IL PRIMO PASSO ALL' INGLESE

OSSIA

THE ENGLISH NARRATOR

CON TRADUZIONE LETTERALE

E

COLLA PRONUNCIA FIGURATA

DI TUTTE LE PAROLE DEL TESTO:

LIBRO

COL MEZZO DEL QUALE

S' IMPARA LA PRONUNCIA INGLESE SENZA MAESTRO;

DI

JOHN MILLHOUSE,

Autore del Nuovo English and Italian Pronouncing and Explanatory Dictionary, del Corso graduato e completo di Lingua inglese ecc., ecc.

Perhaps nothing can be done more practicably useful than to simplify grammar.

EDGEWORTH.

SETTIMA EDIZIONE.

UNA LIRA IT.

MILANO,

A SPESE DELL' AUTORE, VIA S. PAOLO, N. 933;

E presso Silvestri, Dumolard, Tendler; TORINO, Gianini e Fiore, Schiepatti; GENOVA Grondona, Beuf; LIVORNO, Gamba, Mazzajoli; FIRENZE, Piatti, Molini; TRIESTE, Coen; VENEZIA, Scandolla, Fenice; BOLOGNA, Marsigli e Rocchi; ROMA, Gallarini; PARMA, Lena; MODENA, Rossi; NAPOLI, Marghieri; MESSINA, Di Stefano; PALERMO, Sandron; CORFÙ, Corner; MALTA, Muir; e presso tutti gli altri principali Librai d' Italia e d' Oriente.

1851.

Il *Trattato dell'Accento* che corredava le prime cinque edizioni dell'*English Narrator*, si trova attualmente nella *Grammatica Analitica.*

Sotto il Torchio: l'ottava edizione della *Grammatica inglese*, e il secondo volume del *Nuovo English and Italian Pronouncing and Explanatory Dictionary.*

Finito di studiare il *Primo Passo* l'Allievo deve procurarsi, come libro di lettura, gli *Elegant Extracts.* Nella quinta edizione or ora pubblicata, le prime 84 pagine sono segnate coll' accento, a norma di questo libretto e del Nuovo *Dizionario.*

PREFAZIONE DELLA SECONDA EDIZIONE.

Si legge nel frontispizio « *Libro, col mezzo del quale s'impara la pronuncia inglese senza maestro.* » Non è questo un poco ardito? Lo è molto; eppure l'averne esitato mille copie in due anni arguisce che non lo è soverchiamente, e l'esservi già felicemente riuscito non pochi miei conoscenti (e forse qualcuno de' vostri) lo prova (*). Non dico già che essi tutti pronunciano con tanta grazia quanto una damigella nativa di Londra; nè così elegantemente come un dottore allevato a Oxford; ma dico che pronunciano in generale meglio della maggior parte degli Scozzesi, Irlandesi ed Americani, e anche meglio di una gran parte di coloro che insegnano la Lingua inglese sul Continente. La loro pronuncia, se non elegante, non è dura; ed è tanto chiara che nessun Inglese potrebbe udirli leggere o parlare e non capire ogni parola che proferiscono. Vedi pag. 8, lin. 6.

L'unico modo d'imparare presto a leggere e capire gli autori inglesi, è di prendere uno degli aneddoti di questo libro, di studiarne una frase alla volta parola per parola e linea per linea, mediante la traduzione letterale, e di non mai passar oltre, nè lasciar una frase o un aneddoto sin tanto che non si sia posto in grado di tradurlo tutto quanto in italiano, senza guardar la traduzione (**).

Seguendo questo metodo, e studiando tre o quattro ore al giorno, in tre settimane l'allievo imparerà tutti questi aneddoti, e in meno di due si sarà posto in grado d'intendere la prosa facile al principio degli *Elegant Extracts*, senz'altro soccorso di quello delle note spiegative.

Mentre va studiando questi aneddoti, egli deve imparare una delle regole della prima parte della grammatica ogni giorno. In questo egli impiegherà una mezz'ora, e ne darà un'altra o venti minuti allo studio delle regole della pronuncia. Ma non istudierà le regole della seconda parte della Grammatica, e non leggerà neppure quelle più difficili della prima, come il futuro, il condizionale, ecc., fino a che sia capace di leggere con una certa facilità qualunque prosa inglese. Ove si proponga di parlare la lingua, allora, dopo di avere studiato otto o dieci giorni la traduzione letterale, egli comincerà a tradurre simultaneamente i *Temi Sceneggiati*. Ne farà uno o due per ogni lezione, se ha un maestro; se no, egli si procurerà la *Chiave* di essi, la quale ne farà le veci. Scrivendo cotesti esercizii, che sono altrettanti dialoghi, egli si scolpirà nella memoria tutte le difficoltà della sintassi, e nel tempo stesso verrà iniziato nella conversazione famigliare. Onde agevolare questa sempre maggiormente, specialmente a quelli che vanno in Inghilterra, io volterò fra breve in italiano i miei Dialoghi inglesi e francesi, e li pubblicherò in un volumetto al prezzo di lire due.

Adesso ho sotto il torchio la CHIAVE, ossia *Traduzione dei Temi Sceneggiati*, libro col mezzo del quale i genitori potranno correggere i lavori de'loro figli, e gli allievi che studiano in provincia senza maestro, potranno accertarsi se hanno inteso bene le regole, e se hanno fatto bene l'applicazione. Onde rendere cotesta *Chiave*, ossia traduzione, sempre più utile, la correderò di note, mostrando le frasi e formole equivalenti o quasi equivalenti a quelle del testo. E per non lasciar niente a desiderare, segnerò le sillabe accentuate, stamperò con carattere *corsivo* le lettere mute, e marcherò quelle che si pronunciano coi segni che accennano i loro suoni, a norma della *Grammatica*, di questo libretto e del nuovo *Dizionario*.

JOHN MILLHOUSE.

Torino, 15 Febbraio 1842.

(*) Questa Prefazione fu scritta nel 1842: d'allora in poi ho stampato (e quasi smerciato) ottanta mila copie delle mie operette. (**) Vedi l'Avvertimento a pag. 16.

MILLHOUSE — GRAMMATICA INGLESE

Quinta edizione; Corsò graduato e completo, ecc.

(Articolo estratto dalla Gazzetta di Milano del 16 Marzo 1846.)

Al tempo di Elisabetta, nell'anno mille sei cento, i parlatori della lingua inglese erano nella Gran-Brettagna quattro milioni, e cinquanta mila in America: ora sono ventotto milioni in quella e ventisette milioni in questa. Settant'anni fa i sudditi Inglesi non ascendevano a più di dodici milioni, e adesso sono cento sessanta milioni. Allora erano tutti, o quasi tutti, entro i ristretti confini delle Isole Britanniche; attualmente si trovano in ogni zona e regione; il sole non tramonta mai sul dominj della Gran-Brettagna, sui paesi in cui l'inglese si parla. — Onde non è a stupirsi se questa favella diventa omai di moda nella vecchia Europa: la lingua di un popolo che, col suo commercio e colle sue colonie, porta l'incivilimento e gli agi della vita tutto intorno al Globo; di un popolo che, specialmente in questi ultimi tempi, ha regalato al mondo tante scoperte utilissime; e fra queste quell'idrogeno che tramuta in giorno le nostre notti, e quella prima fra le invenzioni umane, la macchina a vapore, macchina che fa sentire alla terra e al mare i passi dell'uomo, e che, portandolo ratto come il lampo intorno al soggingato globo, gli dona l'attributo della ubicuità e lo fa salutare ovunque come signore del creato. Una lingua illustre per tante glorie letterarie, ricca di tanti tesori scientifici quanto quella di qualunque altro popolo antico o moderno; una lingua che ci trasmette *come raggio di sole in acqua pura* i pensieri di un Bacone, di un Newtone, di un Locke, di un Shakspeare, di un Milton, di un Byron, di un Scott, di un Bentham e di tanti altri sommi.

Nè sono queste le sole ragioni per cui l'inglese sia venuto tanto in voga. Ce n'è un'altra più influente di esse tutte. Uno degli idiomi più logici di Europa, esso è altresì il più facile. Le sue voci, che sono pressochè tutte di una sillaba sola, non soggiaciono quasi mai a verun cambiamento dalla loro forma primitiva. — Il plurale dei nomi si fa con un'*s* aggiunta al singolare. Il genere de' nomi, spesso bizzarro, qualche volta assurdo, sempre difficile nelle altre lingue, è facilissimo nella inglese; ed essendo conforme alla natura e al senso comune, s'impara in cinque minuti. Gli articoli, gli aggettivi, i participj, ecc., ecc., sono indeclinabili ed invariabili. Invece delle forme e desinenze tanto svariate e tanto difficili delle conjugazioni dei verbi nostri, e di quei di tutte le altre lingue derivate dalla latina, i verbi inglesi ammettono soltanto quattro o cinque cambiamenti di terminazioni. Tutti i verbi regolari si conjugano giusta un solo modello di conjugazione. I verbi irregolari lo sono solamente nell'imperfetto e participio passato. In somma s'impara la conjugazione di tutti i verbi regolari in tre ore, e quella di tutti gli irregolari in altrettanti giorni. In inglese appena si può dire che vi sia il modo soggiuntivo; modo tanto difficile e tanto fastidioso nelle altre lingue. La costruzione delle frasi, come si vede nella traduzione letterale del *Primo Passo* del Millhouse, è quasi sempre la stessa che nel nostro idioma.

Formata la nazione inglese dalla fusione dei due popoli antichi, il Sassone e il Normanno, i suoi vocaboli sono quasi tutti o francesi o tedeschi. — Lettore, sapete queste due lingue? — Sì. — Ebbene, procuratevi la quinta edizione del *Primo Passo*, studiatelo due ore al dì per dieci giorni senza maestro, e vi scommetto il mio staffile di Giornalista che l'undici voi intenderete i fogli inglesi. Sapete uno solo di codesti idiomi? — Il sedici capirete quei giornali. Non sapete nè l'uno nè l'altro? Intenderete quelli entro un mese. Bramate leggere la prosa poetica o la poesia? Comprate gli *Elegant Extracts in prose and poetry*, e col soccorso del dizionario grammaticale che l'accompagna, leggerete in pochi mesi da voi solo tutto questo volume di cinquecento pagine, e col mezzo

di esso qualsiasi libro moderno. Volete pronunciare questa lingua? Prendete la quinta edizione della Grammatica, e, ove non vi garbi il prendere un maestro, portatela da un amico che sappia l'inglese; leggete con lui una mezz'ora la chiave de'suoni delle lettere segnate; studiate quei sette o otto segni i quali, come le note della musica, richiamano i suoni, e poi leggerete, mercè queste cifre, la *Grammatica*, il *Primo Passo* e la *Chiave dei Temi* senza che altri vi ajuti, giacchè le lettere mute essendo stampate con carattere corsivo, e quelle che si pronunciano essendo segnate con quelle cifre indicanti il modo di proferirle, la pronuncia dell'anglica favella è, in questi libri, resa facile quanto la nazionale. Bramate di parlare o scrivere la lingua? — Procuratevi i *Temi Dialogati*, e, in difetto di maestro, la *Chiave*. Letta una regola della Grammatica, scrivete il tema sulla medesima, poi correggetelo confrontandolo colla Chiave; e quando avrete riempiato così i *Temi Sceneggiati*, comporrete in inglese correttamente e parlerete con speditezza.

Il *Corso graduato e completo*, il primo che si pubblicò in Italia, è, a parer nostro, il migliore che esista in Europa. Il *Primo Passo*, composto dei rudimenti della lingua e di una traduzione letterale dell'*English Narrator*, è un passo assai lungo; con esso si giunge a leggere a prima vista qualunque prosa ordinaria. La *Grammatica* è più metodica, più ragionata e più completa di tutte quelle che la precedettero. I precetti sono modelli di chiarezza e precisione; gli esempj brevi, pratici, spiccanti. I quesiti di grammatica che tengono dietro ad ogni regola, sono di un gran giovamento; rendono ordinato lo studio, sforzando l'allievo ad impossessarsi perfettamente della regola che sta studiando prima di inoltrarsi ad un'altra. I *Temi Sceneggiati*, la migliore delle opere dell'Autore, dovrebbero, ci pare, portare il motto *Docere ludendo*. In sole dieci pagine di essi ci sono più lepidezze che non in tutti gli altri temi che si trovano in tutti i paesi d'Europa. E non sono meno pratici che festosi. Diversi da tutti gli altri, sono dialogati. Dialoghi in brevi parole, ma giocose, amene, frizzanti, sulle bizzarrie degli uomini, delle donne e delle cose di quasi tutti i paesi del mondo. E con questi frammischiate massime utili, osservazioni profonde e nobili sentimenti, dettati in quello stile schietto, rapido, ardimentoso che è proprio dei letterati inglesi. La *Chiave* ossia *Traduzione* (in inglese) *dei Temi Sceneggiati*, libro fatto per surrogare il maestro a coloro che studiano in villa, viene segnata coll'accento di prosodia, e colla pronuncia, a norma della *Grammatica*, del *Primo Passo* e del nuovo *Dizionario*.

L'ultima edizione degli *Elegant Extracts*, ossiano *le migliori parole de'migliori Scrittori inglesi*, è corredata di sessanta pagine di Osservazioni critiche sui principali Autori britannici, scritte dal Compilatore; sessanta pagine di scelti dialoghi segnati coll'accento; venti pagine di lettere, e molti esercizj sulle regole difficili, composti di scelti proverbj ed aforismi. In questa parte del *Corso*, come in tutte le altre, tutto è graduato. Essa principia dalla prosa più facile della lingua e termina colla poesia più difficile. Sono spiegate tutte le parole del volume, e tutti i modi di dire; quelle con note a piè di pagina, e questi con cifre che additano le spiegazioni sulle pagine della parte teorica. Qualora, per difetto di voci equivalenti italiane, riesca malagevole il dilucidare un vocabolo inglese, il Millhouse prende il suo scolaro per mano e lo conduce alla sua fonte nella lingua dalla quale è scaturita, sia la tedesca, la latina, la francese o la spagnuola. Per quel che riguarda l'etimologia, questo *Corso* è il miglior libro che conosciamo.

Nei libri elementari sulle lingue, in generale, entro un oceano di parole e di frasi si pesca a stento un'idea. Qui fiori e frutti, sali ed aforismi incontra lo studente ad ogni piè sospinto. Nei *Temi* e *Narrator* vi è molto di quello che piace, perchè peregrino; negli

Elegant Extracts vi è più di quello che piace, perchè vero. Qui gran messe di cognizioni positive, di fatti importanti, di concepimenti profondi, di pensieri robusti, di quanto abbisogna per ammaestrare l'intelletto, sublimare il cuore, e rendere uomo l'uomo.

Tempo fa due idee sgomentavano gli Italiani dallo studio dell'Inglese. La prima, inculcata a bello studio dai maestri interessati, che non si potesse mai pronunciare correttamente una sola parola Inglese senza il loro soccorso; la seconda, innestata senza volerlo dagli antichi Grammatici inetti, che le regole del futuro e condizionale, i *shall* e *will*, *should* e *would*, siano un nodo gordiano che niuna mente umana non varrà mai a sciogliere. Ma fin dall'epoca della pubblicazione del *Corso graduato e completo* queste idee non esistono più; il Millhouse ha atterrato il drago che vietava l'entrata al giardino della letteratura del suo paese. Non si ha che ad aprire la sua Grammatica a pag. 42, a pag. 44 o a qualunque altra, per persuadersi che qualunque persona, presa una sola lezione, potrà indi acquistarsi da sè una pronuncia bastantemente buona; e non si ha che a leggere le regole del futuro e del condizionale, per toccar con mano che ogni fanciullo di dodici anni può intendere a prima giunta, e non può non intendere perfettamente queste due regole.

Cosichè se noi non studiamo la lingua inglese, la colpa non e del Millhouse. Egli ci ha agevolato lo studio di essa, che non abbiamo facilitazione uguale a studiare verun'altra lingua. Col suo *Corso*, del quale ciascuna parte, completa in sè, si vende separatamente, egli ha messo l'inglese alla portata di tutti; da quello che non ha che cento centesimi a quello che ha cento franchi; da quello che si restringe a leggere i libri inglesi, a quello che cerca di scriverne; da quello che si accontenta di dire *How do you do?* a quello che vuol fare dei discorsi nei *clubs* o nel Parlamento.

Ma gli sforzi del Millhouse non furono vani. I suoi libri si trovano per le mani di tutti. Corrono già per tutta Italia. Egli ne ha già pubblicato in sette anni trentadue mila (*) copie (Vedi *La Fama* del 19 febbrajo scorso). Ove un Italiano un tempo studiava l'inglese, dieci oggi lo studiano. Un gran numero dei nobili e dei negozianti lo sanno. Migliaja di coloro che anni sono leggevano Byron e Scott nelle traduzioni, ora li leggono nell'originale. Nè si ha a meravigliare; dappoichè chi, potendo sì presto pervenire a leggere l'originale, vorrebbe leggere una traduzione? Chi, avendo sì facile accesso alla fonte, vorrebbe dissetarsi da lungi all'intorbidato rigagnolo? Chi, potendo montare alla sommità di un sereno lucidissimo, vorrebbe soffermarsi giù nella valle abbujata da folta nebbia?

Accennando i pregi di questi libri non vogliamo tacerne i difetti. Al principio della Grammatica, quinta edizione, l'Autore segna i suoni delle lettere co' numeri antichi, ed indi colle cifre nuove, sforzando così l'allievo a studiarli entrambi (**). In questa edizione il trattato di pronuncia è più disteso che non in qualunque altra. Eppure in questa edizione nessun simile trattato era richiesto. Coteste cifre di nuova invenzione, accompagnando l'allievo per tutto il volume, ed indicandogli il modo di profferire tutti i vocaboli inglesi, gli risparmiano ogni studio preliminare, fuori quello della tavola dei suoni, la chiave delle lettere segnate.

Da più anni l'Autore ci va promettendo un dizionario colla pronuncia segnata, libro di cui l'Italia e l'Inghilterra sentono ambidue il bisogno. Vediamo che esso è ora in corso di stampa (***). Questo è un lavoro che richiede molta pazienza e molta attenzione. Ma non dubitiamo del risultato. I libri che abbiamo sott'occhio, e che sono un monumento di pazienza non meno che di ingegno, ce ne sono mallevadori. X.

(*) Adesso (Dicembre 1851) sono ottanta mila.

(**) Questo difetto non esiste più. — Vedasi la prefazione dell'ottava edizione.

(***) Si è pubblicato il primo volume; il secondo verrà in luce fra pochi mesi.

IL PRIMO PASSO ALL'INGLESE

Parte Prima

DELLA PRONUNCIA

Avvertimento. — Lo Studente è pregato a leggere attentamente tutte le annotazioni.

1.° DELLE LETTERE.

L'Alfabeto inglese ha ventisei lettere, quattro delle quali (k, w, x, y) sono straniere alla lingua italiana.

A, **B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L,**
E (chiusa), bi, si, di, i, ef, ggi, etcc, ai, gge, che, el,

M, N, O, **P, Q, R, S, T, U,**
em, en, o (chiuso), pi, chiù, ar, ess, ti, jù,

V, W, X, Y, Z.
vi, dubbliù, echs, uai, zed.

Cinque di queste, A, E, I, O, U, sono vocali, cioè possono formare un suono da per sè; le altre sono consonanti, cioè sono lettere che non possono articolarsi se non quando vengono accoppiate ad una vocale.

W e Y in corso di parola sono anch'esse vocali, e si pronunciano come *u* ed *i:* in principio di parola sono consonanti, e suonano *u* italiano in *uomo* ed *i* iniziale in *ieri.*

OSSERVAZIONI SULLA PRONUNCIA.

Le consonanti inglesi sono facili quanto le italiane. La maggior parte si pronuncia in egual maniera in ambe le lingue. In un'oretta s'imparano le altre, leggendo il Trattato di pronuncia al principio della grammatica. Le sole difficili sono *s* e *g*, le quali in inglese, come in italiano, hanno due suoni. Tale difficoltà però l'ho appianata in questo libro (1), segnando queste lettere con un puntino tutte le volte che suonano dolci (come in *rosa*, *gemma*, roṡe, ġem), e lasciandole senza segno tutte le volte che suonano dure (*servo*, *anglicano*, servant, anglican).

Simile a coteste consonanti la vocale *e* ha, in ambe le lingue, due suoni: ma l'ho resa più facile in questi miei libri che non è nei libri italiani, distinguendone il suono alfabetico coll'accento acuto ('), ed il suono aperto (come in èrba) coll'accento grave (').

Le altre vocali inglesi sono assai più difficili delle italiane. Esse hanno cioè: l'*i* tre suoni, l'*u* quattro, e l'*a* e l'*o* cinque. Questa difficoltà, l'unica quasi che l'allievo abbia a superare nello studio della nostra favella, l'ho tolta in questo libro, nella *Grammatica* e nel secondo volume del *Nuovo Dizionario*, additando con certi segni e marche, a guisa delle note della musica, i vari suoni di quelle, i diversi modi di proferirle. Il suono alfabetico o lungo di qualsivoglia vocale, lo segno coll'accento acuto ('); il suono breve o secondo, coll'accento grave ('); il suono aperto o terzo, col circonflesso (^); il suono spiccato o quarto, col circonflesso rovesciato (ˇ); ed il suono quinto ed ultimo con un chiodino capovolto (!). — Accoppio con una curva (‿) le vocali oi, oy, ou ed ow tutte le volte che fanno dittongo; segno con un puntino le consonanti ṡ e ġ tutte le volte che suonano dolci, e stampo con carattere *corsivo* tutte le lettere mute.

(1) E nella *Grammatica*, nella *Chiave de' Temi* e nel *Nuovo Dizionario*.

CHIAVE DE' SUONI DELLE LETTERE SEGNATE.

(Vedasi la linea doppia in cima di queste due pagine).

Accenti.		*Suoni simili.*	*Esempi.*
1.° á lunga suona		*e* in *seno*	Fáte, máde, páin (1).
2.° à breve		*a* in *patto* piegata verso *e* in *erba*.	Fàt, màd, màdly.
3.° â aperta		*a* in *mano*, *dare*.	Fâr, câr, pâth.
4.° ă spiccata		*o* in *lode*, *forte*.	Făll, ăll, călled.
5.° å anomala		*e* in *erba*, *erto*.	Fåre, åir, påired (2).
1.° é lunga	*Si pronuncia come*	*i* in *vino*.	Méte scéne, séal.
2.° è breve		*e* in *erba*, *petto*.	Mèt, mèn, brèad.
1.° í lungo		*ai* in *lai* piegato verso *ei* in *lei*.	Bíte, píke, píne.
2.° ì breve		*e* in *metà* piegato verso *i* in *fitto*.	Bìt, pìck, pìn.
3.° î francese		*i* in *vino*.	Pîque, marîne.
1.° ó lungo		*o* in *Roma*.	Nóte, glóbe, rósy.
2.° ò breve		*o* in *notte*.	Nòt, lòt, clòck.
3.° ô aperto		*o* in *lode*, *forte*.	Nôr, fôr, fôrmer.
4.° ŏ spiccato		*oeu* in *oeuf* (3).	Sŏn, dŏne, lŏvely.
5.° ó anomalo		*u* in *ruga*.	Dǒ, lǒse, gǒod.
1.° ú lungo	*Si pronuncia come*	*iu* in *fiume*.	Túbe, túne, músic.
2.° ù breve		*oeu* in *oeuf*.	Tùb, tùn, begùn.
3.° û aperto		*u* in *ruga*.	Rûde, rûle, frûitless.
4.° ŭ spiccato		*u* in *culla*.	Bŭll, pŭt, pŭlpit.
1.° ý lungo		*i* (inglese) in *bite*.	Týpe, bý, crý.
2.° ỳ breve		*i* (inglese) in *bit*.	Lỳmph, sỳmbol.
3.° ŷ scuro		*i* (inglese) in *radical* (4)	Mànŷ, hàppŷ.
Dittonghi { ōi, ōy	*Suona come*	*oi* in *poi*.	Pōise, bōys.
{ ōu, ōw		*au* in *baule*.	Fōul, fōwl.
Cons.i dolci { ġ	*Suona come*	*g* in *gemma*.	Ġem, ġender.
{ ṡ		*s* in *rosa*.	Aṡ, roṡe.

(1) Siccome le lettere distinte con carattere *corsivo* si taciono, queste tre parole suonano appunto *fet*, *med*, *pen* (l' e stretta come in *seno*).

(2) *Fare*, *air*, *paired* si proferiscono *fer*, *er*, *perd*, l' *e* aperta come in *erba*. Tutte le volte che nelle parole inglesi dei seguenti aneddoti l' *a* trovasi segnata coll'accento acuto, bisogna pronunciarla come *e* in *seno*; tutte le volte che è segnata coll'accento circonflesso, bisogna proferirla come *a* in *mano*, e così via via degli altri suoni di questa lettera *e* di quelli di tutte le altre vocali.

(3) Questo suono è quello dell'o italiano in *somma* raccorciato e piegato verso l'*e* di *erba*.

(4) Questo suono breve, esile, indistinto, è un suono medio tra l' *i* inglese in *bit* e l'*e* italiana in *finte*.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fàr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeufs* - mano, vino.

Quando le vocali *ou* ed *ow* non fanno dittongo, cioè quando una di queste lettere si pronuncia e l'altra si tace, segno quella coll'accento indicante il suono richiesto, e distinguo questa con carattere *corsivo*; così, *k*nó*w*, só*u*l, si proferiscono *no*, *sol* (*o* stretto italiano). — *W* in corso o in fine di parola d'ordinario si tace; quando si pronuncia ha un suono equivalente a quello dell'*u* quarto inglese, l'*u* breve italiano in *culla*. *S* e *g* senza il puntino debbono sempre proferirsi col suono duro come in *servo*, *anglicano*.

Nei monosillabi gli accenti altro non fanno che precisare il suono della vocale; ne' polisillabi marcano inoltre il luogo dove cade la posa della voce. Le sillabe non accentate dei vocaboli inglesi proferisconsi precisamente o quasi precisamente come le italiane. Le eccezioni, che sono poche, si troveranno spiegate con apposite annotazioni a mano a mano che si presentano nelle seguenti pagine e nella *Chiave dei Temi*.

Nei vocaboli inglesi che formano la linea in cima di queste due facciate trovansi i suoni di tutte le nostre vocali come sono spiegate nell'antecedente tavola, e nelle parole italiane collocate sotto questi vocaboli trovansi gli stessi suoni, o i suoni loro approssimativi. Così *a* nella voce inglese *fate* (come dissi dianzi), si proferisce come *e* nella parola italiana *seno*, *a* in *far* come *a* in *mano*, *e* in *mete* come *i* in *vino*, *e* in *met* come *e* in *petto*, ecc.; Esempj:

Prá*y*, lènd mé à séal.
Prego, prestate mi un sigillo.
Pronunciate: Pre lend mi è sil.

Sulla lettera *a* nella parola *pray* si vede l'accento acuto (ʹ). Esso addita lo stesso accento sulla stessa vocale in cima della pagina in principio, e accenna che l'*a* in *pray* suona come l'*a* inglese in *fate* o come l'*e* italiana in *seno*, e che la parola *pray* si proununcia *pre*, sendochè l'*y* in fine è muto.

L'*e* in *lend* viene segnata coll'accento grave per indicare che ha qui quello stesso suono che ha sotto lo stesso accento nella riga normale in cima, cioè che si proferisce come l'*e* nella parola inglese *met*, o come l'*e* italiana in *petto*. Vedasi la settima parola in cima di questa pagina. *Mé* inglese si articola come *mi* italiano. Vedasi l'accento che distingue questo suono nella seconda parola della riga normale in cima.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dó; poĭse, bŏys, foūl, foŵl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

Il chiodino capovolto sull'articolo *a* significa che questa particella si pronuncia come l'*è* verbo italiano, cioè come l'*a* in *fare*, la sesta parola in cima di questa pagina. La vocale *a* nel vocabolo *seal* si tace, e l'*e* suona come l'*e* inglese in *mete* o l'*i* italiano in *vino*. Vedasi la seconda parola della riga normale in cima di pag 10. — Una linea doppia uguale a questa accompagna l'allievo sino alla fine del volume; così che qualunque volta egli sarà in dubbio riguardo al modo di pronunciare le vocali di qualsiasi parola del testo, egli non avrà che a notare l'accento con cui detta vocale è segnata, e, cercando la stessa vocale collo stesso accento nella riga normale in cima, egli troverà nella voce italiana di sotto il suono inglese richiesto. Così, senza l'aiuto del maestro, saprà che l'*a* in *Mozart*, il primo vocabolo del primo aneddoto qui dopo, suona in inglese appunto come suona in italiano, dacchè egli troverà cotest'*a* segnata coll'accento circonflesso (^), il quale addita lo stesso accento sulla stessa vocale nella riga normale ivi in cima, ed accenna che l'*a* in *Mozart* suona come *a* in *far*, l'undecima parola inglese di quella riga, o come *a* in *mano*, l'undecima parola italiana. Ei saprà parimenti che l'*a* in *walking*, la seconda parola di cotesto aneddoto, deve proferirsi come l'o italiano in *forte*, giacchè sull'*a* di *walking* egli troverà l'accento circonflesso rovesciato (v), additando in cima della pagina l'*a* inglese in *fall*, la quale ha per equivalente l'*o* italiano in *forte*. S'accorgerà pure che *l* nella parola *walking* si tace, essendo che questa lettera è distinta con carattere *corsivo*; ed in ambe queste parole, e in tutte le parole del libro, egli saprà dove collocare la posa della voce, stante che cotesti segni servono al doppio uso di accennare l'accento di prosodia ed i suoni delle vocali.

È necessario, anzi indispensabile, che prima d'innoltrarsi, lo studioso abbia imparato a pronunciare esattamente come un Inglese tutte le parole della linea normale qui sopra, ed il *th*. Questo egli lo farà leggendo quelle e ripetendole dodici o venti volte col suo Professore, o, se studia senza maestro, con un suo amico che è stato in Inghilterra. — Vedi Osservazioni sul *Corso Graduato e Completo*, e sul modo di studiarne le diverse parti, nelle prime cinque pagine di questo libretto.

Fá*te*,	mé*te*,	bí*te*,	nó*te*,	túbe; -	fàt,	mèt,	bìt,	nòt,	tùb; -	fàr,	píq*ue*,
Seno,	vino,	lai,	roma,	fiume; -	patto-	petto,	pello,	e, i,	notte, *oeuf*; -	mano,	vino,

VOCALI. — REGOLE GENERALI.

Nelle prime cinque parole della riga doppia qui sopra, si vede che una vocale seguìta da una sola consonante cui succede un *e* finale ha il suono alfabetico o lungo, il suono propriamente inglese; come:

Fám*e*.	Céde.	Míle.	Mód*e*.	Múl*e*.
Fama.	Cedere.	Miglio.	Modo.	Mulo.

La vocale ha lo stesso suono: 1.° in fine di sillaba accentata.

Fá-vo*u*r.	Fé-ver.	Mí-nor.	Mó-ment.	Mú-šic.
Favore.	Febbre.	Minore.	Momento.	Musica.

Secondo. — Facente sillaba da sè in principio di parola.

á-ġent.	é-qual.	í-dol.	ó-do*u*r.	ú-ni-form.
Agente.	Eguale.	Idolo.	Odore.	Uniforme.

La vocale ha il suono breve, cioè quello figurato coll'accento grave nelle seconde cinque parole in cima di questa pagina: 1.° quando trovasi tra due o più consonanti nella medesima sillaba, senza l'*e* finale:

Fàt.	Sèt.	Mìll.	Pòt.	Sùffer.
Grasso.	Porre.	Mulino.	Vaso.	Soffrire.

Secondo. — Seguìta da consonante in fine di parola o di sillaba:

àn;	èbb;	ìn;	òn;	ùn-der.
Uno;	riflusso;	in;	sopra;	sotto.

VOCALI — REGOLE ECCEZIONALI.

A seguìta da *r*, *st*, *ss*, *th* e *ch* suona come in italiano:

Bår.	Påst.	Påss.	Påth.	Brånch.
Barra.	Passato.	Passare.	Sentiero.	Ramo.

A suona *o* in *forte* quando è seguìta da *u*, *w*, *ll*, in una sillaba accentata:

Că*u*še.	Lă*w*.	Lă*w*ful.	Făll.	Be-făll.
Causa	Legge.	Legittimo.	Cadere.	Accadere.

A seguìta da *ir* o *re* suona *e* in *erba*: esemp.: å*ir*, rå*re*, aria, raro.

A accentata innanzi ad *i* o *y* suona *e* in *seno*; non accentata si tace:

Pá*i*n.	Pá*y*.	Má*i*n.	M*a*intá*i*n.	Cèrt*ai*n.
Pena.	Paga.	Principale.	Mantenere.	Certo.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dő; pŏĭše, bŏy̆š, fŏŭl, fŏw̆l; ġem, aš.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

E in fine di parola è muta. — Eccezioni:

Bé.	Hé.	Shé.	Mé.	Wé.	Yé.
Essere.	Egli.	Ella.	Me.	Noi.	Voi.

E si pronuncia alla fine di alcune parole greche o latine; esempio: *epitome*.

E, quantunque muta in fine di parola, ha il potere di allungare la vocale che la precede.

Hàt.	Háte.	Sèt.	Céde.	Dìn.	Díne.
Cappello.	Odiare.	Porre.	Cedere.	Stordire.	Pransare.
Ròd.	Róde.	Cùb.	Cúbe.		
Verga.	Cavalcai.	Leoncino.	Cubo.		

E ne' participj e ne' tempi passati de' verbi non si pronuncia.

Lŏved.	Hóped.	Díned. (*a*).	Călled.	Călled.
Amato.	Sperava	Pranzava.	Chiamò.	Chiamato.

Si eccettua pertanto il caso in cui l'*e* viene preceduta da *t* o *d*.

Respècted.	Demànded.	Lìmited.	Àdded.
Rispettato.	Domandava.	Limitato.	Aggiunse.

E tra *r-w* e *j-w* si tace, ed il *w* suona *u* italiano in *culla*.

Crew.	Drew.	Jew.
Ciurma.	Trasse.	Ebreo.

Fuori di questi due casi *ew* suona *iu* in *fiume*.

Féw.	Néw.	Déw.	Viéw.
Pochi.	Nuovo.	Rugiada.	Veduta.

E seguita da *i* o *y* suona d'ordinario *e* in seno:

Vein.	Grey.	Reign.	Neigh.
Vena.	Grigio.	Regno.	Nitrire.

E seguita da *r* finale suona *e* in *erba* alquanto piegata verso *o* in *somma*; es.: *her pórter*, suo portinajo.

E (ed anche *i*) in fine di sillaba non accentata, o facente sillaba da sè senza l'accento, si proferisce *i* in *fitto* raccorciato e piegato verso l'*i* inglese in *bit*.

Pròph-e-cy;	Mỳs-te-ry.	Vàn-i-ty.	A-làc-ri-ty.	Be-lá-bour.
Profezia.	Mistero.	Vanità.	Alacrità.	Bastonare.

EE suona *i* in *vino*; es.: *beef*, manzo.

(*a*) In *ed* escono i participj passati e i tempi passati de' verbi regolari inglesi tutti quanti.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, ootte, *oeuf;* - maon, vino,

I ha il suono alfabetico innanzi a *gn, gh, ght,* ed *ld* e *nd* finale.

Sígn.	Sígh.	Níght.	Chíld.	Wínd.
Segno.	Sospiro.	Notte.	Fanciullo.	Girare.
Eccezioni.	Wìnd.	Gìld.	Bùild.	Chìl-dren.
	Vento.	Indorare.	Fabbricare.	Faociulli.

I nel prefisso *in* suona *i* inglese in *bit*; es.: in-fa-mous, in-hú-man.
I facente sillaba (non accentata) da sè, o finiente una sillaba senza l'accento, suona *i* in *fitto* raccorciatissimo; es.: *Ràd-i-cal, àn-ti-mo-ny.*
I innanzi ad *r* non seguito dall'*e* finale, suona *u* in *tub.*

Sir.	Fir.	Bird.	First.	Dirt.
Signore.	Abete.	Uccello.	Primo.	Fango.

O seguito da *ld, lt* ed *a* ha il suono alfabetico.

Fóld.	Cóld.	Cólt.	Cóast.	Cóat.
Piega.	Freddo.	Puledro.	Costa.	Vestito.

O innanzi a *w* finale suona *o* in *Roma* ed il *w* si tace; es.: lów, *basso.* Per le eccezioni vedansi i dittonghi. (*Gram.*ª 8.ª *ediz., p.* 61.)
OO proferisconsi come *u* in *ruga;* es.; próof, *prova.*

Eccezioni.	Dóor.	Flóor.	Blŏod.	Flŏod.
	Porta.	Pavimento.	Sangue.	Diluvio.

U dopo *r* in fine di sillaba ecc., suona *u* in *ruga.*

Rû-in. Rû-ler. Crûde.

U nel prefisso *un* suona *u* in *tub:* un-cèr-tain.
U è muto tra *a* ed *n*: esempio: åunt, *zia.*
W in principio di parola è consonante, e suona *u* in *uomo;* esempio: wòn, *vinto.*
W in corso di parola è vocale, e suona *u* in *culla;* es.: brewed, *macchinato;* swéet, *dolce.*
Y iniziale è consonante, e si proferisce come *i* in *ieri.*

Yès.	Yèt.	Yéar.	Yòn-der.
Si.	Ancora.	Anno.	Laggiù.

Y in corso di parola è vocale, e si pronuncia appunto come *i:* in fine di parola (non accentato) ha quello stesso suono breve, esile, scuro che ha l'*i* non accentato in *radical* (*a*) *antimony.*

(*a*) Parlando o leggendo con posatezza questo suono si allunga e diventa quasi *i* in *fitto;* parlando presto si raccorcia e diviene quasi *e* in *finte.*

nôr,	rûde;	- fäll,	sŏn,	bŭll;	fåre,	dó;	pŏiṡe,	bŏyṡ,	fŏul,	fowl;	ġem,	aṡ.
forte,	ruga;	- forte,	*oeuf*,	culla;	erba,	ruga;	poi,		baule,		gemma,	rosa.

TH ha due suoni, il duro ed il dolce, ossia il forte ed il molle. È duro nella parola *thick*, e dolce in *there*.

Per pronunciare *thick*, avanzate la punta della lingua un pochino fuori dei denti, mandate fuori con istento un poco d'aria tra i denti superiori e la lingua, e, stringendo questa contro quelli, procurate di pronunciare *thick* colla *s* dura in *servo* (*a*). Per pronunziare *there*, ponete la lingua nella medesima posizione, e, stringendola con minor forza contro i denti superiori, cercate di articolare (più lentamente) *there* con una *z* francese, o colla *s* in *rosa* quanto fia possibile raddolcita.

Th in principio di parola ha il suono duro ossia aspirato.

THìck.	THìnk.	THin.	THànk.	THăw.
Spesso.	Pensare.	Sottile.	Ringraziare.	Scioglimento.
THéme.	THèft.	THùm*b*.	THùnder.	THird.
Tema.	Furto.	Pollice.	Tuono.	Terzo.

Eccezioni. — Parole in cui TH iniziale ha il suono dolce.

Thère.	Thée.	Thé.	Thìs.	Théṡe.
Quivi.	Te.	Il, la.	Questo.	Questi.
Thàt.	Thóṡe.	They (*b*).	Thèm.	Thèn.
Quello.	Quelli.	Eglino.	Li, le.	Allora.
Thĕir.	Thý.	Thó*ugh*.	Thàn.	Thùs.
Il loro.	Tuo.	Quantunque.	Che, di.	Così.

TH alla fine de' sostantivi ha il suono duro.

Brè*a*TH.	*W*réaTH.	BàTH.	ClòTH.
Alito.	Serto.	Bagno.	Panno.

TH nei verbi ha il suono dolce.

To bréath.	To *wréa*the.	To báthe.	To clóthe.
Respirare.	Attortigliarsi.	Bagnarsi.	Vestire.

TH preceduto o seguito da altra consonante suona duro.

Fá*i*TH-ful.	Pàn-THer.	Or-THòg-ra-phy.	In-THrăl.
Fedele.	Pantera.	Ortografia.	Assoggettare.

TH seguito da *y* si proferisce forte; es.: àp-a-THy. Sỳm-pa-THy.
Apatia. Simpatia.

Nelle seguenti pagine, nella *Chiave dei Temi* e nel *Nuovo Dizionario*, distinguo con lettere majuscole il TH duro dal *th* dolce.

(*a*) Dico procurate di pronunciare *thick* colla *s*, ma non dico pronunciate questa lettera: dacchè, quantunque lo sforzo che si fa per ritirare la lingua e proferire questa lettera produca il suono del *th*, pure non si sente in questo suono alcun sibilio simile a quello della *s* italiana, o della *z* francese, o di qualunque altro suono dell'una o dell'altra di queste lingue.

(*b*) *They*, pronunciate *the* (*e* stretta italiana).

Fát*e*, mét*e*, bit*e*, nót*e*, túb*e*; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, piq*ue*,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* - mano, vino,

Parte Seconda.

ANEDDOTI CON TRADUZIONE INTERLINEARE.

AVVERTIMENTO.

Impiegata la prima metà della prima lezione nell'imparare i suoni delle lettere inglesi, come si trovano spiegate nella precedente tavola, ed i segni ed accenti che li richiamano, il principiante passerà l'altra mezz' ora ad imparare il modo di adoperare codesti segni ed accenti, leggendo e rileggendo il primo aneddoto col suo maestro o amico. Finita la lezione egli s'accingerà a studiare le parole di questo aneddoto e le regole grammaticali appesevi. Letta due o tre volte la traduzione letterale ed interlineare della prima riga, egli coprirà quella colla sua stecca, e si proverà di ripeterla guardando solo il testo inglese. Imparate bene tutte le parole di questa linea, egli ne studierà un'altra nello stesso modo, e poi un' altra ed un' altra. Finita la frase, ne copierà il testo nel suo quaderno, oppure guarderà quello nella facciata dicontro, ed allora colle sole parole inglesi sotto gli occhi, si farà a tradurla letteralmente in italiano. Se omai non ne sa tutte le parole, se sente la menoma esitanza nel tradurla, egli guarderà di nuovo la traduzione letterale; e non passerà oltre, nè lascerà mai una frase o un aneddoto prima di averne imparato e le parole, e le particelle, e le regole grammaticali (appesevi) tutte quante.— Seguendo questo metodo (il quale richiede molta pazienza), e studiando quattro o cinque ore al dì, egli giungerà in dieci o dodici giorni a leggere ed intendere i giornali inglesi: ed allora e non prima (se segue il mio consiglio) egli si accingerà a studiare le regole più difficili della Grammatica Analitica e voltar in inglese i *Temi Sceneggiati*. Vedi pag. 8, linea 9.

I. MOZART. — *MOZART.*

Mozârt wă*l*king (1) ìn the sùbùrbş òf Viènna, wăş accòsted
Mozart passeggiando in i' sobborghi di Vienna, fu abbordato

bý à mèndicant òf à vèry (2) prepoşşèssing mànner ànd ap-
da un mendicante di un' assai interessante maniera e as-

péarance (3) *w*hó tóld hìş tál*e* òf wó*e* with sùch effèct àş tó
petto che disse sua storia di disgrazia con tal effetto come (*ad*)

(1) In *walking* l'*a* è segnata coll'accento circonflesso rovesciato, per indicare che l'*a* si pronuncia qui come si pronuncia in *fall*, la terza parola della linea normale in cima della seguente pagina, o come l'*o* nella parola italiana *forte;* la *l* essendo stampata con carattere *corsivo* non si pronuncia.

(2) *Very;*—*y* finale non accentata ha il suo terzo suono, cioè il suono breve di *i* in *bit* alquanto piegato verso l'*e* finale italiana in *mente.*

(3) *Appearance;* — *c* seguito da *e*, *i*, *y* suona d'ordinario *s* dura (in *servo*). — La seconda *a* di questa parola, e l'*e* finale (di tutte le parole) si taciono. Vedi pagina 8, linea penultima.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dó; pōise, bōys, foūl, fowl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

IL PRIMO PASSO ALL'INGLESE.

I numeri dall'1 sino all'11 additano le annotazioni a piè di pagina. Le lineette che accoppiano due parole italiane accennano che esse corrispondono ad una sola voce inglese, e viceversa. Le parole italiane tra parentesi o sono voci taciute nel testo inglese, o sono particelle aggiunte per agevolare la traduzione: le prime sono stampate con carattere tondo, le ultime con carattere *corsivo*.

Mozart. — A Mozart, mentre passeggiava pei sobborghi di Vienna, si accostò un mendico interessante e per l'aspetto e pei modi, il quale gli raccontò le proprie sventure in guisa da accattivarsi l'animo del maestro: se non che, male corrispondendo all'impulso della pietà lo stato della sua borsa, disse al supplicante che lo seguisse ad un caffè. Colà Mozart, tratta di tasca della carta, in pochi minuti compose un walz e lo rimise con una sua lettera al mendico, perchè lo recasse al suo editore. Una composizione di Mozart era una cambiale pagabile a vista, ed il mendicante, cui sovveniva la fortuna, con sua meraviglia si vide pòrti cinque ducati doppj.

I. MOZART.

Mozart walking in the (1) suburbs of Vienna, was accosted by a mendicant of a very prepossessing manner and appearance, who told his tale of woe with such effect as to

(1) *The:* — l'articolo determinante inglese *the* è indeclinabile ed invariabile; esso corrisponde a *il, lo, la, i, gli, li* e *le*. Innanzi a parola principiante da vocale l'*e* di *the* suona *i* in *vino;* innanzi a consonante suona *i* in *bit,* ma si pronuncia con tanta rapidità che appena si sente.

accento acuto — accento grave — accento circonflesso

Fàte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino,

interest the musician (1) strongly (2) in his fávour; bùt the státe
interessare il musicante fortemente in suo favore; ma lo stato

òf his pùrse nòt còrrespònding with thé impulse òf his humàn-
di sua borsa non corrispondendo con l' impulso di sua uma-

ity (3), hé desired thé àpplicant tó-fòllow him tó à (4) còffee-
nità, egli pregò il postulante (a) seguir lo ad una caffe-

hoûse. Hére Mozârt, drâwing (5) sôme páper fròm his pòcket, in
casa. Qui Mozart, tirando qualche carta da sua tasca, in

à few minutes (6) compósed a wâltz, which with à lètter, hé
un pochi minuti compose un walz, che con una lettera, egli

gáve tó the póor màn desíring him tó-táke it tó (7) his pùb-
diede a lo povero uomo desiderando lo prender (e portare) essa a suo edi-

lisher. A composition fròm Mozârt wâs a bill páyable àt sight;
tore. Una composizione da Mozart era una cambiale pagabile a vista;

and tó-his gréat surprise, the now hàppy mèndicant wâs im-
ed a sua gran sorpresa, l' ora felice accattante fu im-

médiately presènted (8) with five doùble dùcats.
mediatamente presentato con cinque doppj ducati.

---

(1) *Musician* proferiscesi *Miusiscian.*

(2) *Strong-ly;* — dagli aggettivi si formano gli avverbj aggiungendo la desinenza *ly;* esempio: *strong,* forte, *strongly,* fortemente.

(3) In *humanity* l'*u* suona *iu* in fiume.

(4) L'articolo indefinito è *a* per ambi i generi. Il chiodino sopra l'*a* indica che si proferisce come *e* in *erba*, cioè come *a* nella voce inglese *fare;* vedasi la sesta parola in cima della pagina 19.

(5) *Draw-ing;* — il participio presente di tutti i verbi inglesi si fa aggiungendo *ing* all'infinito; esempio: (infinito) *to-draw,* tirare, *draw-ing,* tirando, tirante.

(6) *Few minutes,* pronunciasi *fiù minnits* (*iù* come in *più*).

(7) *To* — I segnacasi inglesi sono: genitivo *of,* di (*of* è la sola parola inglese in cui *f* suona *v*); dativo *to,* a, ad; ablativo *from* o *by,* da. — Le altre principali preposizioni sono: *with,* con; *in,* in; *for,* per; *on* o *upon,* su, sopra; *at,* a. Le preposizioni inglesi non si uniscono mai all'articolo; esempj: *of the,* del; *to the,* al; *from the* o *by the,* dal; *with the,* col; *in the,* nel; *for the,* pel; *on the* o *upon the,* sul, sullo, sulla, ecc.

(8) *Presented;* — il participio passato, l'imperfetto ed il preterito di tutti i verbi regolari si formano aggiungendo *ed* all'infinito; esempi: *to presènt,* presentare, *he presènted,* egli presentava, *shè* (pronunciate *sci* italiano) *presènted,* ella presentò, *it was presented,* esso era o fu presentato.

---

interest the musician strongly in his favour; but the state of his purse not corresponding with the impulse of his humanity, he desired the applicant to follow him to a coffee-house. Here Mozart, drawing some paper from his pocket, in a few minutes composed a waltz, which with a letter, he gave to the poor man desiring him to take it to his publisher. A composition from Mozart was a bill payable at sight; and to his great surprise, the now happy mendicant was immediately presented with five double ducats.

II. CHIUDETE LA PORTA.

Indulgente a' suoi servitori in alcune cose, Swift (1) era rigorosissimo in altre. Pretendeva che ogni suo ordine fosse scrupolosamente eseguito, e questo precipuamente, che i servi chiudessero sempre la porta, entrassero o uscissero della sua stanza.

Una sua fantesca chiese un giorno le permettesse andare alle nozze d'una sua sorella, che abitava lontano dieci miglia. Swift non solo glielo permise, ma le diede uno de' suoi migliori cavalli, e fece che un suo valetto l'accompagnasse. La fanciulla uscendo della camera tutta esultante, non ricordò di chiudere la porta. Era partita da un quarto d'ora, e Swift le mandava dietro un servitore perchè le imponesse di subitamente ritornare.

La povera fanciulla ubbidì, e venuta alla presenza del padrone, pregò le dicesse in che gli fosse spiaciuta, o che volesse da lei. Null'altro se non che chiudiate la porta, e quindi proseguiate il vostro viaggio.

---

(1) *Swift*, celebre scrittore e uomo stravagantissimo.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fàr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* - mano, vino,

II. SHÙT THE DÓOR. — *CHIUDETE LA PORTA.*

Indùlgent tô hiš (54) sèrvants in sŏme THìngš, Swift wăš ex-
Indulgente a suoi servitori in alcune cose, Swift era e-
trémely (1) rigorous in ŏtherš. Tô ăll hiš commàndš, bùt espè-
stremamente rigoroso in altre. A tutti suoi comandi, ma spe-
cially tó the fòllowing, hé invàriably exàcted (2) the strictest
cialmente a lo seguente, egli costantemente asigeva la più-stretta
obédience: «ălwayš (3) shùt the dóor, èvery tíme yoú cŏme ìnto
ubbidienza: «Sempre chiudete la porta, ogni volta voi venite dentro
ôr léave mý rôom».
o lasciate mia camera».

One ôf hiš máid-sèrvants, ŏne dáy, àsked permìssion (4) tô-
Una di sue serve, un giorno, domandò permissione (*di*)
gó tô the wèdding ôf ŏne of her sìsterš (5), àt ă pláce tèn míleš
andare a le nozze di una di sue sorelle, ad un luogo dieci miglia
dìstant. Swift nòt ónly consènted bùt lènt her ŏne ôf hiš bèst
distante. Swift non solamente acconsentì ma prestò(*a*) lei uno di suoi migliori
hôrseš, ànd ôrdered hiš vàlet tô-accŏmpany her. Unlùckily in
cavalli, ed ordinò(*a*) suo valetto (*di*) accompagnar la. Sgraziatamente in
the trànsport ôf her jŏy, the girl (6) forgòt tô-shùt (7) the dóor
lo trasporto di sua gioja, la fanciulla dimenticò (*di*) chiudere la porta

(1) In *ex-treme-ly*, *ex* suona *echs* italiano.

(2) *Ex-act-ed;* — *x* seguito da una sillaba accentata principiante con vocale, suona *chs* (*s* dolce).

(3) *Always;* — *a* seguita da *y* o *i* muto suona sempre *e* in *seno*.

(4) *Permission;* — pronunciale *permìscion*. L'*i* nella desinenza inglese *sion* e *tion* non si lascia sentire come nella terminazione italiana *ione*, e non serve ad altro che a dare all'*s* o al *t* che lo precede il suono del *sc* italiano. *Sion* dopo una consonante suona appunto come *tion:* queste due terminazioni hanno un suono simile a quello della voce tedesca *schön* proferita con prestezza; esempi: *dimènsion*, *nàtion*. *Sion* preceduto da una vocale, s'articola più lentamente, e con un suono più dolce, simile quasi al *jeune* dei Francesi; esempi: *division*, *occasion*.

(5) *Her sister;* — *e* seguita da *r* finale suona *e* in *erba* alquanto piegata verso o in *somma*.

(6) *Girl* si pronuncia *gherl;* — l'Allievo si ricorda che *g* col puntino suona *ġ* italiano in *gemma*, e che senza quello suona *gh* in *ghermire*.

(7) *Shut; sh* inglese suona *sci* duro italiano come in *scena*, *scirro*.

nòr, rûd*e*; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dố; po͡isė, bo͡ys, fo͡ul, fo͡wl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, Laule, gemma, rosa.

II. SHUT THE DOOR.

Indulgent to his (1) servants (2) in some things, Swift was extremely rigorous in others. To all his commands, but especially to the following, he invariably exacted the strictest obedience: « always shut the door, every time you come into or leave my room ».

One (3) of his maid-servants, one day, asked permission to go to the wedding of one of her sisters, at a place ten miles distant. Swift not only consented but lent her one of his best horses, and ordered his valet to accompany her. Unluckily (4) in the transport of her joy, the girl forgot to shut the door

---

(1) I precetti della parte teorica del Corso Graduato e Completo sono tutti segnati con cifre. I numeri da 12 sino a 343 che si trovano sparsi per le pagine di questa Traduzione si riferiscono a coteste cifre, e le parole o formole che li precedono sono altrettanti esempi dell'impiego delle regole della Grammatica che additano. Così il numero 84 nella quarta linea della pagina antecedente addita la regola dei pronomi possessivi (*his, her, its*), la quale nella pagina 98 della *Grammatica Analitica*, settima edizione, trovasi numerizzata 84. — Chi studia da sè farà bene ad imparare tutte le regole grammaticali a mano a mano che gli verranno presentate, sia con queste cifre, sia a piè delle pagine; chi studia coll'ajuto d'un altro, farà come il suo Professore gli dirà.

(2) *Servants;* — il plurale de' nomi inglesi si fa con un' *s* aggiunta al singolare; esempio: ***servant***, servitore, ***servants***, servitori. — *A* nelle desinenze ***ant***, ***ance***, ***an***, ***and***, ***al***, ***ard***, ***able***, ha un suono medio tra *i* in *bit* e *u* in *tub*, suono affine a quello dell'*eu* francese proferito con prestezza; esempi:

Sùbstanc*e*, ġèrman, gàrland, mèdal, mùstard, sỳllabl*e*.

(3) *One* nome di numero (*uno, uno solo*) si pronuncia uŏn, (l'*u* come in *uomo*). — *Uno* nel senso di *uno solo*, *uno* enfatico, *uno* seguito da *di*, opposto ad *altro* o surrogante il nome, si dice sempre *one*.

(4) *Luck*, fortuna, *luck*-y, fortunato, un-*luck*-y, sfortunato, un-*luck*-i-ly, sfortunatamente. Vedi la Grammatica, note 30, 46 e 309, pag. 81, 92 e 283.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fàr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino,

whèn (1) shé lèft the róom. A quărter ôf àn *h*ōūr âfter her
quando ella lasciò la camera. Un quarto di un' ora dopo sua
depàrture (2), Swift sènt å sèrvant âfter her tó-órder her immé-
partenza, Swift mandò un servitore dopo lei ordinare suo imme-
diate retùrn.
diato ritorno.

The póor girl obeyed (3), ànd, cŏming ìnto hìs prèsence,
La povera fanciulla ubbidì, e, venendo in sua presenza,
bègged tó-*k*nó*w* ìn whăt (4) shé hàd offènded, ôr whăt her màs-
pregò conoscere in che-cosa ella avesse offeso, o che-cosa suo pa-
ter wìshed. « ónly shùt the dóor, sáid Swìft, ànd thèn re-
drone desiderasse. « Solamente chiudete la porta, disse Swift, e poi ri-
súme yóur joùrney (5) ».
pigliate vostro viaggio ».

III. JÙSTICE (6). — *GIUSTIZIA.*

— A blàck-smith ìn å village (7) mùrdered a màn ànd wăs
— Un maniscalco in un villaggio uccise un uomo e fu
condèmned tó bé hànged. The chíef (8) pèasants ôf the pláce
condannato (ad) essere impiccato. I principali paesani di il luogo
jōined togèther, ànd bègged thé alcáde thàt the blàcksmith
(si) unirono insieme, e pregarono l' alcade che il maniscalco
míght nòt sùffer (9), becăuse (10) hé wăs nècessary tó the pláce,
potesse non soffrire, perchè egli era necessario a il luogo,

(1) *When;* — pronunciate *huen*, l'*h* aspirata come *c* nella voce fiorentina *cavallo* (havallo).

(2) *Departure;* — *tu* dopo una sillaba accentata suona *cciù* italiano.

(3) *Obeyed* si pronuncia obáde; vedasi la prima parola della linea normale in cima.

(4) *What,* proferiscesi *hual;* vedasi la nota (1) qui sopra.

(5) *Journey;* — *J* lungo suona sempre *g* italiano in *Giorgio, giusto.*

(6) *Justice:* — pronunciale jùstis; — nelle sillabe finali non accentate *ice, ise, ine, ive* l'*i* ha il secondo suono, cioè quello in bìt.

(7) *Village:* — pronunciate villidģ.

(8) *Chief:* — pronunciate tcîf; vedi la Grammatica, settima edizione, pag. 52, linea 3.

(9) *Thàt the blàcksmith might nòt sùffer,* onde il maniscalco non venisse giustiziato.

(10) *Because:* — *e* (ed anche *i*) in fine di sillaba non accentata suona *i* in *vino* un poco raccorciato.

when she left the room. A quarter of an hour (1) after her departure, Swift sent a servant after her to order her immediate return.

The poor girl obeyed, and, coming into his presence, begged to know in what she had offended, or what her master (2) wished. « Only shut the door, said Swift, and then resume your journey.

III. JUSTICE.

A blacksmith in a village murdered a man and was condemned to (3) be hanged. The chief peasants of the place joined together, and begged the alcade that the blacksmith might not suffer, because he was necessary to the place,

---

(1) An *hōūr*: l'articolo *a* diviene *an*, per eufonia, innanzi a una vocale o un'*h* non aspirata; esempi: ȧn ágent, ȧn *h*èrb.

(2) *Her master*, (il suo) il di lei padrone; *her joy*, (la sua) la di lei gioja; *his valet*, (il suo) il di lui domestico; *his servant-maid*, (la sua) la di lui serva; *its wings*, le sue ali, (le ali dell'uccello). — *Suo, sua, suoi, sue* s'esprimono con *his* quando il possessore è un uomo, con *her* o *hers* quando è una donna, e con *its* quando è un animale inferiore o un ente inanimato, qualunque sia il genere o numero del nome della cosa posseduta. — *Her* è anche pronome personale, e vale *lei, la*.

(3) *To:* — innanzi ad un nome o pronome *to* è preposizione; innanzi ad un verbo non è che un segno verbale, una particella distintiva dell'infinito. Vedi la nota (247); Grammatica, pag. 287, settima edizione.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, viuo, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeufs - mano, vino,

---

which coŭld nòt dó withōūt a blàcksmith (1), tó-shóe hòrsės,
(il) quale poteva non far senza un maniscalco, (a) ferrare cavalli,
mènd whéels (2) etc. Bùt thé alcáde sàid, « hōw thèn càn I
racconciare ruote ecc. Ma l' alcade disse, « come allora posso io
fulfil jùstice? » A lábourer ànswered, « Sir (3), thère âre twó
adempiere (la) giustizia? » Un lavoratore rispose, « signore, vi sono due
wéavers ìn the vìllage, ànd fòr só smăll a pláce ŏne ìs
tessitori in lo villaggio, e per così piccolo un luogo un solo è
enŏugh; hàng thé ŏther ».
abbastanza; impiccate l' altro ».

IV. A TÙRKISH TÁLE. — *UNA TURCA NOVELLA.*

Wé âre tóld thàt sùltan Màhmoud, bý hìs perpètual (4) wărs
Noi siamo detti (*informati*) che sultano Mahmoud, da sue perpetue guerre
abrôad ànd hìs týranny àt hóme, hàd fìlled hìs dominions with
fuori e sua tirannia a casa, aveva empiuto suoi Stati con
rùin ànd dèsolàtion, ànd hàlf unpéopled the pèrsian èmpire (5). The
rovina e desolazione, e metà spopolato il persiano impero. Il
vizier tó thìs greát sùltan, (whèther àn húmorist ôr àn enthùsiast
vizir a questo gran sultano, (se (*sia*) un umorista o un entusiasta
wé âre nòt infòrmed), pretènded tó-hàve lèarned fròm a cèrtain
noi siamo non informati), pretendeva avere imparato da un certo
dèrvise tó-understànd the lànguage òf birds, sò thàt thère
dervis (*ad*) intendere il linguaggio di uccelli, così che vi
wăs nòt a bird thàt coŭld ópen hìs mōūth, bùt the vizier
era non un uccello che poteva aprire sua bocca, ma (*senza che*) il visir
knew (6) whăt hé sàid. Às hé wăs ŏne évening with thé èm-
sapeva ciò-che esso diceva. Come egli era una sera con lo im-
peror, in thèir retùrn fròm hùnting, they (7) săw a coùple of
peratore, in loro ritorno da cacciando, eglino videro una coppia di
ōwls upòn a trée, thàt grew (8) néar àn óld wăll, ōūt òf a
barbagianni sopra un albero, che cresceva presso un vecchio muro, fuori di un

(1) *Blacksmith.* — Lo studente si ricorderà che TH stampato con lettere maiuscole, si pronuncia duro come in *thick*.

(2) *Wheels:* — pronunciate huélś: — per la pronuncia dell' *H* vedi la Grammatica, settima edizione, pagina 84, linea 3.

(3) *Sir:* — pronunciate sùr; *i* seguito da *r* suona d'ordinario *u* in *tub*.

(4) Nella parola perpètual la sillaba *tù* suona *cciù* italiano.

(5) In èmpire l'*i* ha il suono alfabetico.

(6) *Knéw* si pronuncia néw, cioè *niù* italiano.

(7) *They:* — *ey* ed *ei* suonano quasi sempre *e* in *seno*.

(8) *Grew:* — pronun. grù. Vedi Gramm., pag. 49, linea 6, settima ediz.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dó; pôise, bŏys, fôul, fowl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

---

which could not do without a blacksmith, to shoe horses, mend wheels etc. But the alcade said, « how then can I fulfil justice? » A labourer answered, « Sir, there are two weavers in the village, and for so small a place one is enough (1); hang the other ».

IV. A TURKISH TALE.

We are told that sultan (2) Mahmoud, by his perpetual wars abroad and his tyranny at home, had filled his dominions with ruin and desolation, and half unpeopled the persian empire. The vizier to this great sultan, (whether an humorist or an enthusiast we are not informed), pretended to have learned from a certain dervise to understand the language of birds (3), so that there (4) was not a bird that could open his mouth, but the vizier knew what he said. As he was one evening with the emperor, in their return from hunting, they saw a couple of owls upon a tree, that grew near an old wall, out of a

---

(1) *One:* — *A* indica l'unità in una maniera generale, *one* in una maniera determinata, e significa *uno solo, una sola.* Thère iṡ a crown, ecco *uno* scudo; I hàve ónly ŏne crown, non ho *che uno* scudo: ŏne iṡ enŏugh (pronunciate enŏff), *uno* basta.

(2) *Sultan:* — per la pronuncia delle desinenze *an, al, able,* ecc., vedasi il *Trattato dell'Accento,* Grammatica, settima ediz., pag. 172, lin. 8.

(3) *Language of birds:* pronunciate lànguidġ òv bùrdṡ: l'articolo determinante inglese *è determinante.* Il nome preso in senso determinato lo vuole; preso in senso indeterminato lo ricusa. Esempio: Mi piace lo studio, I like stùdy; mi piace lo studio delle lingue, I like the stùdy of lànguaġeṡ. Vedi la Grammatica, settima edizione, pag. 68, nota 7.

(4) *There* corrisponde a *là, colà, quivi, ivi* e *vi.*

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino,

héap òf rùbbish. The vizìer appróached the trée, pretènding
mucchio di rottame. Il visir (s') appressò (a) l' albero, preteodendo (fingendo)
tó-bé vèry attèntive tó the twó (1) owls. Upòn hìs retùrn tó the
essere molto attento a li due barbagianni. Sopra suo ritorno a lo
sùltan, « Sir » sáys hé « I hàve hèard pàrt òf thèir cònversà-
sultano « Signore » dice egli « io ho sentito parte di loro conversa-
tion, bùt dàre nòt tèll yoú whăt ìt ìs ». The sùltan woúld nòt
zione, ma ardisco non dir vi ciò che essa è ». Il sultano volle non
bé sàtisfíed wìth sùch àn ànswer, bùt fórced hìm tó-repéat wŏrd
esser soddisfatto con tale una risposta, ma forzò lo ripetere parola
fòr wŏrd èvery thing the owls hàd sáid. « Yoú mùst knów,
per parola ogni cosa (che) li barbagianni avevano detto. « Voi dovete sapere,
thèn » sáid the vizìer « thàt òne òf thése owls hàs a sŏn, ànd
dunque » disse il visir « che uno di questi barbagianni ha un figlio, a
thé ŏther a dăughter, betwéen whóm they àre now upòn a
l' altro una figlia, fra (i) quali essi sono ora sopra un
tréaty òf màrriage. The fàther òf the sŏn sáid tó the fàther òf
trattato di matrimonio. Il padre di lo figlio disse a lo padre di
the dăughter, ìn mý héaring: « Brŏther, I consènt tó this
la figlia, io mio sentendo: « Fratello, io acconsento a questo
màrriage, províded yoú wìll sèttle upòn yoúr dăughter fifty
matrimonio, provvisto (purchè) voi vogliate stabilire sopra vostra figlia cinquanta
rùined vìllages fòr her pórtion ». Tó which the fàther of the
rovinati villaggi per sua dota ». A che il padre di la
dăughter replíed: « Instèad òf fifty, I wìll-gìve her five hùndred,
figlia replicò: « In-vece di cinquanta, io darò (a) lei cinque cento,
ìf yoú pléase. God grànt a lòng life tó sùltan Màhmoud! Whìlst
se (a) voi piace. Dio accordi una lunga vita a sultano Mahmoud! Mentre (finchè)
hé reigns (2) óver ùs, wé nèver shàll wănt rùined vìllages ».
egli regna sopra noi, noi non-mai mancheremo (di) rovinati villaggi ».

The stóry sáys the sùltan wăs só tŏuched wìth this fáble, thàt
La storia dice il sultano era tanto tocco con questa favola, che
hé rebuìlt the towns ànd vìllages which hàd béen de-
egli rifabbricò i borghetti e villaggi che avevano (erano) stati di-
stroyed, ànd, fròm thàt tíme fòrward, consùlted the gŏod òf hìs
strutti, e, da quel tempo innanzi, consultò il bene di suo
péople.
popolo.

---

(1) Nella preposizione to l'o ha un suono un poco meno lungo e molto meno enfatico di quello che ha nel numero *two*.

(2) *Reigns:* pronunciate reìns, l'e come in *seno*.

nôr, rûde; - fãll, sŏn, bŭll; fåre, dǒ; pōĭse, bōy̆s, fōūl, fōw̆l; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, baule, gemma, rosa.

heap of rubbish. The vizier approached the tree, pretending, to be very attentive to the two owls. Upon his return to the sultan « Sir » says he « I have heard part of their conversation, but dare not tell you what it is ». The sultan would not be satisfied with such an (1) answer, but forced him to repeat word for word every thing the owls had said. « You must know, then » said the vizier « that one of these owls has a son, and the other a daughter, between whom they are now upon a treaty of marriage. The father of the son said to the father of the daughter, in my hearing (2): « brother, I consent to this marriage, provided you (3) will settle upon your daughter fifty ruined villages for her portion ». To which the father of the daughter replied: « Instead of fifty, I will give her five hundred, if you please. God grant a long life to sultan Mahmoud! Whilst he reigns over us, we never shall want ruined villages ».

The story says the sultan was so touched with this fable, that he rebuilt the towns and villages which had been (4) destroyed, and from that time forward, consulted the good of his people.

(1) *Such an.* — Vedi Gram., nota 121, pag. 188. — L'allievo si ricorderà che i numeri da 12 sino a 343 si riferiscono a quelle note della Grammatica dove si trova il rischiarimento delle formole che precedono queste cifre.

(2) *In my hearing*, In mia sentita, mentre io stava ascoltando.

(3) I PRONOMI PERSONALI sono: — nominativo (innanzi al verbo): *I*, io; *thou*, tu; *he*, egli, esso; *she*, ella, essa; *it*, esso, essa (neutro); *we*, noi; *you*, voi; *they*, eglino, elleno, essi, esse. — Obbiettivo (dopo il verbo): *me*, me, mi; *thee*, te, ti; *him*, lui, lo, gli; *her*, lei, la, le; *it*, esso, essa; *us*, noi, ci, ce; *you*, voi, vi, ve; *them*, loro, li, le. — Si adopera *he* e *him* parlando di uomo, *she* e *her* parlando di donna, e *it* parlando di cosa: *they* e *them* si usano per gli uomini, per le donne e per le cose. Vedi la Grammatica, note 47 a 51, e 161 a 164.

(4) Nei tempi composti del verbo *essere*, gl'Inglesi (come i Francesi) adoperano l'ausiliare (*to have*), *avere*, e non il verbo *essere*, come gl'Italiani; io *sono* stato, I *have* been; *essi erano* stati, they *had* been. Questo è il solo caso in cui questa traduzione non è letterale.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fàr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeufs* - mano, vino,

V. AN EMBÀRRASSÌNG QUÈSTION-*UNA IMBARAZZANTE QUESTIONE*.

Twó pèasants wère depúted (1) bý thèir village tó-gó tó à
Due contadini furono deputati da loro villaggio andare ad una
town, ànd selèct a skìlful páinter, tó-máke àn ăltar piéce
città, e scegliere un abile pittore, (*per*) fare un altare pezza (*quadro*)
fòr thèir chùrch. The sùbject wăs (28) tó-bé the màrtyrdom òf
per loro chiesa. Il soggetto era (*doveva*) essere il martirio di
St. (2) Sebàstian. The páinter tó whóm they addrèssed themsèlves,
san Sebastiano Il pittore a cui eglino indirizzarono loro stessi,
àsked thèm, ìf hé wăs tó-rèpresènt the sáint alive òr
domandò loro, se egli era (*doveva*) rappresentare il santo vivo o
dèad. Thìs quèstion embàrrassed thèm vèry-mùch dùring sŏme
morto. Questa domanda imbarazzò li moltissimo durante qualche
time, tìll àt làst ŏne (3) òf thèm sàid tó the páinter: «The súrest
tempo, finchè a (*la*) fine uno di loro disse a lo pittore: « Il più-sicuro
plàn wìll-bé, tó-represènt hìm alive (4); wé càn éasily
piano (*divisamento*) sarà rappresentar lo vivo; noi possiamo facilmente
kìll hìm, ìf wé wìsh hìm dèad».
uccider lo, se noi bramiamo lo morto ».

VI. SÀCREDNESS ÒF A PRÒMISE.
SANTITA' (INVIOLABILITA') *DI UNA PROMESSA*.

A Spànish cavaliér, hàving assassináted à mòorish gèn-
Uno Spagnuolo cavaliere, avendo assassinato un moro si-
tleman, ìnstantly flèd fròm jùstice. Hé wăs vìgorously pur-
gnore, istantaneamente fuggì da giustizia. Egli fu vigorosamente in-
súed; bùt aváiling himsèlf (59) òf a sùdden tùrn ìn the róad,
seguito; ma valendo sè-stesso di una repentina volta in la strada,
hé léapt unpercéived (5) óver a gàrden-wăll. The propríe-
egli saltò inosservato sopra un (*di*) giardino-muro. Il proprie-
tor, whó wăs ălso a Mòor, hàppened tó-bé àt thàt time
tario, (*il*) quale era anche un Moro, accadde essere a quel tempo

(1) *Deputed:* -- *e* si pronuncia come *i* in bit, nelle sillabe finali non accentuate *ed, es, ege, el:* Esempio: depúted, fáces, còllege, ángel.

(2) *St.* (abbreviatura di sáint) si pronuncia sènt.

(3) *One:* — le sole parole inglesi in cui *on* iniziale proferiscesi *uon* sono *one*, ŏnce (una volta), e ŏneness (unità).

(4) *Alive:* — seguita da una sillaba accentata *a* suona come in *fàt*.

(5) *Unperceived:* — nel prefisso *un* l'*u* suona sempre come in tùb.

nôr, rûd*e*; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dó; pŏĭs*e*, bŏys, fŏŭl, fow̄l; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

V. AN EMBARRASSING QUESTION.

Two peasants were deputed by their village to go to a town, and select a skilful painter, to make an altar piece for their church. The subject was to be the martyrdom of St. Sebastian. The painter to whom they addressed themselves, asked them, if he was to represent the saint alive or dead. This question embarrassed them very much during some time, till at last one of them said to the painter: « The surest plan will be, to represent him alive; we can easily kill him, if we wish (1) him dead ».

VI. SACREDNESS OF A PROMISE.

A Spanish cavalier, having assassinated a moorish gentleman, instantly fled from justice. He was vigorously pursued; but availing himself of a sudden turn in the road, he leapt unperceived over a garden wall. The proprietor, who was also a Moor, happened to be at that time

(1) VERBO REGOLARE, conjugazione unica. — Tó lŏve, amare; lŏving, amando, amante; lŏved amato; *I love*, io amo; *he* lŏveṡ, egli ama; *we love*, noi amiamo; *you love*, voi amate; *they love*, eglino amano. — Non do la seconda persona singolare. Eccetto nella poesia, gli Inglesi non l' adoperano mai. Non si danno mai del *tu*. Usano sempre (*you* voi), qualunque sia il titolo, il grado o il parentado della persona a cui parlano o scrivono. (*Segue.*)

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque.
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeufs - mano, vino,

---

wălking ìn the gârden; ànd the Spàniard fălling upòn hìs knées
passeggiando in lo giardino; e lo Spagnuolo cadendo sopra sue ginocchia
befóre hìm tóld hìm whăt hàd hàppened, ànd ìn the móst
dinanzi lui disse (a) lui quel-che aveva (era) successo, ed in la più
pathètic mànner implóred hìm tó-concéal hìm. The Móor
patetica maniera implorò lo (di) nasconder lo. Il Moro
hèard hìm wìth compàssion, ànd gènerously pròmised hìm hìs
ascoltò lo con compassione, e generosamente promise (a) lui sua
assìstance. Hé thèn lèd hìm tó a sùmmer-hoûse, pláced hìm
assistenza. Egli poi menò lo ad una (di) state-casa. collocò lo
ìn ìt, ànd lòcking the dóor assúred hìm thàt whèn níght
in essa: e serraodo-a-chiave la porta assicurò lo che quando notte
cáme hé woŭld províde fòr hìs flíght. A-féw hoûrs âfterwards,
veniva egli provvederebbe per sua fuga. Alcune ore dipoi,
the dèad bòdy òf hìs sŏn wăs brôught tó hìm, ànd the de-
il morto corpo di suo figlio fu portato a lui, e la de-
scrìption òf the mùrderer exàctly agréed wìth the appéarance
scrizione di l' uccisore esattamente corrispondeva con l' apparenza
òf the Spàniard whóm hé hàd thèn ìn cùstody. Hé concéaled
di lo Spagnuolo che egli aveva allora in custodia. Egli celò
the hòrror ànd suspìcion whìch hé fèlt, and retíring tó hìs
l' orrore e sospetto che egli sentiva, e ritirando (si) a sua
chámber, hé remáined thère tìll mìdníght. Thèn góing prí-
camera, egli rimase quivi fino (a) mezzanotte. Allora andando pri-
vately ìnto the gârden, hé ópened the dóor òf the sùmmerhoûse,
vatamente in lo giardino, egli apri la porta di la (di) state-casa,
ànd thùs accòsted the cavalíer: «Chrìstian, the yóuth whóm
e così (s') indirizzò (a) lo cavaliere: «Cristiano, il giovine cui
yóu hàve mùrdered, wăs my ónly sŏn. Yóur críme mèrits
voi avete ammazzato, era mio unico figlio. Vostro delitto merita
the sevérest pùnishment. Bùt I hàve sòlemnly plèdged mý wŏrd
il più-severo punimento. Ma io ho solennemente impegnato mia parola
nòt tó-betráy yóu, ànd I disdáin tó-víolate a ràsh engágement
non (di) tradir vi, ed io disdegno (di) violare un precipitoso impegno
éven wìth a crúel ènemy» Hé thèn condùcted the Spàniard
anche con un crudele nemico». Egli poi condusse lo Spagnuolo

I loved, io amava, o amai; *she loved*, ella amava, o amò; *we loved*, noi amavamo, o amammo; *you loved*, voi amavate, o amaste; *they loved*, elleno amavano, o amarono. (*Segue.*)

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dó; pôîse, bôŷs, fôûl, fôŵl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rose.

walking in the garden; and the Spaniard falling upon his knees before him told him what had happened, and in the most pathetic manner implored him to conceal him. The Moor heard him with compassion, and (1) generously promised him his assistance. He then led him to a summerhouse (2), placed him in it, and locking (3) the door assured him that when night came he would provide for his flight. A few hours afterwards, the dead body of his son was brought to him, and the description of the murderer exactly agreed with the appearance of the Spaniard whom he had then in custody. He concealed the horror and suspicion which he felt, and retiring to his chamber, he remained there till midnight. Then going privately into the garden, he opened the door of the summerhouse, and thus accosted the cavalier: « Christian, the youth whom you have murdered, was my (4) only son. Your crime merits the severest punishment. But I have solemnly pledged my word not to betray you, and I disdain to violate a rash engagement even with a cruel enemy ». He then conducted the Spaniard

---

I shàll o will *love*, io amerò; *he shàll* o *will love*, egli amerà; *we shall* o *will love*, noi ameremo; *you shall* o *will love*, voi amerete; *they shall* o *will love*, essi ameranno. (*Segue.*)

(1) *And:* il *d* si tace in questa voce quando la parola che segue principia con *g* dolce o con qualsiasi suono del *d* o del *t*.

(2) *Summer-house*, casettinetta in un giardino, padiglione, *Kaffeehaus*.

(3) *Locking*, da *lock*, serratura.

(4) Quando *my* è enfatico, e quando si trova opposto ad un altro pronome possessivo, l'*y* si articola sempre col primo suono. Esempio:

Mý hôrse iṡ strònger thàn yóurṡ.

Il mio cavallo è più forte del vostro.

Nello stile elevato, e generalmente nella conversazione odierna delle persone colte, l'*y* in *my* ha lo stesso suono, ma alquanto più breve, alquanto meno enfatico. — Per altro, nella prestezza del parlar famigliare, si pronuncia spesso col suo secondo suono piegato alquanto verso il terzo. Vedi il Dizionario di *Webster*, di *Jameson*, ecc. ecc.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - pallo-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* - mano, vino,

tó the stáblės, ànd, gìving hìm ŏne òf hìs swìftest [1] múlės:
a le scuderie, e, dando (a) lui una di sue più-svelte mule:
«Flý» sàid hé «while the dârkness òf the night concéals yoú.
«Fuggite» disse egli « mentre l' oscurità di la notte nasconde voi.
Yoúr hàndś âre pollúted with blŏod; bùt Gòd ìś jùst; ànd I
Vostre mani sono imbrattate con sangue; ma Dio è giusto; ed io
hùmbly thànk him thàt mý fáith ìś unspòtted, ànd thàt I hàve
umilmente ringrazio lui che mia fede è immacolata, e che io ho
reśigned jùdġment tó hìm ».
rassegnato giudizio a lui ».

VII. FICTION AND TRÛTH. — *FINZIONE E VERITÀ.*

Thé english póet Wăller *wróte* a fíne pànegýric òn Crŏmwell,
L' inglese poeta Waller scrisse un bel panegirico sopra Cromwell,
àt the tíme hé assúmed the dictátorship. Upòn the rèstorátion
a lo tempo (che) egli assunse la dittatura. Su la ristorazione
òf Chârlėś the sècond, hé *wróte* a póem likewiśe ìn hìś práiśe,
di Carlo il secondo, egli scrisse un poema parimente in sua lode,
ànd preśènted ìt tó hìm. After the kìng hàd rèad ìt, hé tóld
e presentò lo a lui. Dopo (che) il re ebbe letto esso, egli informò
Wăller hé hàd fôrmerly máde a bètter òn Crŏmwell. « Pléaśe
Waller (che) egli aveva altra-volta fatto un migliore sopra Cromwell. « Piaccia (a)
yoúr màjesty » ànswered Wăller « wé póets âre ălwayś móre
vostra maestà » rispose Waller « noi poeti siamo sempre più
hàppy ìn fiction thàn ìn trûth ».
felici in finzione che in verità ».

VIII. RÈPARTÉE ÒF DÀNTE. — *RISPOSTA-PRONTA DI DANTE.*

Thìs divíne póet lìved very póor ànd ìn èxíle at Veróna, òn
Questo divino poeta viveva molto povero e in esilio a Verona, sopra
a smăll pènsion fròm Scàliger. In shòrt hé coŭld scârcely
una piccola pensione da Scaligero. In breve egli poteva appena
subsìst. At the sáme cóurt wăś a buffóon, whó lìved móst-mag-
sussistere. A la medesima corte (vi) era un buffone, che viveva ma-
nificently. « Hŏw hàppenś ìt » sàyś the làtter to Dànte, ŏne
gnificentissimamente. « Come avviene egli » dice l' ultimo a Dante, un

1 shoŭld o woŭld *love*, io amerei; *he should* o *would love*, egli amerebbe; *we should* o *would love*, noi ameremmo; *you should* o *would love*, voi amereste; *they should* o *would love*, eglino amerebbero. (*Segue.*)

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dó; pôîse, bôy̆s, fôûl, fôwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

---

to the stables, and, giving him one of his swiftest mules: « Fly » said he « while the darkness of the night conceals you. Your hands are polluted with blood; but God is just; and I humbly thank him that my faith is unspotted, and that I have resigned judgment to him ».

VII. FICTION AND TRUTH.

The english poet (1) Waller wrote a fine panegyric on Cromwell, at the time he assumed the dictatorship. Upon the restoration of Charles the second, he wrote a poem likewise in his praise, and presented it to him. After the king had read it (2), he told Waller he had formerly made a better on Cromwell. « Please your majesty ». answered Waller « we poets are always more happy in fiction than in truth ».

VIII. REPARTEE OF DANTE.

This divine (3) poet lived very poor and in exile at Verona, on a small pension from Scaliger. In short he could scarcely subsist. At the same court was a buffoon, who lived most magnificently. « How happens it » says the latter to Dante, one

---

Lèt-me love, ami io; *lèt-him love*, ami egli; *let-ùs love*, amiamo; *love*, amate; *let-them love*, amino essi. (*Segue*.)

(1) *English poet:* — l'aggettivo inglese è invariabile e si prepone al nome: *english* si pronuncia inglish.

(2) Il pronome ch'è il subbietto della proposizione si colloca innanzi al verbo; quello che n'è l'oggetto si mette dopo. Es.: *I rèad it*, *he concèals you*.

(3) *Divine:* *i* (ed anche *e*) in fine di sillaba non accentata, o facente sillaba da sè senza l'accento, suona *i* in vino raccorciato e proferito come y scuro finale. Vedi Grammatica pag. 30, linea 4, settima edizione.

Fâte, méte, bîte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto petto, petto, e, i, notte, *oeufs* - mano, vino,

---

dây, « thàt with ăll yóur ġénius yoú remáin só póor, whilst
giorno, « che coo tutto vostro ingegno voi rimanete così poveru, mentre
sùch à blòckhead ànd fóol às I àm, abound ìn ăll тнingś? »
tale uoo stolto e folle come io sono, abbondo io tutte cose? «
— « I shoúld-bé rìch tóo » sâid thé indignant póet « ìf I hàd
— « Io sarei riecu pure » disse lu sdegnato poeta » se io avessi
yóur lùck tó-fínd a prince wìth à chàracter líke mý ówn ».
vostra fortuoa (*di*) trovare uo priueipe cou uo carattere simile (a) mio proprio ».

IX. SOBRIETY. — *SOBRIETÀ*.

One òf the kìngś òf Pèrsia sènt to the cáliph Mùstapha a
Uoo di i re di Persia mandò a lo califfo Mustafà uo
very skìlful physìcian, *who*, òn arríving, âsked whăt wăś the
molto abile medico, (*il*) quale, sopra arrivando, domandò quale era lo
stýle òf lìving àt thàt cóurt. Hé wăś ànswered thàt they
stile di vivendo (*vivere*) a quella corte. Egli (*gli*) fu risposto che egliao
âte ónly whèn they wère hùngry, ànd nèver entírely sàt-
mangiavano solo quando eglino erano affamati, e oon-mai interamente sod-
isfíed thèir àppetíte. « I máy withdrăw » sâid hé: « thère ìś
disfavaoo loro appetito. « Io posso ritirar (*mi*) » disse egli: » vi è
nŏтнing tó-bé dône hére ».
niente essere fatto (*da fare*) qui ».

X. EPAMINONDAS. — *EPAMINONDA*.

Dàrius, kìng òf Pèrsia, sènt greát prèsents tó Epaminòndas,
Dario, re di Persia, mandò grandi regali a Epamioonda,
ġèneral òf the Thébanś, wìth the deśign to-bríbe hìm. « If
generale di i Tebani, con il disegno (*di*) corromper lo: « Se
Dàrius » sâid thìs greát càptain tó thóśe *who* bróught théśe
Dario » disse questo gran capitaoo a coloro che portaruou questi
prèsents « wisheś tó-bé a friénd òf the Thébanś, hé néeds nòt
regali « desidera essere uu' amico di i Tebani, egli bisogna non
bùý mý friéndship; ànd ìf hé hàś ŏther intèntionś, hé hàś
comperare mia amicizia; e se egli ha altre intensiooi, egli ha
nòt rìcheś enoùgh to-corrùpt mé ». And with thìs ànswer hé
non riechezze abbastanza (*per*) corromper mi »: e con questa risposta egli
sènt thèm bàck tó thèir mâster.
mandò loro io-dietro a loro padrone.

— Thóugh *I love*, benchè io ami; *unless* thou *love*, a meno che tu ami; *provided he love*, purchè egli ami; *though we love*, quantunque noi amiamo; *if you love*, ove voi amiate; *if they love*, se essi amino. (*Segue.*)

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dỏ; pōisė, bōys, fōul, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; • forte, *oeuf;* culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

---

day, « that with all your genius you remain so poor, whilst such a blockhead and fool as I am, abound in all things? » — « I should be rich too » said the indignant poet « if I had your luck to find a prince with a character like my own ».

IX. SOBRIETY.

One of the kings of Persia sent to the caliph Mustapha a very skilful (1) physician, who, on arriving, asked what was the style of living at that court. He was answered that they ate only when they were hungry, and never entirely satisfied their appetite. « I may withdraw » said he: « there is nothing to be done here ».

X. EPAMINONDAS.

Darius, king of Persia (2), sent great presents to Epaminondas, general of the Thebans, with the design to bribe him. « If Darius » said this great captain to those who (3) brought these presents (4) « wishes to be a friend of the Thebans, he needs not buy my friendship; and if he has other intentions, he has not riches enough (5) to corrupt me ». And with this answer he sent them back to their master.

— *Though I loved,* benchè io amassi; *though thou loved,* benchè tu amassi; *though he loved,* benchè egli amasse; *though we loved,* sebbene noi amassimo; *though you loved,* sebbene voi amaste; *unless they loved,* a meno ch'elleno amassero.

I nostri verbi non hanno niente che corrisponda alla desinenza dell'infinito italiano *re.* Per sovvenire a tal difetto noi anteponiamo al verbo il

(1) *Skilful:* — nella desinenza *ful* l'*u* suona come in *culla.*

(2) *Persia:* — *A* finale si pronuncia come in italiano.

(3) I PRONOMI RELATIVI sono *who* per le persone, *which* per le cose, e *that* per le une e le altre. Esemp. The lady *who* sings, la dama che canta; the bird *which* sings, l'uccello che canta: the lady *that* sings, the bird *that* sings. *Who* fa *whose* nel genitivo (il di cui), e *whom* (cui) negli altri casi; *that* e *which* sono invariabili. *That* è pure pronome dimostrativo e congiunzione.

(4) *Prèsents:* — nei nomi la posa della voce è sulla prima sillaba, e nei verbi sulla seconda; esempi: prèsent (regalo), tỏ presènt (regalare), à cònvert, *un convertito;* tỏ convèrt, *convertire;* a còntest, to contèst

(5) *Enough:* pronunciate enŏff.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeufs - mano, vino,

XI. ALNASCHÂR. — ALNASCARO.

Alnaschâr wăs a vèry ídle fèllow, thàt nèver wŏuld
Alnascaro era un molto scioperato compagno (*giovinastro*) che non-mai volle

sèt hìs hànd tó àny busìness, dúring hìs fâther's life. Whèn
mettere sua mano ad alcun affare durante suo padre sua vita. Quando

hìs fàther díed, hé lèft him tó the vàlue òf a hùndred dràchmas
suo padre morì, egli lasciò lui a (circa) il valore di un cento dramme

ìn pèrsian mŏney. Alnaschâr, in-òrder tó-máke the bèst òf ìt,
in persiana moneta. Alnascaro, affine (*di*) fare il meglio di essa,

láid ìt ŏut in glàsses, bòttles ànd the fínest èarthen
pose essa fuori (*l'impiegò*) in bicchieri, bottiglie e la più fina di-terra

wáre. Thése hé piled-ùp ìn a làrge ópen bàskèt; ànd hàving
mercanzia. Questi egli ammucchiò in una larga aperta sporta; e avendo

máde chŏice of a vèry lìttle shòp, pláced the bàsket àt hìs
fatto scelta di un' assai piccola bottega, collocò la sporta a' suoi

féet, ànd léaned hìs bàck agáinst the wăll, in expectátion òf
piedi, e appoggiò suo dosso contro il muro, in aspettazione di

cùstomers. Às hé sàt ìn thìs pòsture, with hìs éyes òn the
avventori. Come ei sedeva in questa postura, con suoi occhi sopra la

bàsket, hé fèll ìnto a móst-amúsing tráin òf thŏughts, ànd
sporta, ei cadde in una' piacevolissima serie di pensieri, e

wăs óverhèard bý ŏne òf the neighbours às hé tălked tó himsèlf
fu trasentito da uno di i vicini come egli parlava a sè-stesso

ìn the fòllowing mànner: «This bàsket» sáys hé «còst mé,
in la seguente maniera: « Questa sporta » dice egli « costò me,

àt the whólesale mèrchant's, (26) a hùndred dràchmas, whìch
da lo all'ingrosso mercante suo (magazzino), un cento dramme, che

ìs àll I hàve ìn the wŏrld. I shàll-máke quìckly twó hùndred òf
è tutto io ho in lo mondo. Io farò presto due cento di

ìt, bý sèlling ìt ìn retáil. Thése twó hùndred dràchmas in a
essa, da vendendo la in ritaglio. Queste due cento dramme in un

vèry shòrt tíme will ríse tó fóur hùndred, whìch òf cóurse
assai corto tempo ascenderanno a quattro cento, che naturalmente

---

segno *to*, particella che (derivata da un verbo gotico significante *fare*, *agire*) serve a distinguere il verbo dal nome, e a conservare a quello il suo carattere vago e indefinito. Così il nome *love*, amore, fa *to love* amare, cioè far l'azione di amare. — La terminazione del participio presente di tutti i verbi inglesi è *ing*, quella del participio passato di tutti i verbi regolari è *ed*, come altresì dell'imperfetto e del preterito di essi. Tutte le persone dell'indicativo presente escono come l'infinito, eccetto la terza che prende

nôr, rûd*e*; - făll, sŏn, bŭll; får*e*, dỏ; po͡is*e*, bo͡yṡ, fo͡ul, fo͡wl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule, gemma; rosa.

XI. ALNASCHAR.

Alnaschar was a very idle fellow, that never would set his hand to any business (1), during his father's life (2). When his father died, he left him to the value of a hundred drachmas in persian money. Alnaschar, in order to make the best of it, laid it out in glasses, bottles and the finest earthen ware (3). These he piled up in a large open basket; and having made choice of a very little shop, placed the basket at his feet, and leaned his back against the wall, in expectation of customers. As he sat in this posture, with his eyes on the basket, he fell into a most amusing train of thoughts, and was overheard by one of the neighbours (4) as he talked to himself in the following manner: « This basket » says he « cost me, at the wholesale merchant's, a hundred drachmas, which is all I have in the world. I shall make quickly two hundred of it, by selling it in retail. These two hundred drachmas in a very short time will rise to four hundred, which of course

una *s*. Tutte le persone del presente del soggiuntivo (modo che non si adopera quasi mai), si scrivono come l'infinito, e tutte quelle del passato escono in *ed*. La seconda persona dell'imperativo è l'infinito spogliato del *to;* la terza prende l'ausiliario *let*. Il condizionale prende *should* e *would*, ed il futuro *shall* e *will*. Queste voci (eccetto *shall*) sono ora ausiliarj, ora verbi principali, secondo il posto che occupano nella frase, e secondo il modo in cui vengono impiegate. Come verbi principali corrispondono, cioè: *let*, a lasciare, permettere; *should*, a dovere; e *will*, passato *would*, a volere. *Shall* non è mai verbo, non è altro che un semplice segno verbale: e, onde evitare ogni confusione, ho qui adoperato tutti gli altri come altrettali, cioè come altrettante particelle distintive dei modi e de' tempi del

(1) *Business:* pronunciate bìṡness.

(2) Durante (di) suo padre (la) vita, durante la vita di suo padre.

(3) *Earth-en* (in tedesco *erd-en*); — la desinenza *en* suona quanto *composto di*, *fatto di; earth*, terra, creta; *earthen*, di terra; *earthen-ware*, terraglia. Vedi Grammatica, nota 309, pag. 283, settima edizione.

(4) *Neighbours* proferiscesi neborṡ, l'*e* come in *seno*.

Fáte, méte, bite, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino,

wíll amount in time tó fóur thousand. Fóur thousand dràchmaś
monteranno in tempo a quattro mila. Quattro mila dramme
cànnot fáil òf máking eight thousand. Aś sóon àś bý
possono-non mancare di facendo otto mila. Così tosto come per
thēśe méanś I àm màster òf tèn thousand, I wìll-láy aside
questi mezzi io sono (sia) padrone di dieci mila, io porrò da-parte
mý tráde òf a glàssman ànd tùrn jéweller. Thèn I shàll-déal
mio negozio di un(da) vetro-uomo e volgerò (diverrò) giojelliere. Allora io trafficherò
ìn diamondś, pèarlś, ànd ăll sòrts òf rìch stóneś. Whèn I
in diamanti, perle, e tutte sorte di ricche pietre. Quando io
hàve gòt togèther àś-mùch wèalth àś I càn wèll desíre,
ho guadagnato insieme tanta dovizia quanta io posso ben desiderare,
I wìll máke a pùrchase òf the fínest hóuse I càn fínd, wìth
io farò un acquisto di la più-bella casa io possa trovare, con
làndś, sláveś, eúnuchś, ànd hòrseś. Thèn I shàll-begin tó enjóy
terre, schiavi, eunuchi, e cavalli. Allora io comincerò (a) godere (di)
mysèlf ànd máke a nóise ìn the wŏrld. Howèver I wìll nòt stòp
me-stesso e fare uno strepito in lo mondo. Tuttavia io non (mi) fermerò
thère, bùt contìnue my tràffic until I hàve gòt togèther a
colà, ma continuerò mio traffico finchè io ho guadagnato insieme un
hùndred thousand dràchmaś. Of cóurse I shàll sèt mysèlf òn
cento mila dramme. Di corso io metterò me-stesso su
the fóot òf a prince, ànd wìll-demànd the grànd vizíer's
il piè di un principe, e domanderò il gran visir sua
dăughter in màrriage, âfter hàving rèpresènted tó thàt mìn-
figlia in matrimonio. dopo avendo rappresentato a quel mi-
ister thé informátion whìch I hàve recéived òf the beaúty,
nistro la informazione che io ho ricevuta di la beltà,
wit, discrètion ànd ŏther high quălities whìch hìs dăughter
spirito, discrezione e altre alte qualità che sua figlia
possèsseś. I wìll-lèt hìm knów, àt thè sáme time, thàt ìt ìs mý
possiede. lo lascerò lui sapere, a il medesimo tempo, che essa è mia

verbo inglese, simile alle diverse desinenze che servono a distinguere i modi e tempi del verbo italiano.

In sulle prime lo studioso farà bene di non considerare queste voci altrimente che sotto questo semplice punto di vista. E poi quando egli si sarà un poco avviato, quando avrà imparato questi aneddoti o la maggior parte di essi e le regole piane che li accompagnano, allora egli potrà senza tema inoltrarsi allo studio più ordinato e profondo della Grammatica analitica, e a quello di questi ausiliarj, che vengono riguardati fra le maggiori difficoltà del nostro idioma.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dỏ; pōise, bōys, fōul, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeufs culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

will amount in time to four thousand. Four thousand drachmas cannot fail of making (1) eight thousand. As soon as by these means I am (2) master of ten thousand, I will lay aside my trade of a glassman and turn jeweller. Then I shall deal in diamonds, pearls, and all sorts of rich stones. When I have (2) got together as much wealth as I can well desire, I will make a purchase of the finest (3) house I can find, with lands, slaves, eunuchs and horses. Then I shall begin to enjoy myself and make a noise in the world. However I will not stop there, but continue (4) my traffic until (2) I have got together a hundred thousand drachmas. Of course I shall set myself on the foot of a prince, and will demand the grand vizier's daughter (5) in marriage, after having represented to that minister the information which I have received of the beauty, wit, discretion and other high qualities which his daughter possesses. I will let him know, at the same time, that it is my

---

To hȧve, avere; *hȧving*, avendo, avente; *hȧd*, avuto. *I hȧve*, io ho; *he* hȧṡ, egli ha; *we have*, noi abbiamo; *you have*, voi avete; *they have*, essi hanno. (*Segue*.)

(1) *Of making:* in italiano le preposizioni governano l'infinito, in inglese reggono il participio presente: es.: *nell' andare*, in going, *dall' andare*, from going, *in vece* di *studiare*, instead *of* studying.

(2) Si usa il presente in inglese invece del futuro dopo *as soon as*, subito che; *until*, finchè; *when*, quando; *if*, *se*; *whilst*, mentre che.

(3) Il comparativo degli addiettivi di una sola sillaba si forma aggiungendo *r* o *er* al positivo, ed il superlativo aggiungendo *st* o *est*. Esempio: *fine*, *finer*, *the finest*, bello, più bello, il più bello.

(4) Innanzi a questo verbo c'è elisse del segno del futuro *will*, ecc.

(5) Del gran visir la figlia, la figlia del gran visir. — Gli Inglesi hanno due maniere d'esprimere il genitivo: la prima come in italiano colla preposizione *of* (di) e l'articolo *the* (il, la, ecc.), es.: *the* daughter *of the* grand vizier; la seconda coll's che si colloca dopo il nome del possessore e innanzi a quello della cosa posseduta: es.: the grand vizier's daughter. Questa *'s* è la contrazione di *his* che i nostri avi adoperavano ora qual segno del genitivo, ora qual addiettivo possessivo. Si adopera la *'s* quando il nome del possessore è quello d'un essere ragionevole, altrimente si usa *of the*.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeufs - mano, vino,

intèntion tó-máke hìm a prèsent òf a thoũsand píecès òf góld
intenzione far gli un regalo di un mille pezze di oro

òn oũr màrriage níght. Às-sóon-às I hàve màrried the grànd
su nostra nuziale notte. Subito-che io ho sposato il gran

viziér's dăughter, I wìll-búy her tèn blàck eúnuchs, the
visir sua figlia, io comprerò (per) lei dieci neri eunuchi, i

yoùngest ànd the bèst thàt càn bé gòt fòr mõney. I mùst
più-giovani e i migliori che possono essere ottenuti per danaro. Io bisogno (debbo)

àfterwardś máke my fàther-in-lăw a vìsit wìth a gréat tráin ànd
indi fare (a) mio suocero una visita con un gran treno ed

èquipage. And whèn I àm plàced àt hìs ríght hànd, whìch
equipaggio. E quando io sono (sarò) collocato a sua destra mano, quel-che

hé wìll-dó òf-cóurse, ìf ìt bé ónly tó-hònour hìs dăughter; I
egli farà naturalmente, se esso sia solamente (a) onorare sua figlia, io

wìll-gìve hìm the thoũsand píecès òf góld whìch I pròmised
darò (a) lui le mille pezze di oro che io promisi (a)

him; and àfterwardś, tó hìs gréat surpríse, wìll-prèsènt hìm
lui; e quindi, a sua gran sorpresa, presenterò lui

wìth anõther pùrse òf the sáme vàlue, wìth sõme shòrt spéech,
con un'altra borsa di lo medesimo valore, con qualche breve discorso,

às: «Sir, yoú śee I àm a màn òf my wõrd: I ălwayś gìve móre
come: «Signore, voi vedete io sono un uomo di mia parola; io sempre do più

thàn I pròmise». Whèn I hàve bròught the prìncèss tó
che io prometto». Quando io ho (avrò) menato la principessa a

mý hoũse, I shàll-táke particular cáre tó-bréed ìn her
mia casa, io prenderò particolare cura (di) nutrire (produrre) in lei

a dúe respèct fòr mé, befóre I gìve the reins (1) tó lõve ànd
un debito rispetto per me, prima (che) io dia le redini ad amore e

dàlliance. Tó thìs ènd, I shàll-confíne her to her ówn apàrtment,
scherzo. A questo fine, io confinerò essa a suo proprio appartamento,

máke her a shòrt vìsit, ànd tălk bùt little tó her. Her
farò le una corta visita, e parlerò ma (soltanto) poco a lei. Sue

wõmen wìll-reprèsènt tó mé thàt shé ìs incònsolable (2) bý réa-
donne rappresenteranno a me, che ella è inconsolabile per ra-

śon òf my unkíndness, and bèg mé wìth téarś tó carèss
gione (a cagione) di mia scortesia, e pregheranno me con lacrime (ad) accarezzar

her, ànd lèt her sìt-doŵn bý mé; bùt I wìll-stìll-remáin inèx-
la, e lasciar la sedere accanto me; ma io resterò-ancora ine-

orable.
sorabile.

(1) *Reins:* — pron. ráins.

(2) Si pronuncia anche inconsólable.

nôr, rùde; - fǎll, sǒn, bǔll; fåre, dǒ; pōīṡe, bōȳṡ, fōūl, fōw̄l; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oenf, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

intention to make him a present of a thousand pieces of gold on our marriage night. As soon as I have married the grand vizier's daughter, I will buy her ten black eunuchs, the youngest and the best that can be got for money. I must afterwards make my father-in-law a visit with a great train and equipage. And when I am placed at his right hand, which he will do of course, if it be only to honour his daughter; I will give him the thousand pieces of gold which I promised him, and afterwards, to his great surprise, will present him with another purse of the same value, with some short speech, as: « Sir, you see I am a man of my word, I always give more than I promise ». When I have brought the princess to my house, I shall take particular care to breed in her a due respect for me, before I give the reins to love and dalliance. To this end, I shall confine her to her own apartment, make her a short visit, and talk but (1) little to her. Her women will represent to me that she is inconsolable by reason of my unkindness, and beg me with tears to caress her, and let her sit down by me; but I will still remain inexorable (2).

I had, io aveva, ebbi; *she had*, ella aveva, ebbe; *we had*, noi avevamo, avemmo; *you had*, voi avevate, aveste; *they had*, esse avevano, ebbero.— Gli altri tempi e modi di questo verbo, e di tutti i verbi della lingua, si conjugano non altrimente che il verbo *to love*.

(1) *But*, ma. — Beaúty iṡ pótent *but* mǒney is omnipotent, la bellezza è potente, *ma* il danaro è onnipotente. *But* (sinonimo di *only*), solamente, fuorchè.—Jòhn éatṡ *but* little, Giovanni non mangia che poco; Thòmas dóeṡ nǒthing *but* éat and sléep, Tommaso non fa altro che mangiare e dormire; but *one word*, una parola solamente.

(2) *Inexorable;* nel prefisso *in*, *im* l'*i* suona come in bit; nella desinenza *able* l'*a* ha quasi lo stesso suono. Vedi il *Trattato dell'Accento*, Gram. pag. 172, settima ediz.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino,

Her mŏther wìll-thèn-cŏme ànd brìng her dăughter, tó mé,
Sua madre allora-verrà e condurrà sua figlia a me,
às I àm séated òn mý sófa. The dăughter, wìth téars ìn her
come io sono (sarò) sedoto sopra mio sofà. La figlia, con lacrime in suoi
eýes, wìll-flìng hersèlf àt my féet ànd bèg òf mé tó-recéive her
occhi, getterà sè-stessa a' miei piedi e chiederà di me (di) riecver la
into my fávour. Thèn, tó-imprìnt ìn her a thŏrough vènerátion
in mio favore. Allora (per) imprimere in lei una perfetta venerazione
fòr my pèrson, I wìll-drăw ùp mý lèg, ànd spùrn her fròm mé
per mia persona, io tirerò su mia gamba, e respingerò la da me
wìth my fóot, in sùch à mànner thàt shé shàll-făll dŏwn sèveral
con mio piede, in tale una maniera che ella cadrà giù parecchi
pácés fròm the sófà». Alnaschàr wăs entírely swăllowed-ùp ìn
passi da il sofà». Aloascaro era intieramente ingolfato in
thìs chimèrical (1) vìsion, ànd coùld nòt forbeàr àcting
questa chimerica visione, e potè non ristar (si da) agendo (fare)
wìth hìs fóot whăt hé hàd ìn hìs THOUGHTS; só-thàt unlùckily
con suo piede quello-che egli aveva in suoi pensieri; così-che disgraziatamente
strìking hìs bàsket òf brìttle wáre, whìch wăs the foundátion òf
percuotendo sua sporta di fragile mercanzia, che era il fondamento di
ăll hìs grandeur (2), hé kìcked hìs glassés tó a greát dìstance
tutta sua grandezza, egli gettò con-un-calcio suoi bicchieri ad una gran distanza
fròm hìm ìnto the stréet, ànd bróke them ìnto tèn THOUSAND piécés.
da lui in la strada, e ruppe li in dieci mila pezzi.

XII. BENÈVOLENT GAMESTER. — *BENEVOLO GIUOCATORE.*

Gèneral Scòtt, só cèlebráted fòr hìs succèss ìn gáming,
Generale Scott, così celebrato per suo buon-successo in giuocando,
wăs ŏne évening pláying vèry déep wìth the coŭnt òf
era una sera giuocando molto profondo con il conte di
Artoìs ànd the dúke òf Chàrtrés, àt Pàris, whèn a petìtion
Artois ed il duca di Chartres, a Parigi, quando una supplica
wăs brôught ùp fròm (116) the wìdow òf a frènch òfficer,
fu portata su da la vedova di un francese ufficiale,
státing her várious misfòrtunes, ànd práying relíef. A pláte
rapportando sue diverse disgrazie, e pregando sollievo. Un tondo
wăs hànded roŭnd, ànd éach pŭt ìn ìt twó òr thrée loùis
fu portato intorno, e ciascuno mise in esso due o tre luigi

(1) *Chimerical;* — pron. kimèrical.
(2) *Grandeur;* — pron. grànġeur.

nòr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, då; pōise, bōys, fōul, fōwl; ġem, aṡ
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa

---

Her mother will then come (1) and bring her daughter to me, as I am seated on my sofa. The daughter, with tears in her eyes, will fling herself at my feet and beg of me to receive her into my favour. Then, to imprint in her a thorough veneration for my person, I will draw up my leg, and spurn her from me with my foot, in such a manner that she shall fall down several paces from the sofa ». Alnaschar was entirely swallowed up in this chimerical vision, and could not forbear acting with his foot what he had in his thoughts; so that unluckily striking his basket of brittle ware, which was the foundation of all his grandeur, he kicked his glasses to a great distance from him into the street, and broke them into ten thousand pieces.

XII. BENEVOLENT GAMESTER.

General Scott, so celebrated for his success in gaming, was one evening playing (2) very deep with the count of Artois and the duke of Chartres at Paris, when a petition was brought up from the widow of a French officer, stating her various misfortunes, and praying relief. A plate was handed round, and each put in it two or three louis

---

To bé, essere; *béing*, essendo; *béen*, stato, stata, stati, state. *I am*, io sono; *she is*, ella è; *we are*, noi siamo; *you are*, voi siete; *they are*, coloro sono; — *I was*, io era, fui; *it was*, esso era, fu; *we wère*, noi eravamo, fummo: *you were*, voi eravate, foste; *they were*, elleno erano, furono.

I tempi composti del verbo *essere* si formano coll'ausiliario *to have*, avere, come in francese. — *I have been*, io sono stato; *she had been*, ella era stata; *we shall have been*, saremo stati; *you would have been*, sareste stati.

L'allievo s'avvede che *to have* e *to be* non sono verbi regolari, giacchè all'imperfetto e al participio passato non escono in *ed*.

(1) D'ordinario l'avverbio inglese si colloca tra il nominativo e il verbo, ma quando c'è un ausiliario si mette tra esso e il verbo. *Her mother will then come, I will still remain.*

(2) *Playing* è l'atto, *gaming* l'abitudine.

d'ôr: bùt whèn ìt wăś hèld tó (114) the ġèneral, whó wăś
d'oro; ma quando esso fu tenuto a lo generale, che era
góing tó-throw fòr a stáke òf fíve hùndred loúis d'ôr;
andando (a) gettare per una posta di cinque ceoto luigi d'oro;
hé sáid: «stòp a móment, ìf yoú pléaśe, Sir; hére góeś
egli disse: «fermate un momento, se (a) voi piace, sigoore; qui va (1)
fôr the wìdow!» The throw wăś succèssful; ànd hé ìnstantly
per la vedova!» Il getto (colpo) fu fortunato; ed egli subito
swèpt the whóle ìnto the pláte ànd sènt ìt dow̄n tó (114) her.
scopò il totale io lo tondo e mandò lo a basso a lei.

XII. THE LÍAR REBÚKED. — *IL BUGIARDO RIPRESO.*

A yoùng màn òf rànk jùst retùrned fròm the grànd
Un giovane uomo di rango (*nobile*), appunto tornato da il grande
toùr, ànd whó aváiled himsèlf (89) òf the prìvileġe òf
giro (d'Europa), e che approfittava sè-stesso di lo privilegio di
tràvellerś (127) òf embèllishing the trûth with the flow̄erś òf
viaggiatori di (248) abbellendo la verità con i fiori di
invèntion, wàś ōne dáy recoūnting, wìth greát fréedom,
invenzione, era un giorno raccontando, con gran libertà
the nùmber òf prèsentś hé hàd recéived fròm dìfferent fòreign
il (gran) numero di regali egli aveva ricevuti da diversi esteri
prìnceś, partìcularly a vèry magnìficent brídle, gìven hìm bý
principi, particolarmente una molto magnifica briglia, data gli da
the frènch kìng. «It ìś só èlegantly ornamènted wìth góld
il francese re. «Essa è così elegantemente ornata con oro
ànd prècious stóneś» sáid hé «thàt I cànnot think òf pŭtting
e preziose pietre» disse egli «che io posso-non pensare di mettendo
ìt ìnto the moūth òf my hôrse; whăt shàll-I-dó wìth ìt?»
la in la bocca di mio cavallo; che-cosa farò-io con essa?»
contìnued hé, addrèssing himsèlf tó àn óld vèteran ìn thé
continuò egli, indirizzando se-stesso ad un vecchio veterano in l'
ârmy. «Pŭt ìt ìnto yoúr ówn, mŷ Lôrd» replíed the òfficer.
armata. «Mettete la in vostra propria, mio sigoore» rispose l' ufficiale.

XIV. A SOVEREIGN AND A SCHOOLMASTER.
UN SOVRANO E UN (DI) *SCUOLA-MAESTRO.*

Kìng Chârleś the sècond páying a vìsit tó Dr. Bùśby,
Re Carlo il secondo pagando una visita a dottor Busby,
the dòctor ìs sáid tó-hàve strùtted through hìś schóol
il dottore è detto (182) aver passeggiato (*con albagia*) attraverso sua scuola

(1) Questo colpo va.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dǒ; pōīse, bōȳs, fōūl, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, baule, gemma, rosa.

d'or: but when it was held to the general, who was going to throw for a stake of five hundred louis d'or; he said: « stop a moment, if you please, Sir; here goes for the widow! » The throw was successful; and he instantly swept the whole into the plate and sent it down to her.

XIII. THE LIAR REBUKED.

A young man of rank just returned from the grand tour, and who availed himself of the privilege of travellers of embellishing the truth with the flowers of invention, was one day recounting, with grèat freedom (1), the number of presents he had received from different foreign princes, particularly a very magnificent bridle, given him by the french king. « It is so elegantly ornamented with gold and precious stones » said he « that I cannot think of putting it into the mouth of my horse; what shall I do with it? » continued he, addressing himself to an old veteran in the army. « Put it into your own, my Lord » replied the officer.

XIV. A SOVEREIGN AND A SCHOOLMASTER.

King Charles (2) the second paying a visit to Dr. Busby (2), the doctor is said to have strutted through his school

---

(1) *Freedom;* (da *free* libero); o nelle desinenze *om, ond, ol, oc, op* si pronuncia come in italiano.

(2) Un titolo seguito dal nome proprio della persona, ricusa l'articolo definito; es.: King Alfred, Lòrd Bŷron; preceduto da un addiettivo lo prende: « *The good* King Alfred, *the cèlebràted* Lôrd Byron ». — I titoli di Imperatore, di Czar, di Arciduca e di Principessa lo vogliono sempre: « *The* Èmperor Fèrdinand, *the* Czâr Ni*ch*olas, the Archdúke Jóseph, the Princèss Elisabeth ».

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb, - fâr, pìq*ue*,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petin, e, i, notte, *oruf;* - mano, vino,

---

with his (82) hàt upòn hiṡ (82) hè*a*d, whílst hiṡ màjesty
con suo cappello sopra sua testa, mentre sua maestà
wă*l*ked còmplai*ṡ*àntly behínd him with hiṡ (82) hàt ùnder hiṡ
passeggiava con-compiacenza dietro lui con suo cappello sotto suo
ârm; bùt when hé wăṡ táking hiṡ lé*a*ve, the dòctor thùs ad-
braccio; ma quando egli era prendendo suo congedo, il dottore così in-
drèss*e*d the kìng: «I hóp*e* yoúr Màjesty wìll-excúṡe mý
dirizzò (*ssi a*) il re «Io spero (che) vostra maestà scuserà mia
appàrent wănt òf respèct; bùt if my (82) bo͡yṡ wèr*e* to-
apparente mancanza di rispetto; ma se miei fanciulli fossero (*ad*)
imàgin*e* thàt thèr*e* wăṡ a gre*á*ter màn ìn the kìngdom thàn
imaginare che vi era un più-grande uomo in lo regno che
myṡèlf, I nèver shoŭ*l*d-bé áb*l*e tó-rûl*e* thèm«.
io stesso, io giammai sarei capace (*di*) regger li».

XVI. GRÀCC*H*US. — *GRACCO.*

Gràcc*h*us, the hùṡband òf Cornélia, hàving fo͡und, òn awáking,
Gracco, il marito di Cornelia, avendo trovato sopra svegliando(*si*)
tw*ó* sèrpents, ŏn*e* òf which wăṡ a mál*e* ànd the ŏther a fémal*e*.
due serpenti, uno di quali era un maschio e l' altro una femmina,
consùlted the ôracl*e*, *w*hó tóld hìm thàt if hé kill*e*d the mál*e*
consultò l' oracolo, che disse gli che se egli uccideva il maschio
hé himṡèlf woŭ*l*d-dí*e*, bùt if the fémal*e*, Cornélia woŭ*l*d-not
egli lui-stesso morirebbe, ma se la femmina, Cornelia non-sopravvi-
survív*e*. Gràcc*h*us kill*e*d the mál*e* witho͡ut heṡitátion.
verebbe. Gracco uccise il maschio senza esitanza.

XVII. LÔRD BÁCON. — *CONTE BACONE.*

Thìs gre*á*t philòsopher gáv*e* mârks, vèry è*a*rly, òf a hàppy
Questo gran filosofo diede indizj, assai per-tempo, di una felice
dispoṡìtion, fàr abŏv*e* hiṡ yé*a*rṡ. Wé âr*e* tóld thàt
indole, di gran lunga sopra suoi anni. Noi siamo detti (*informati*) che
qué*e*n Elìzabeth tóok a particular delí*gh*t in trýing hìm with
regina Elisabetta prendeva un particolare diletto in provando lo con
quèstionṡ; ànd recé*i*v*e*d só-mùch satisfàction fròm the góod sènse
quesiti; e riceveva tanta soddisfazione da il buon senso
ànd mànliness (46) òf hiṡ (82) ànsw*e*rṡ, thàt shé wăṡ wónt tó-
e maschiezza di le di lui risposte, che ella era solita chia-
căll hìm her yoùng Lôrd Ké*e*per of the gre*á*t sé*a*l. On*e* òf
mar lo il di-lei giovane Conte Custode di lo gran sigillo. Una di-

with his hat upon his head, whilst his (1) majesty walked complaisantly behind him with his hat under his arm; but when he was taking his leave, the doctor thus addressed the king: « I hope your majesty will excuse my apparent want of respect; but if my boys were to imagine that there was a greater man in the kingdom than myself, I never should be able to rule them.

XVI. GRACCHUS.

Gracchus, the husband of Cornelia, having found, on awaking, two serpents, one of which was a male and the other a female, consulted the oracle, who told him that if he killed the male he himself would die, but if the female, Cornelia would not survive. Gracchus killed the male without hesitation.

XVII. LORD BACON.

This great philosopher gave marks, very early, of a happy disposition, far above his years. We are told that queen Elizabeth took a particular delight in trying him with questions; and received so much satisfaction from the good sense and manliness of his answers, that she was wont to call him her (2) young Lord Keeper of the great seal. One of

(1) *His* si accorda col nome del possessore, e significa *il di lui, la di lui, i di lui, le di lui.*

(2) *Her* s'accorda col nome della posseditrice, e significa *il di lei, la di lei, i di lei, le di lei.* Così *her Màjesty* vuol dire sua Maestà la Regina, e his Màjesty, *sua Maestà il Re.*

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeufs* - mano, vino,

hìs ànswers desèrves tó-bé remèmbered. The quéen hàving
le-di-lui risposte merita essere rammentata. La regina avendo
àsked hìm hìs ágе, whíle hé wăs yèt a bŏy (123), hé replíed
domandato lo sua età, mentre egli era ancora un fanciullo, egli rispose
rèadily, thàt hé wăs jùst twó yéars yòunger thàn her hàppy
prontamente, che egli era appunto due anni più-giovane che il-di-lei felice
reign (1).
regno.

XVIII. SIR NICHOLAS BACON. — *CAVALIERE NICOLA BACONE.*

The fàther òf lòrd Fràncis Bácon, the sùbject òf the precéding
Il padre di conte Francesco Bacone, il soggetto di il precedente
ànecdote, nèver aspíred beyònd the rànk which hé brôught with
aneddoto, non-mai aspirava in là di il grado che egli porto con
hìm tó cóurt. Hìs moderátion ìn ăll ŏther respècts wăs the
lui a corte. La-di-lui moderazione in tutti altri rispetti era la
sáme. Whèn quéen Elizabeth vìsited hìm àt hìs séat ìn
stessa. Quando regina Elisabetta visitò lo a la di-lui sede (*villa*) in
Hèrtford-shìre, shé tóld hìm wìth àn áir òf plèasantry, thàt
Hertford contea, ella disse gli con un' aria di scherzo, che
hìs (82) hŏuse wăs tóo lìttle fôr hìm, «Nó» replíed the Lòrd
la-di-lui casa era troppo piccola per lui. «No» replicò il Conte
Kéeper «bùt yóur Màjesty hàs máde mé tóo gréat fôr mý hŏuse».
Custode «ma vostra Maestà ha fatto me troppo grande per mia casa».

XIX. FIDÈLITY. — *FEDELTÀ.*

After the bàttle òf Cullóden, a rewărd òf THIRTY (2) THŎUSAND
Dopo la battaglia di Culloden, una ricompensa di trenta mila
pŏunds stèrling wăs ŏffered tó àny pèrson whó shŏuld-discŏver
lire sterline fu offerta a qualunque persona che scoprirebbe
òr delìver-ùp the Pretènder. Hé hàd táken rèfuge wìth twó
o consegnerebbe il Pretendente. Egli aveva preso rifugio con due
còmmon thíeves, whó fáithfully protècted (79) hìm, ròbbed
comuni ladri, che fedelmente proteggevano lo, rubavano
fôr hìs suppórt, ànd òften wènt tó Invernèss ìn disguíse tó búy
per suo sostentamento, e sovente andavano a Inverness in travestimento(a) comprare
provìsions fôr hìm. A consìderable tíme àfterwards, ŏne of thése
provvisioni per lui. Un considerabile tempo di-poi, uno di questi

(1) *Reign;* — pron. ráne.

(2) *Thirty;* — pron. thùrty.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, då; pôiśe, bôyś, fôul, fôwl; ġem, aś.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

his answers deserves to be remembered. The queen having asked him his age, while he was yet a boy, he replied readily, that he was just two years younger than her happy reign.

XVIII. SIR NICHOLAS BACON.

The father of lord Francis Bacon, the subject of the preceding anecdote, never aspired beyond the rank which he brought with him to court. His moderation in all other respects was the same. When queen Elizabeth visited him at his seat in Hertfordshire, she told him with an air of pleasantry, that his house was too little for him. « No » replied the Lord Keeper « but your Majesty has made me too great for my house ».

XIX. FIDELITY.

After the battle of Culloden, a reward of thirty thousand pounds sterling was offered to any person who should discover or deliver up the Pretender. He had taken refuge with two common thieves, who faithfully (1) protected him, robbed for his support, and often went to Inverness in disguise to buy provisions for him. A considerable time afterwards, one of these

(1) *Faith-ful-ly.* — *Fùll*, pieno; *faith*, fede, lealtà; *faith-ful*, fedele, leale; *faith-ful-ly*, fedelmente, lealmente; *faith-ful-ness* o *fidelity*, fedeltà, lealtà; *faith-less*, senza fede, perfido, sleale; *unfaith-ful*, infedele; *unfaithfully*, deslealmente: *unfaithfulness*, infedeltà, slealtà; *faithlessness*, dislealtà, perfidia. — Prima di passar oltre, lo studioso farà bene di cercare nella Grammatica e rendersi famigliari le *Terminazioni de' nomi e degli addiettivi, e le particelle inseparabili.* Ho detto in un' altra mia pubblicazione: « L'Allievo sarà sorpreso di trovare che, sebbene il nostro idioma derivi principalmente dalle lingue settentrionali e dalla francese, esso contenga tante parole prette latine, e poi tante altre così poco mutate dalla loro forma primitiva che si lasciano facilmente riconoscere. Il principiante che sa il latino, francese o tedesco, ha di già, per così dire, a metà imparato l' inglese, almeno egli sa di già il senso di più della metà delle nostre parole: quegli che sa tutte queste tre lingue, capirà a prima giunta cinque sesti delle parole inglesi, dacchè esse quasi tutte derivano immediatamente dall' una o dall' altra di esse. Quegli finalmente che non sa alcuna di coteste favelle, ma che avrà studiato attentamente, durante tre ore, i diversi modi con cui le voci inglesi si formano le une dalle altre, si sarà posto in grado d' intendere, a prima vista, il senso esatto e positivo di più di quindicimila parole inglesi ». Vedi la Grammatica, settima ediz., note 30, 46 e 309, pag. 81, 92 e 283.

mèn, whò hàd resisted the temptàtion òf thirty thoūsand
nomini, che avevano resistito (a) la tentazione di trenta mila

poūnds fòr a bréach òf fidèlity, wăs hànged fòr stéal-
lire per una breccia (violazione) di fedeltà, fu impiccato per ru-

ing (248) a cow òf the vàlue òf thirty shillings.
bando (aver rubato) una vacca di lo valore di trenta scellini.

XX. NÓ SOONER SAID THAN DONE.
NON PIU' TOSTO DETTO CHE FATTO.

À goūty gèntleman in Lŏndon, sitting alóne ŏne night
Un podagroso signore in Londra, sedendo solo una notte

bý hìs fíreside, a wèll drèssed màn cáme vèry civilly into
da (accanto) suo focolare, un ben vestito, uomo venne molto cortesemente in

the róom, ànd sàid: «I obsèrve, Sir, thàt yoúr sèrvant is jùst
la camera, e disse: « Io osservo, Signore, che vostro servitore è or-ora

gòne tò thé ále-hoūse, ànd hàs càrelessly (46) lèft yoúr stréet-
andato a la birra-casa, e ha trascuratamente lasciato vostra (di) via-

dóor (148) ópen. Hoŵ éasy it woŭld-bé fòr àny ràscal tò-cŏme
porta (uscio) aperta. Come facile egli sarebbe per qualunque briccone venire

in ànd blów-oūt thése twó wàx-càndles, thùs ànd thùs, ànd
dentro e spegnere queste due (di) cera-candele, così e così, e

rùn awáy with this pàir òf silver càndlesticks»: which hé ac-
correr via con questo paja di argento (145) candellieri »: il-che egli con-

còrdingly dìd withoūt wáiting for àny replý.
formemente fece senza aspettando per alcuna risposta.

XXI. IGNORANCE MORTIFIED. — *IGNORANZA MORTIFICATA.*

It wăs mèntioned in a society, thàt a tràveller, whó hàd jùst
Egli era menzionato in una società, che un viaggiatore, che aveva appunto

arrived fròm (116) Dóver tó (114) Càlais, hàd dŏne it in ónly
arrivato da Dover a Calais, aveva fatto lo in soltanto

twó hoūrs, thóugh the distance betwéen thése twó toŵns is
due ore, quantunque la distanza fra queste due città è

sèven léagues. A yoùng màn (40) héaring this, ànd not knówing
sette leghe. Un giovine uomo udendo questo, e non sapendo

thàt this coŭld bé dŏne ónly bý séa, remàrked: «This tràvel-
che questo poteva essere fatto solamente per mare, osservò: « Questo viaggia-

ler mùst hàve hàd a vèry gŏod hòrse.» — «Hé hàd ónly a
tore deve aver avuto un molto buon cavallo ». — « Egli aveva solamente un

wŏoden (309) hòrse» replied ŏne òf the cŏmpany làughing (1). —
di-legno cavallo » rispose uno di la compagnia ridendo. —

(1) *Laughing;* — pron. làffing.

men, who had resisted the temptation of thirty thousand pounds for a breach of fidelity was hanged for stealing a cow of the value of thirty shillings.

XX. NO SOONER SAID THAN DONE.

A gouty (1) gentleman in London, sitting alone one night by (2) his fireside, a well dressed man came very civilly into the room, and said: « I observe, Sir, that your servant is just gone to the ale-house, and has carelessly left your street-door open. How easy it would be for any rascal to come in and blow out these two wax candles, thus and thus, and run away with this pair of silver candlesticks »: which he accordingly did without waiting for any reply.

XXI. IGNORANCE MORTIFIED.

It was mentioned in a society, that a traveller, who had just arrived from Dover to Calais, had done (3) it in only two hours, though the distance between these two towns is seven leagues. A young man hearing this, and not knowing that this could be done only by sea, remarked: « This traveller must have had a very good horse. » — « He had only a wooden horse » replied one of the company laughing. —

---

(1) *Gout,* la gotta; *gout-y*, gottoso; vedi la Grammatica, nota 46.

(2) *By*, tedesco, *bei.*

(3) To dó, (in tedesco *thun*) fare, agire; dóing, facendo, facente; dŏne, fatto. *I do*, fo; *he* dŏës, egli fa; *we do*, facciamo; *you do*, fate; *they do*, fanno. *I did*, feci, faceva; *she did*, ella fece, facea; *we did*, facemmo; *you did*, faceste; *they did*, facevano. — (Allorchè *fare* accenna un lavoro materiale, un'operazione delle mani, esso si traduce con *to máke*, passato *máde*, in tedesco *machen*, fare, fabbricare.)—Nelle frasi interrogative e negative, dove non vi è nè *to have* nè *to be*, si fa uso di *do* al presente e *did* al passato: Es. *Do you* héar? sentite? *Did you hear?* sentiste? *I do not hear*, non sento; *I did not hear*, io non sentii. Si adopera pure all'imperativo per vietare. *Do not* gó, non andate.—Anche nella lingua italiana si usa talvolta questo modo di dire: esempj:

« Perchè dunque non *fate* di visitarli (*i poveri*) nell'abbiettezza de' loro abituri? » — « Non *fate* adunque di venir meno dell'animo ». — « Non vi *fate* a credere, ecc. ». BARBIERI.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiome; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino,

«How» sàid hé «gó sèven léagues ìn twó hours with a wóoden
«Come», disse egli «andar sette leghe in due ore con uo di-legno
hòrse? the thing ìs impòssible». — «The thing howèver hàp-
cavallo? la cosa è impossibile». — «La cosa però ac-
pened» retùrned the òther «bùt yoú mùst knów, thàt this hòrse
cadde» ripigliò l' altro «ma voi dovete sapere, che questo cavallo
hàd wings, ànd wălked upòn the wăter». The yoùng màn thèn
avea ali, e cammino su l' acqua». Il giovane uomo allora
understóod thàt it wăs a ship: hé blùshed ànd retíred, vèxed tó
capi che essa era una nave: egli arrossì e (si) ritiro, vessato a
the heàrt thàt hé hàd thùs, bý his ìgnorance, rèndered himsèlf
il cuore che egli aveva così, per sua igooranza, reso sè-stesso
the làughing-stock òf the whóle cŏmpany.
la beffa di la intera compagnia.

XXII. THÉ ÈMPEROR JÓSEPH. — *L'IMPERATORE GIUSEPPE.*

Thé èmperor Jóseph the sècond (129), whèn àt (114) Pàris, amú-
L' imperatore Giuseppe il secondo, quando a Parigi, diver-
sed himsèlf (89) dáily, bý (248) mìxing wìth the péople, ànd
tiva sè-stesso giornalmente, da (con) mescolando (si) con il popolo, e
òften góing ìnto (118) cŏffee-hoŭses incògnito (1). On ŏne òf thése
spesso andando in caffè-case incognito. Sopra una di queste
occásions, hé mèt wìth a pèrson wìth whóm hé pláyed àt
occasioni, egli incontrò con una persona con cui egli giuocava a
chèss. The èmperor lòst the gáme, ànd wìshed tó-pláy anŏther;
scacchi. L' imperatore perdè la partita, e desiderava giuocare un'altra:
bùt the gèntleman desíred tó-bé excúsed, sáying, hé mùst gó
ma il signore desiderava essere scusato, dicendo, egli doveva andare
tó (114) the òpera tó sée thé èmperor. «Whăt dó yoú expèct
a l' opera vedere l' imperatore. «Che cosa fate voi aspettare
tó-sée in thé èmperor?» sàid Jóseph «thère ìs nŏthing wŏrth
vedere in lo imperatore?» disse Giuseppe «vi è niente degno
séeing ìn hìm, I càn assúre yoú; hé ìs jùst líke anŏther màn». —
vedendo io lui, io posso assicurar vi; egli è appunto come un-altro uomo» —
«Nó-màtter» sàid the gèntleman «I hàve lòng hàd àn irresìsti-
«Non-importa» disse il signore «io ho lungamente avuto un' irresisti-
ble curiòsity tó-sée hìm: hé ìs a vèry greát màn, ànd I wìll nòt
bile curiosità (di) veder lo: egli è un molto grand' uomo, ed io voglio non

(1) *Incognito;* — pronunciate il *g* duro come in *anglicano.*

nôr, rûde; - fäll, sŏn, bŭll; fåre, dȯ; pōīṡe, bōÿṡ, fōūl, fōŵl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

« How » said he « go seven leagues in two hours with a wooden horse? the thing is impossible ». — « The thing however happened » returned the other « but you must know, that this horse had wings, and walked upon the water ». The young man then understood that it was a ship: he blushed and retired, vexed to the heart that he had thus, by his ignorance, rendered himself the laughing stock of the whole company.

XXII. THE EMPEROR JOSEPH.

The emperor Joseph the second, when at Paris, amused himself daily, by mixing with the people, and often going into coffee-houses incognito. On one of these occasions, he met with a person with whom he played at chess. The emperor lost the game, and wished to play another; but the gentleman desired to be excused, saying, he must go to the opera to see the emperor. « What do (1) you expect to see in the emperor? » said Joseph « there is nothing worth seeing in him, I can assure you; he is just like another man ». — « No matter » said the gentleman « I have long had an irresistible curiosity to see him: he is a very great man, and I will not

(1) Le domande in inglese principiano col verbo ausiliare, dopo questo si mette il nominativo, sia nome sia pronome, e poi il verbo principale. Es.: *Do you love?* amate voi? *did you love?* amaste voi? *have you loved?* avete voi amato? *had she loved?* ebbe ella amato? *are you loved?* siete voi amato? *was he loved?* era egli amato? *shall I love?* amerò io? *will he love?* amerà egli? *would they love?* amerebbero essi? — Nelle frasi negative la particella *nòt* si colloca dopo il verbo ausiliare ed innanzi al verbo principale. Es.: *I do not love,* io non amo; *he did not love,* egli non amò; *she will not love,* essa non amerà.

bé disappòinted». — «And is thàt réally yoúr ónly mótive»
essere deluso «. — «Ed è quello realmente vostro solo motivo»
sàid thé èmperor «fòr góing (248) tó thé òpera?» — «It réally
disse l' imperatore «per andando a l' opera?» — «Esso realmente
is» replíed the gèntleman. — «Wèll thèn, if thàt is the cáse,
è» replicò il signore. — «Bene dunque, se quello è il caso,
wé máy às wèll pláy anǒther gáme now, fòr yoú sée him (48)
noi possiamo così bene giuocare un'altra partita ora, giacchè voi vedete lo
befóre yoú».
dinanzi voi».

XXIII. DUKE OF ALBEMARLE. — *DUCA DI ALBEMARLE.*

The dúke òf Albemàrle, whó wàs équally distinguished in
Il duca di Albemarle, che era ugualmente distinto in
nával ànd military èxplòits, possèssed pèrsonal coùrage in the
navali e militari gesta, possedeva personale coraggio in il
híghest (54) degrée. Whèn the dúke wàs ǒnce expósing himsèlf
più-alto grado. Quando il duca era una-volta esponendo sè-stesso
tó the hòttest (48) òf the fíre, dúring àn engágement, in-òrder
a il più-caldo di il fuoco, durante una battaglia, a-fine
thàt his exàmple míght sèrve tó-kéep ǒthers tó thèir dúty,
che suo esempio potesse servire (a) tenere altri a loro dovere,
a pèrson òf distinction expòstulated with him, òn the dánger
una persona di distinzione si-lagnò con lui, su il pericolo
tó which hé expósed himsèlf. «Sir, if I hàd béen afráid òf
a cui egli esponeva sè-stesso. «Signore, se io fossi stato pauroso di
bùllets» replíed the dúke «I shoúld-hàve quitted this tráde òf
palle» soggiunse il duca «io avrei lasciato questo mestiere di
a sóldier (1) lòng agó».
un militare lungo (*tempo*) fa».

XXIV. UNIVÈRSAL HUMÀNITY. — *UNIVERSALE UMANITÀ.*

Mr. Boùdon, àn (123) èminent sùrgeon, wàs ǒne dáy sènt
Signor Boudon, un eminente chirurgo, fu un giorno mandato
fòr bý càrdinal Dubòis, príme minister òf Fránce, tó-
per (*chiamato*) da cardinale Dubois, primo ministro di Francia, (*ad*)
perfòrm a vèry sèrious operátion upòn him. The càrdinal òn
eseguire un' assai seria operazione su lui. Il cardinale su
séeing (248) him ènter the róom sàid tó him: «Yoú mùst nòt
vedendo lo entrare la camera, disse a lui: «Voi dovete non
tréat mé in the sáme roùgh (2) mànner às you tréat the póor
trattar me in la medesima rozza maniera come voi trattate i poveri

(1) *Soldier;* pron. sólger. (2) *Rough;* — pron. ròff.

be disappointed ». — « And is that really your only motive » said the emperor « for going to the opera? » — « It really is » replied the gentleman. — « Well then, if that is the case, we may as(1) well play another game now, for you see him before you ».

XXIII. DUKE OF ALBEMARLE.

The duke of Albemarle, who was equally distinguished in naval and military exploits, possessed personal courage in the highest degree. When the duke was once exposing himself to the hottest of the fire, during an engagement, in order that his (2) example might serve to keep others to their duty, a person of distinction expostulated with him, on the danger to which he exposed himself. « Sir, if I had been (3) afraid of bullets » replied the duke « I should have quitted this trade of a soldier long ago.

XXIV. UNIVERSAL HUMANITY.

Mr. Boudon, an eminent surgeon, was one day sent for by cardinal Dubois, prime minister of France, to perform a very serious operation upon him. The cardinal on seeing him enter the room, said to him: « You must not treat me in the same rough manner as you treat the poor

(1) *May as well*, possiamo dunque, allora possiamo.

(2) I pronomi ossiano addiettivi possessivi sono:— Innanzi al nome; *My*, il mio, la mia, i miei, le mie. *Thy*, il tuo, ecc. *His*, il suo, la sua, i suoi, le sue; il di lui, la di lui, i di lui, le di lui. *Her*, il suo, la sua, i suoi, le sue; il di lei, la di lei, i di lei, le di lei. *Its*, il suo, la sua, i suoi, le sue, neutro, cioè dell'animale inferiore o della cosa. *Our*, il nostro, la nostra, i nostri, le nostre. *Your*, il vostro, la vostra, i vostri, le vostre. Thèir, il loro, la loro, i loro, le loro, di loro. — Pronomi (posti dopo il nome); *Mine*, il mio, le mie, ecc. *Thine*, il tuo, i tuoi. *His*, il suo, il di lui. *Hers*, il suo, il di lei. *Ours*, il nostro, i nostri. *Yours*, il vostro, le vostre. Thèirs, le loro, di loro. (*Segue.*)

(3) Gli Inglesi adoperano il verbo *essere*, come i Tedeschi, e non *avere*, come gli Italiani, per esprimere gli effetti della paura, della vergogna, del caldo, del freddo, della fame, della sete, ecc. Esemp.: *I* am afráid, ho paura; *she* is ashámed, ella ha vergogna; *he* is wărm, egli ha caldo; are *you* cóld? avete freddo? *it* is hùngry, esso ha fame; are *you thirsty?* avete sete?

mìserable wrètchės àt yoúr hòspital òf the Hotèl-Dieú». —
miserabili disgraziati a vostro ospedale di il Hotel-Dieu». —

«My Lôrd» replíed Mr, Boŭdon, with greát dìgnity «èvery-
«Mio Signore» rispose signor Boudon, con gran dignità «ciasche-

ŏne òf thóśe mìserable wrètchės, àś yoúr Èminence ìś plèáśed
duno di quelli miserabili disgraziati, come vostra Eminenza è piaciuto

tó căll thèm, ìś a príme mìnister ìn mý éýėś».
chiamar li, è un primo mioistro in miei occhi».

XXV. THE WARDROBE. — *LA GUARDAROBA.*

Aś Loúis the sixtéenth wăś, ŏne fròsty dáy, góing
Como Luigi il decimosesto era, un ghiacciato giorno, andando

fròm Versáilleś tó Pàris, hé săw a yoùng màn vèry líghtly
da Versailles a Parigi, egli vide un giovane uomo molto leggermente

clóthed, trìpping alòng ìn àś-mùch séeming cŏmfort
vestito, saltellando lungo (*innanzi*) io tanto apparente conforto (*contento*)

àś ìf ìt hàd béen ìn the mìdst òf sùmmer. Hé căllėd-oūt tó him,
come se esso fosse stato in lo mezzo di estate. Egli gridò a lui;

ànd sàid: «Hoŵ ìś ìt, thàt drèssed àś yoú âre, yoú séem tó-
e disse: «Come è egli, che vestito come voi siete, voi sembrate sen-

féel nó inconvénience fròm the cóld, whíle I, notwithstànding
tire niun inconveniente da il freddo, mentre io, non-ostante

the wărm clóthėś I hàve òn, àm néarly pèrishing! — «Síre»
i caldi vestiti (che) io ho sopra, sono pressochè morendo?» — «Sire»

replíed the ŏther «ìf yoúr Màjesty wìll fòllow mý exàmple, I
replicò l' altro «se vostra Maestà vuol seguire mio esempio, io

will-engáġe thàt yoú wìll-bé the wărmest (34) kìng ìn Eú-
prometterò che voi sarete il più-caldo re io Eu-

rope». — «Hoŵ ìś thàt?» sàid the kìng. «Yoúr Màjesty néed
ropa». — «Come è ciò?» disse il re. «Vostrà Maestà ha-bisogno

ónly, líke mé, càrry ăll yoúr wărdrobe òn yoúr bàck».
solamente, come me, (*di*) portare tutta vostra guardaroba sopra vostro dosso».

XXVI. CÀSTLES ÌN THE AIR. — *CASTELLI IN L'ARIA.*

Dr. (1) Wìlkinś, a (126) màn òf uncòmmon pârts ànd abìli-
Dottor Wilkins, un uomo di non-comune ingegno e abi-

tieś ìn the reign (2) of Chârleś the sècond, hàś (102) béen mùch
lità in lo regno di Carlo il secondo, è stato molto

làughed-àt fôr hìś chimèrical (3) pròjects; bùt éven théśe próve
deriso per suoi chimerici progetti; ma anche questi provano

(1) *Dr.;*—pron. dòctor. (2) *Reign;* pron. ráin. (3) In *chimerical, ch* suona *k.*

miserable wretches at your hospital of the Hotel Dieu ». — « My (1) Lord » replied Mr. Boudon, with great dignity « every one of those miserable wretches, as your Eminence is pleased to call them, is a prime minister in my eyes ».

XXV. THE WARDROBE.

As Louis the sixteenth was, one frosty day, going (2) from Versailles to Paris, he saw a young man very lightly clothed, tripping along in as much seeming comfort as if it had been in the midst of summer. He called out to him, and said: « How is it, that dressed as you are, you seem to feel no inconvenience from the cold, while I, notwithstanding the warm clothes (3) I have on, am nearly perishing! — « Sire » replied the other « if your Majesty will follow my example, I will engage that you will be the warmest king in Europe ». — « How is that? » said the king. « Your Majesty need only, like me, carry all your wardrobe on your back ».

XXVI. CASTLES IN THE AIR.

Dr. Wilkins, a man of uncommon parts and abilities in the reign of Charles the second, has been much laughed at for his chimerical projects; but even these prove

— I pronomi possessivi inglesi non si cambiano nè pei numero nè pei genere se non per esprimere *il suo, la sua, i suoi, le sue;* e in questo caso si accordano col genere del possessore, non con quello della cosa posseduta. Prima di tradurre in inglese *suo, sua, suoi, sue*, l'allievo distinguerà il sesso del possessore; se è maschile, lo tradurrà con *his;* se femminile, con *her* o *hers;* se neutro, con *its*, qualunque sia il genere o numero del nome della cosa posseduta. Esemp.: *his* màster, il di lui-padrone; *her master*, il di lei padrone; *its master*, il suo padrone, cioè il padrone del cane, del cavallo, ecc.

In questi esempi, e nelle pagine precedenti si vede che i pronomi possessivi inglesi non vanno mai accompagnati dall'articolo determinante.

(1) *My*, innanzi a *Lord* o *Lady* si articola sempre col secondo suono dell'*y* un poco piegato verso il terzo.

(2) *Was going.* — Gli Inglesi hanno tre maniere d'esprimere l'imperfetto de' verbi: come: *I walked, I did walk, I was walking:* esempj: She *was walking* in the garden when I arrived; I *did walk* ten miles: He *walked* the earth as a freeman walks. Vedi la Gram. note 211, 212, 213 e 214, pag. 240, settima ediz.

(3) I pronomi relativi *that*, *whom* e *which* si possono tacere qualunque volta la loro assenza non nuoca alla chiarezza o armonia della frase.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lui, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeufs - mano, vino,

hìm tó-hàve béen a man of ġénius. Sùch wăš hiš attèmpt to
lui essere stato un uomo di genio. Tale era suo tentativo (di)
shów the pòssibility òf a pàssaġe tó the móon. In a cònversá-
mostrare la possibilità di un passaggio a la luna. In una conversa-
tion with the Dùchess of Néwcastle, her Gráce àsked him:
zione con la Duchessa di Newcastle, sua Grazia domandò gli:
«Dòctor, whère àm (285) I tó-fínd a pláce àt which I càn
« Dottore, dove sono (debbo) io trovare un luogo a cui io possa
stòp in my wáy ùp tó (114) thàt plànet?» — «Mådam (1) »
fermar (mi) in mio cammino su a qual pianeta? » — « Signora »
sáid hé «òf ăll the péople in the wŏrld, I nèver expècted thàt
disse egli « di tutta la gente in lo mondo, io non-mai aspettava quella
quèstion fròm yoú, whó hàve built só-màny càstles in thé âir,
domanda da voi, che avete fabbricato tanti castelli io l' aria,
thàt yoú máy sléep èvery night àt (114) ŏne òf yoúr ówn».
che voi potete dormire ogni notte ad uno di vostri proprj ».

XXVII. PÒVERTY OF EPICTÉTUS. — *POVERTÀ DI EPITTETO.*

Epictétus lived in Rome in (115) a hoûse withoût a dóor;
Epitteto dimorò in Roma in una casa senza una porta;
ànd hàd nó òther fùrniture thàn a táble, a smăll bèdstead
e aveva niun altro arredo che una tavola, una piccola lettiera,
ànd a wrètched quilt; ànd this éven àt a time whèn hé
e una misera (cattiva) coltre; e questo anche ad un tempo quando egli
enjŏyed the gréatest (34) familiàrity with the èmperor Adrian.
godeva la più-grande famigliarità con l' imperatore Adriano.
One dáy hé wăš extràvagant enŏugh to-bŭy
Un giorno egli era stravagante (scialacquatore) abbastanza (per) comprar (per)
himsèlf àn íron làmp (145); bùt hé wăš sóon pùnished fòr
sè-stesso una (di) ferro lampada; ma egli fu tosto puoito per
this dèviátion fròm hiš úsual hàbits; a thiéf èntered hiš hoûse
questa deviazione da sue consuete abitudini; un ladro entrò sua casa
ànd stóle it. «Hé will-bé chéated» sáid Epictétus «if hé retùrn
e rubò la. « Egli sarà ingannato » disse Epitteto « se egli torni
to-mòrrow, fòr hé shàll-fínd (81) ónly àn eartнen (309) ŏne».
domani, poichè egli troverà solamente una di-creta una ».

XXVIII. TÙRKISH JÙSTICE. — *TURCA GIUSTIZIA.*

In a cèrtain city, sŏme còtton hàving béen stólen, the mèr-
In una certa città, qualche cotone essendo stato rubato, i mer-

(1) *Madam*, si pronuncia per lo più Mầm.

nôr, rûd*e*; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dó; pọisẹ, bọyṡ, fo͡ul, fo͡wl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule, gemma, rosa.

him to have been a man of genius. Such was his attempt to show the possibility of a passage to the moon. In a conversation with the Duchess of Newcastle, her Grace asked him: « Doctor, where am I to find a place at which I can stop in my way up to that planet? » — « Madam » said he « of all the people in the world, I never expected that question from you, who have built so many castles in the air, that you may sleep every night at one of your own ».

XXVII. POVERTY OF EPICTETUS.

Epictetus lived in Rome in a house without a door; and had no other furniture (1) than a table, a small bedstead and a wretched quilt; and this even at a time when he enjoyed the greatest familiarity with the emperor Adrian. One day he was extravagant enough to buy himself an iron lamp; but he was soon punished for this deviation from his usual habits; a thief entered his house and stole it. « He will be cheated » said Epictetus « if he return to-morrow, for he shall find only an earthen one ».

XXVIII. TURKISH JUSTICE.

In a certain city, some cotton having been stolen, the mer-

— Aggiungendo *sèlf* (stesso) alla prima e seconda persona de'pronomi possessivi, e alla terza de' personali, si formano i pronomi riflessivi ed asseverativi; come: *myself*, me stesso, lo stesso, me, mi; *thyself*, te stesso, tu stesso, te, ti; *himsèlf*, lui stesso, egli stesso, se, si; *hersèlf*, lei stessa, ella stessa, se, si; *itsèlf*, esso stesso, se, si (*neutro*). *One's-self*, sè stesso, se, si (indeterminato). *Oursèlves*, noi stessi, ce, ci. *Yoursèlf*, voi stesso, vi, ve; *Yoursèlves*, voi stessi, ve, vi; *themsèlves*, essi medesimi, se, si.

(1) Giunto qui l'allievo farà bene di studiare il *Trattato dell'Accento*, e d'imparare a mente un esempio almeno di ciascuna delle terminazioni non accentate. Vedi la Gram., settima ediz., pag. 172 a 180.

chants compláined tó the càdi, whó invíted ăll the mèn òf
canti (si) lagnarono a il cadì, (il) quale invitò tutti gli uomini di
the tōwn tó a dinner. On méeting the cŏmpany, the càdi
la borgata ad un pranzo. Su incontrando la compagnia, il cadì
excláimed: «Whăt blòckheads théśe mèn âre whó hàve stólen
sclamò: «Che stolti questi uomini sono che hanno rubato
the còtton ànd âre cŏme tó mý féast with ìt sticking òn thèir
il cotone e sono venuti a mio convito con esso attaccando sopra loro
béards!» Sèveral pèrsonś immédiately pŭt thèir hàndś tó thèir
barbe!» Parecchie persone immediatamente misero loro mani a loro
béardś, ànd wère séized and pùnished.
barbe, e furono arrestate e punite.

XXIX. THE DRÉAM INTÈRPRETED. — *IL SOGNO INTERPRETATO.*

A gèntleman ìn embàrrassed circumstanceś, hàving dréamed
Un signore in imbrogliate circostanze, avendo sognato
thàt hé săw a fàt càt, a blínd càt, ànd a léan càt ìn cŏm-
che egli vedeva una grassa gatta, una cieca gatta, e una magra gatta in com-
pany, wăś (214) reláting thìs vìsion òf the níght tó hìś sŏn,
pagnia, era (*stava*) raccontando questa visione di la notte, a suo figlio,
ànd wŏndering whăt ìt coŭld méan. «Fâther, ìf yoú
e meravigliando (fantasticando) ciò-che essa potea significare. «Padre, se voi
wìll nòt bé àngry» replíed the sŏn «I will-expláin ìt. The fàt
volete non essere adirato» rispose il figlio «io spiegherò essa. La grassa
càt iś yoúr stéward, the blínd càt ìs yoursèlf, ànd the léan càt
gatta è vostro fattore, la cieca gatta è voi-stesso, e la magra gatta
iś yoúr dútiful sŏn ànd hèir appàrent; fòr, ìf yoú sùffer
è vostro doveroso figlio ed erede apparente; poichè, se voi soffrite
the stéward tó-gó-òn àś hé hàś dŏne, hé mùst gèt
il fattore (di) andare-avanti come egli ha fatto, egli bisogna ottenere (*divenire*)
fàt, yoú mùst bé blínd, ànd I shàll-bé léan fròm wănt».
grasso, voi bisognate essere cieco, ed io sarò magro da inedia».

XXX. ANECDOTE OF RICHELIEU. — *ANEDDOTO DI RICHELIEU.*

The móre sèdentary the òccupátion, the móre àctive shoŭld
La più sedentaria (è) l' occupazione, i più attivi dovrebbero
bé thé amúśements (38). Càrdinal Richelieu foūnd bènefit fròm
essere i divertimenti. Cardinal Richelieu trovò beneficio da
víolent jùmping (250); ànd wăs ŏne dáy discŏvered ìn thàt
violente saltando (*saltare*); e fu un giorno scoperto in quell'
èxercíse bý Grammònt. The làtter (75) finding hìm jèalous òf
esercizio da Grammonte. L' ultimo trovando lo geloso di

chants complained to the cadi, who invited all the men of the town to a dinner. On meeting the company, the cadi exclaimed: « What blockheads these men are who have stolen the cotton and are come to my feast with it sticking on their beards! » Several persons immediately put their hands to their beards, and were seized and punished.

XXIX. THE DREAM INTERPRETED.

A gentleman in embarrassed circumstances, having dreamed that he saw a fat cat (1), a blind cat, and a lean cat in company, was relating this vision of the night to his son, and wondering (2) what it could mean. « Father, if you will not be angry » replied the son « I will explain it. The fat cat is your steward, the blind cat is yourself, and the lean cat is your dutiful son and heir apparent; for, if you suffer the steward to go on as he has done, he must (3) get fat, you must be blind, and I shall be lean from want ».

XXX. ANECDOTE OF RICHELIEU.

The more sedentary the occupation, the more active should be the amusements. Cardinal Richelieu found benefit from violent jumping; and was one day discovered in that exercise by Grammont. The latter finding him jealous of

(1) Vedi Gram.: Osservazioni sui pronomi personali e sui generi de'nomi.

(2) Almanaccando, cabalizzando, crucciandosi il cervello per intendere.

(3) *Bisognare* è impersonale. *Mùst* non è. Esso si conjuga con tutte le persone. *I mùst go,* bisogna ch'io vada; *he must get fat,* bisogna che egli divenga grasso; *Jòhn must come,* bisogna che Giovanni venga; *we must stùdy,* bisogna che noi studiamo; *you must be,* bisogna che siate; *they must do it,* bisogna che essi lo facciano. — Si vede che la congiunzione italiana (*che*) si sopprime nella frase inglese, e che il nome o pronome che la segue diventa il soggetto del verbo *must,* e si colloca innanzi ad esso. — *Must* non ha nè passato nè futuro: bisognò farlo, *I was* obliged *to do it* (io dovetti farlo); bisognerà farlo, *I must do it* o *I shall be* fòrced *to do it* (sarò costretto di farlo).

his activity, offered tó-jùmp with him, ànd like a trûe politi-
sua attività, offrì (di) saltare con lui, e come un vero poli-
cian, whó wished tó-pléase his pàtron, confèssed himsèlf vàn-
tico che desiderava piacere (a) suo padrone, confessò sè-stesso vin-
quished, âfter a feigned (1) trial òf his powers. Grammònt in
to, dopo una finta prova di suoi poteri. Grammonte in
cònsequence becâme a fávourite, ànd, like Antoéus, róse (250)
conseguenza diveone un favorito, e, come Auteo, (si) alzò
bý fàlling.
da cadendo (cadere).

XXXI. COMPARATIVE HONESTY. — *COMPARATIVA ONESTÀ.*

Sŏme sóldiers ŏnce (48) fèll upòn a wătchman, in a smăll
Alcuni soldati una-volta caddero sopra una guardia-notturna, in una piccola
tŏwn in a lónely stréet, ànd ròbbed him òf his mŏney ànd cóat.
borgata in una deserta via, e rubarono lo di suo danaro e abito.
Hé immédiately wènt tó the càptain òf the règiment, tó-com-
Egli subito andò da il capitano di lo reggimento, la-
pláin òf his misfòrtune. The càptain âsked him, whèther hé
gnar (si) di sua disgrazia. Il capitano domandò lo, se egli
hàd òn the wáistcoat hé thèn wóre, whèn hé wăs
avea su (in dosso) il giubbettino (che) egli allora portava, quando egli era
ròbbed bý the sóldiers. « Yès, Sir » replied the póor (2) fèllow.
rubato da i soldati. « Sì, signore » rispose il povero diavolo.
« Thèn, mý friènd » rejŏined the càptain « I càn assúre yoŭ
« Allora, mio amico » soggiunse il capitano « io posso assicurar vi
they dó (108) nòt belòng tó mý cŏmpany; ŏtherwise they
eglino fanno non appartenere a mia compagnia; altrimenti eglino
woŭld-hàve lèft you néither (118) wáistcoat nòr shirt » (3).
avrebbero lasciato voi nè giubbetto nè camicia ».

XXXII. THE FAMISHED ARABIAN. — *L'AFFAMATO ARABO.*

An Arábian, whó hàd lòst himsèlf in the dèserts, hàd éaten
Un Arabo, che aveva perduto sè-stesso in i deserti, aveva-mangiato
nŏthing since twó dáys, ànd săw himsèlf threàtened with
niente da due giorni, e vedeva sè-stesso minacciato con
starvátion, pâssing néar ŏne òf thóse wèlls, whère the càravàns
morte-di-fame; passando vicino uno di quei pozzi, dove le carovane
stòp tó-wăter thèir càmels, hé săw òn the sànd a little
fermano (ad) abbeverare loro camelli, egli vide su la sabbia un piccolo (di)
lèather bàg (148). Hé picked it ùp, crýing: « Blèssed bé the
cuoio sacchetto. Egli pigliò lo su, gridando: « Benedetto sia il

---

(1) *Feigned;* — pron. fáned. (2) *Oppure* pŏŏr. (3) *Shirt;* pron. shùrt.

his activity, offered to jump with him, and like a true politician, who wished to please his patron, confessed himself vanquished, after a feigned trial of his powers. Grammont in consequence became a favourite, and, like Antoeus, rose by falling.

XXXI. COMPARATIVE HONESTY.

Some soldiers once fell upon a watchman, in a small town in a lonely street, and robbed him of his money and coat. He immediately went to the captain of the regiment, to complain of his misfortune. The captain asked him, whether he had on the waistcoat he then wore, when he was robbed by the soldiers. « Yes, Sir » replied the poor fellow. — « Then, my friend » rejoined the captain « I can assure you they do not belong to my company; otherwise they would have left you neither waistcoat nor shirt ».

XXXII. THE FAMISHED ARABIAN.

An Arabian, who had lost himself (1) in the deserts, had eaten nothing since two days, and saw himself threatened with (2) starvation, passing near one of those wells, where the caravans stop to water their camels, he saw on the sand a little leather bag. He picked it up, crying: « Blessed be the

(1) I tempi composti de' verbi riflessivi vogliono l'ausiliare *avere* in nglese. Egli si è ingannato, he *has* decéived himself.

(2) *With.* — Dopo un participio passato *di* s'esprime con *with*, e dopo un addiettivo, con *of;* esemp.: empiuto di, *filled with;* pieno di, *full of.*

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, a, i, notte, oeuf; - mano, vino.

hóly pròphet Allah! They âre éither dátes ôr nùts». Fùll
santo profeta Allah! Essi sono o datteri o noci». Pieno
ôf thìs delíghtful hópe, hé hástened tó-ópen ìt, bùt àt the
di questa dilettevole speranza, egli (si) affrettò (ad) aprir lo, ma a la
síght ôf whăt (68) ìt contáined, hé excláimed, wìth àn àccent
vista di ciò-che esso conteneva, egli sclamò con un accento
ôf bìtter gríéf: «Alàs, they âre ónly pèarls!»
di amaro dolore: «Ohimè, esse sono solamente perle!»

XXXIII: FALSE CÀLCULÁTION. — *FALSO CALCOLO.*

A pèrson, whó possèssed àn ìncome ôf twó thóusand a
Una persona, che possedeva una entrata di due mila (lire sterlina) un
yéar, (121) béing unwìlling to-léave àny thìng to hìs héirs,
(all') anno, essendo non-volonteroso (di) lasciare alcuna cosa a suoi eredi,
resòlved tó-spénd nòt ónly the ànnual income, bùt the prìncipal
risolvette (a) spendere non solamente l' annua rendita, ma il capitale
ălso. Hé accórdingly càlculáted thàt hé cou/d nòt lìve lònger
pure. Egli conformemente calcolò che egli potrebbe non vivere più-lungo
thàn eighty (1): bùt hàppening to-survíve thàt périod,
(tempo) di ottanta (anni): ma accadendo (a) sopravvivere quel periodo,
fóund himsèlf redúced to bèggary dúring the làst sìx yéars ôf
trovo se-stesso ridotto a mendicità durante gli ultimi sei anni di
hìs lífe, ànd àctually bègged chàrity fròm dóor tó dóor, sáy-
sua vita, e effettivamente domando carità da porta a porta, di-
ing: «Práy give sómething tó à póor màn whó hàs lìved lòng-
cendo: «Prego date qualche-cosa ad un povero uomo, che ha vissuto più-
er (34) thàn hé hàd càlculáted».
lungo (tempo) che egli aveva calcolato».

XXXIV. THÉ ÌNDIAN CHIÉF. — *L'INDIANO CAPO.*

Dúring the wăr ìn Amèrica, a cómpany ôf Indians attàcked
Durante la guerra in America, una compagnia di Indiani attaccarono
a smăll bòdy ôf Brìtish tróops, ànd deféated thèm. As the In-
un piccolo corpo di Inglesi truppe, e disfecero esse. Come gli In-
dians hàd gréatly the advàntage ìn swìftness ôf fóot, ànd wère
diani avevano grandemente il vantaggio in sveltezza di piede, ed erano
éager in the pursúit, vèry-féw ôf the Brìtish escáped;
ardenti (accaniti) in lo inseguimento, pochissimi di i Britanni scamparono;

(1) *Eighty;* — pron. áty.

holy prophet Allah! They are either dates or nuts ». Full of this delightful hope, he hastened to open it, but at the sight of what it contained, he exclaimed with an accent of bitter grief: « Alas, they are only pearls! »

XXXIII. FALSE CALCULATION.

A person, who possessed an income of two thousand a year, being unwilling to leave any thing to his heirs, resolved to spend not only the annual income, but the principal also. He accordingly calculated that he could not live longer than eighty: but happening to survive that period, found himself reduced to beggary during the last six years of his life, and actually begged charity from door to door, saying: «Pray give something to a poor man, who has lived longer than he had calculated ».

XXXIV. THE INDIAN CHIEF.

During the war in America, a company of Indians attacked (1) a small body of British troops, and defeated them. As the Indians had greatly the advantage in swiftness of foot, and were eager in the pursuit, very few of the British escaped;

(1) *Company attacked.* I nomi collettivi prendono il verbo al singolare o al plurale secondo l'idea d'unità o di pluralità che esprimono. — Per lo più lo vogliono al plurale. Vedi la Gramatica, nota 147.

ànd thóśe whó fèll ìnto thèir hànds, wère tréated wìth a
e coloro che cadderu io loro maoi, furono trattati con una
crùelty òf whìch thère âre nòt màny exàmples éven ìn thàt
crudeltà di cui vi sono non molti esempi nemmeno iu quel
coùntry.
paese.

· Twó òf thé Indians cáme-ùp tó a yoùng òfficer, ànd attacked
Due di gli Indiaoi venoero-su ad un giovine ufficiale, e attaccaron
hìm wìth greát fúry. Ás they wère ârmed wìth bàttle-àxes,
lo coo grao furia. Siccome eglioo eraoo armati con battaglia-scure, (1 45)
hé hàd nó hópe òf escápe. Bùt, jùst àt thìs crísis, anòther
egli aveva nessuna speranza di scampare. Ma, appunto a questa crisi, un-altro
Indian cáme-ùp, whó wăs advànced ìn yéars, ànd wăs ârmed
Indiaoo sopraggiunse, (il) quale era avanzato in anni, ed era armato
wìth a bów ànd àrrows. Thé óld màn (40) ìnstantly drew (1)
con uo arco e frecce. Il vecchio uomo istantaoeameote stese
hìs bów; bùt âfter hàving táken hìs áim àt thé òfficer, hé sùd-
suo arco; ma dopo avendo preso sua mira a l' ufficiale, egli subi-
denly drópped the pòint of hìs àrrow, ànd interpósed betwéen
tamente lasciò-cadere la punta di sua freccia, e ioterpose fra
hìm ànd hìs pursúers, whó wère aboùt tó-cùt hìm ìn piéces.
lui e suoi persecutori, (i) qoali erano intorno (a) tagliar lo in pezzi.
They retíred wìth respèct. Thé óld màn thèn tóok the òfficer
Eglioo (si) ritirarono coo rispetto. Il vecchio uomo allora prese l' ufficiale
bý the hànd, ànd sóothed hìm ìnto cònfidence
per la mano, e rasserenò lu in confidenza (*guadagnò la sua confidenza*)
bý carèsses: ànd, hàving condùcted hìm (48) tó hìs hùt, tréated
con carezze: e avendo condotto lo a sua capanna, trattò
hìm wìth a kíndness whìch dìd hònour to hìs profèssions.
lo coo un'amorevolezza che faceva onore a sue professioni (2).

Hé máde hìm lèss a sláve thàn a compànion; táught hìm
Egli fece lo meoo uoo schiavo che un compagno; insegnò gli
the lànguage òf the coùntry; ànd instrùcted hìm in the rúde
la lingua di lo paese; ed istruì lui io le rozze
ârts thàt âre pràctised bý the inhàbitants. They lìved togèther
arti che sooo praticate da gli abitaoti. Eglino vissero insieme
ìn the móst pèrfect hârmony; ànd the yoùng òfficer, ìn the
in la più perfetta armonia; ed il giovane ufficiale, iu il
tréatment hé mèt-wìth, foùnd nòthing tó-regrèt, bùt
trattamento egli incontrò, trovò nieote (a) rincrescer (gli), (*eccettuato*)
thàt sòmetímes the óld màn (40) fìxed hìs éyes upòn hìm, ànd,
che alcune-volte il vecchio uomo fissava suoi occhi sopra lui, e

(1) *Drew;* pron. drù, *ew* dopo *r* suona *u* italiano. (2) Esibizioni, promesse.

and those who fell into their hands, were treated with a cruelty of which there are not many examples even in that country.

Two of the Indians came up to a young officer, and attacked him with great fury. As they were armed with battle-axes, he had no (1) hope of escape. But, just at this crisis, another Indian came up, who was advanced in years, and was armed with a bow and arrows. The old man instantly drew his bow; but after having taken his aim at the officer, he suddenly dropped the point of his arrow, and interposed between him and his pursuers, who were about to cut him in pieces. They retired with respect. The old man then took the officer by the hand, and soothed him into confidence by caresses: and, having conducted him to his hut, treated him with a kindness which did honour to his professions.

He made him less a slave than (2) a companion; taught him the language of the country; and instructed him in the rude arts that are practised by the inhabitants. They lived together in the most perfect harmony; and the young officer, in the treatment he met with, found nothing to regret, but that sometimes the old man fixed his eyes upon him, and,

---

(1) *No* nelle risposte è semplice particella negativa, come in italiano: innanzi ad un nome è aggettivo e vale *niuno.*

(2) La congiunzione *che* s'esprime con *thàn* dopo il comparativo di superiorità o d'inferiorità, e dopo *móre* o *lèss; less* than, meno che; *more* than, più che (o più di); *lònger* than, più lungo che: altrimenti si traduce con *that,* ecc. Vedi nota gramm. 333.

hàving regàrded him fòr sŏme minutes with a stèady ànd sílent
avendo guardato lo per alcuni minuti con una ferma e silenziosa
attèntion, bùrst into tèars.
attenzione, scoppiava in lacrime.

In-the-méan-time the spring retùrned, ànd thé Indians agáin
Frattanto la primavera ritorno, e gli Indiani di-nuovo
tóok the field. The óld màn, whó wăs still vigorous, ànd áble
presero il campo. Il vecchio uomo, che era tuttora vigoroso, e capace
to-beàr the fatigues òf wăr, sèt-oūt with thèm, ànd wăs
(di) sopportare le fatiche di guerra, (127) parti con loro, e fu
accŏmpanied bý his prisoner. They màrched abŏve twó hùndred
accompagnato da suo prigioniere. Eglino marciarono sopra due cento
léagues acròss the fòrest: ànd cáme àt-lèngth to a pláin, whère
leghe attraverso la foresta: e vennero alla-fine ad una pianura, dove
the British fórces wère encàmped. The óld màn shówed his
le Britanne forze erano accampate. Il vecchio uomo mostrò (a) suo
prisoner the tènts àt sŏme distance: « Thère » săys hé « àre thý
prigioniere le tende a qualche distanza: « Là » dice egli « sono tuoi
(82) coùntrymen. Thère is thé ènemy (147) whó wáit to-
compatriotti. Colà è (ecco) il nemico che aspettano
give ùs bàttle. Remèmber (97) thàt I hàve sáved thý life,
dar ci battaglia. Ricordati che io ho salvato tua vita,
thàt I hàve tăught thée tó-condùct a canóe, tó-àrm thysèlf with
che io ho insegnato ti (a) condurre una sciatta, (ad) armar ti con
a bów ànd àrrows, ànd to-surprise the béaver in the fòrest.
un arco e frecce, e (a) sorprendere il castoro in la foresta.
Whăt wăst thoū whèn I first tóok thée tó mý hùt? Thý hànds
Che cosa eri tu allorchè io prima presi te a mia capanna? Tue mani
wère thóse òf àn infant. They cóuld néither procúre thée sùs-
erano quelle di un bambino. Esse potevano nè procurar ti so-
tenance nòr sáfety. Thy sóul wăs in ùtter dàrkness. Thoū
stentamento nè salvezza. Tua anima era in totale oscurità. Tu
wăst ignorant òf èvery thing. Thoū ówest ăll things tó mé.
eri ignorante di ogni cosa. Tu devi tutte cose a me.
Wilt thoū thèn gó óver to thý nátion, ànd táke ùp the
Vuoi tu dunque andare sopra (passare) a tua nazione, e prendere su la
hàtchet àgáinst ùs? » The òfficer replied « thàt hé wóuld-rà-
scure contro noi? » L' ufficiale rispose « che egli piuttosto
ther (110) lóse his ówn life thàn táke awáy thàt òf his
perderebbe sua propria vita che prendere via (togliere) quella di suo
deliverer ». Thé Indian bènding doŵn his hèad ànd cŏvering
liberatore ». L' Indiano inchinando giù suo capo e coprendo

having regarded him for some minutes with a steady and silent attention, burst into tears.

In the mean time the spring returned, and the Indians again took the field. The old man, who was still vigorous, and able to bear the fatigues of war, set out with them, and was accompanied by his prisoner. They marched above two hundred leagues across the forest; and came at length to a plain, where the British forces were encamped. The old man showed his prisoner the tents at some distance: « There » says he « are thy countrymen. There is the enemy who wait to give us battle. Remember that I have saved thy (1) life, that I have taught thee to conduct a canoe, to arm thyself with a bow and arrows, and to surprise the beaver in the forest. What wast thou when I first took thee to my hut? Thy hands were those of an infant. They could neither (2) procure thee sustenance nor safety. Thy soul was in utter darkness. Thou wast ignorant of every thing. Thou owest all things to me. Wilt thou then go over to thy nation, and take up the hatchet against us? » The officer replied « that he would rather lose his own life than take away that of his deliverer ». The Indian bending down his head and covering

(1) I selvaggi Americani (come gli antichi Romani ed i Quaccheri moderni) si danno sempre del *tu*.

(2) *Neither-nor*. Il primo *nè* s'esprime con *neither* e tutti i seguenti con *nor*.

hìs fáce wìth bóth hìs hànds, stóod sŏme time sílent. Thèn
suo volto con ambe sue mani, stette qualche tempo silenzioso. Pui
lóoking èarnestly àt hís prìsoner, hé sàid, ìn a vōice thàt wăs
guardando fissamente a suo prigioniero, egli disse, in una voce che era
àt ŏnce sòftened bý tènderness ànd gríef: Hàst thōu a fà-
ad una-volta raddolcita da tenerezza e dolore: « Hai tu un pa-
ther? » — « Mý fàther » sàid the yoùng màn (40) « wăs alive
dre? » — « Mio padre » disse il giovine uomo « era vivo
whèn I lèft my coùntry ». — « Alàs! » sàid the Indian » hōw
quando io lasciai mio paese ». — « Ohimè! » disse l' Indiano « come
wrètched mùst hé bé! » Hé păused a mòment ànd thèn
disgraziato bisogna (deve) egli essere! » Egli (si) fermò un momento e poi
àdded: « Dòst thōu know (106) thàt I hàve (102) béen a fà-
aggiunse: « Fai tu sapere (sai tu) che io sono stato un pa-
ther? (129) I àm a fàther nó móre. — I săw mý sŏn făll in
dre? io sono un padre non più. — Io vidi mio figlio cadere in
bàttle. — Hé fòught àt my side; I săw hìm expíre. — Hé wăs
battaglia. — Egli combatteva a mio fianco; io vidi lui spirare. — Egli era
cŏvered wìth woùnds, whèn hé fèll àt my féet ».
coperto con ferite quando egli cadde a' miei piedi ».

Hé pronōunced thése wŏrds wìth thé ùtmost véhemence. His
Egli proferì queste parole con la più-grande veemenza. Suo
bódy shóok wìth àn ùnivèrsal trèmor. Hé wăs ălmost stífled
corpo crollava con un universale tremito. Egli era quasi soffocato
wìth síghs, whìch hé woùld nòt sùffer to-escápe hìm.
con sospiri, (singhiozzi) (i) quali egli voleva non soffrire scappar gli

Thère wăs a kéen rèstlessness (46) ìn hìs éyes; bùt nó
(di sfogare). Vi era un' acuta inquietezza in suoi occhi; ma niuna
téar flówed to hìs reléf. At léngth hé becáme càlm bý de-
lacrima scorse a suo sollievo., A (la) fine egli divenne calmo per gra-
grées; ànd tùrning tówards the éast, whère the sùn hàd jùst
di; e rivolgendo (si) verso l' oriente, dove il sole era appunto
rìsen: « Dòst thōu sée » (106) sàid hé tó the yoùng òfficer « the
sorto: « Fai tu vedere (vedi tu) disse egli a il giovine ufficiale « la
beaúty òf thàt ský, whìch spàrkles wìth preváiling dáy? ànd
bellezza di quel cielo, che scintilla con prevalente giorno? e
hàst thōu plèasure ìn the síght? » — Yès » replíed the yoùng
hai tu piacere in la vista? » « Sì » replicò il giovane
òfficer « I hàve plèasure ìn the beaúty òf só fíne a ský » (120). —
ufficiale « Io ho piacere in la bellezza di così vago un cielo ».
« I hàve nŏne! » sàid the Indian; ànd hìs téars thèn fōund thèir
« Io ho nessuno! » disse l' Indiano; e sue lacrime allora trovarono loro
wáy.
via.

his face with both his (1) hands, stood some time silent. Then looking earnestly at his prisoner, he said, in a voice that was at once softened by tenderness and grief: « Hast thou a father? » — « My father » said the young man « was alive when I left my country ». — « Alas! » said the Indian » how wretched must he be! » He paused a moment and then added: « Dost thou know that I have been a father? I am a father no more. — I saw my son fall in battle. — He fought at my side; I saw him expire. — He was covered with wounds, when he fell at my feet ».

He pronounced these words with the utmost vehemence. His body shook with an universal tremor. He was almost stifled with sighs, which he would not suffer to escape him. There was a keen restlessness in his eyes; but no tear flowed to his relief. At length he became calm by degrees; and turning towards the east, where the sun had just risen: « Dost thou see » said he to the young officer « the beauty of that sky, which sparkles with prevailing day? and hast thou pleasure in the sight? — Yes » replied the young officer « I have pleasure in the beauty of so fine a sky ». — « I have none! » said the Indian, and his tears then found their way.

---

(1) Parlando delle parti del corpo e delle facoltà dell'anima, si adopera il pronome possessivo in inglese e non l'articolo come in italiano. *Give me your hànd, place your foot hère, jùmp;* datemi la mano, ponete qui il piede, saltate. *He has lòst his mèmory,* egli ha perduto la memoria.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, , vino ,

A-féw minutes âfter, hé shówed the yoùng màn (40) a mag-
Alcuni minuti dopo, egli mostrò (a) il giovine uomo una ma-

nólia in fŭll blóom. « Dòst (106) thōū sée thàt beaútiful trée? »
gnolia in pieno fiore. « Fai tu vedere quel bell' albero? »

sâid hé « ànd dòst thōū lóok-upòn it with plèasure? » — « Yès »
disse egli « e fai tu mirar-sopra esso con piacere? » — « Sì »

replied the òfficer « I lóok with plèasure upòn thàt beaútiful
rispose l' ufficiale « Io guardo con piacere sopra quel bell'

trée ». — « I hàve nó lònger àny plèasure in lóoking (280) upòn
albero ». — « Io ho non più-a-lungo alcun piacere in mirando sopra

it! « sâid the Indian hástily; ànd immédiately àdded: « Gó, (97)
esso! » disse l' Indiano frettolosamente; e subito soggiunse: « Va,

retùrn tó thý fâther, thàt hé máy still hàve plèasure, whèn hé
ritorna a tuo padre, chè egli possa ancor aver piacere, quando egli

sées the sùn rise in the mòrning, ànd the trées blòssom in the
vede il sole levarsi in la mattina, e gli alberi fiorire in la

spring! »
primavera! »

XXXV. *HONOUR*. — *ONORE*.

The phyšician òf kìng Pỳrrhus hàving propósed to Fabrìcius,
Il medico di re Pirro avendo proposto a Fabricio,

the Róman ġèneral, tó-pōīson hìs màster, Fabrìcius sènt to
il Romano generale, (di) avvelenare suo padrone, Fabricio mandò a

Pỳrrhus thàt tráitor's lètter, with thése wōrds: « Prince,
Pirro quel traditore sua lettera, con queste parole: « Principe,

lèarn bètter, fòr the fúture, hōw to-chóose yóur friènds ànd
imparate meglio, per lo futuro, come scegliere vostri amici e

yóur fóes ». To requíte thìs fávour Pỳrrhus sènt bàck ăll the
vostri nemici ». A ricompensare questo favore Pirro mandò indietro tutti i

prisoners hé hàd táken fròm the Rómans; bùt Fabrìcius recéiv-
prigionieri egli aveva presi da i Romani; ma Fabricio rice-

ed thèm ónly òn condition thàt hé woŭld accèpt the sáme
vette li solamente su condizione che egli volesse accettare il medesimo

nùmber òf hìs; ànd wróte tó hìm: « Think nòt, Pỳrrhus, thàt
numero de' suoi; e scrisse a lui: « Pensate non, Pirro, che

I hàve discŏvered thìs tréason tó yóu fròm a partìcular regârd
io ho scoperto questo tradimento a voi da un particolare rispetto

fòr your pèrson, bùt becăuse the Rómans abhòr báse stràta-
per vostra persona, ma perchè i Romani abborriscono bassi strata-

ġems, ànd scòrn to-trìumph ŏtherwise thàn bý ópen fórce ».
gemmi, e sdegnano trionfare altrimenti che per aperta forza ».

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dǒ; pōīse, bōy̆s, fōūl, fōw̆l; ġem, as.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

A few minutes after, he showed the young man a magnolia in full bloom. «Dost thou see that beautiful tree? » said he « and dost thou look upon it with pleasure? » — « Yes » replied the officer « I look with pleasure upon that(1) beautiful tree ». — « I have no longer any pleasure in looking upon it! » said the Indian hastily; and immediately added: « Go, return to thy father, that he may still have pleasure, when he sees the sun rise in the morning, and the trees blossom in the spring! »

XXXV. HONOUR.

The physician of king Pyrrhus having proposed to Fabricius, the Roman general, to poison his master, Fabricius sent to Pyrrhus that traitor's letter (2), with these words: « Prince, learn better, for the future, how to choose your friends and your foes ». To requite this favour Pyrrhus sent back all the prisoners he had taken from the Romans; but Fabricius received them only on condition that he would accept the same number of his; and wrote to him: «Think not, Pyrrhus, that I have discovered this treason to you from a particular regard for your person, but because the Romans abhor base stratagems, and scorn to triumph otherwise than by open force ».

(1) *That.* I PRONOMI DIMOSTRATIVI sono: *thàt,* quello, quella; *this,* questo, questa; *thóse,* quelli, quelle, coloro; *thése,* questi, queste.

(2) La lettera di quel traditore.

XXXVI. DIFFERENCE BETWÉEN ECONOMY AND ÀVARICE.
DIFFERENZA TRA ECONOMIA ED AVARIZIA.

Whèn a collèction wăs máking tó-build the *h*ospital òf
Quando una colletta era facendo (*si per*) fabbricare l' ospedale di

Bèdlam, thóse *w*hó were emplōyed tó gàther the mŏn-
Bedlam (*Pazzerelli*), coloro che erano impiegati (*a*) raccogliere il da-

ey, cáme tó a smăll hōuse, the dóor òf which wăs hâ*l*f
naro, vennero ad una piccola casa, la porta di cui era mezzo

ópen. Fròm thé èntry, they hèard àn óld màn scólding his
aperta. Da la entrata, eglino udirono un vecchio uomo sgridando sua

sèrvant-máid, whó, hàving máde úse òf a màtch to-lí*gh*t
serva, (*la*) quale, avendo fatto uso di un zolfanello (*ad*) accendere

the fíre, hàd àfterwards indiscréetly THRÓWN it awáy, withōut
il fuoco, aveva indi indiscretamente gittato esso via, senza

reflècting thàt the màtch, hàving still the sùlphur àt thé ŏther
riflettendo che lo zolfanello, avendo ancora lo zolfo a l' altro

ènd, mi*gh*t bé òf fùrther sèrvice. After divèrting themsèlves
fine, potrebbe essere di ulteriore servizio. Dopo divertendo sè-stessi

awhíle, with lis*t*ening tó the dispúte, they *k*nòcked ànd
alcun-poco con porgendo orecchio a la disputa, eglino picchiarono e

presènted themsèlves befóre thé óld gèntleman. As-sōon-às they
presentarono sè-stessi dinanzi il vecchio signore. Così-tosto-come eglino

tóld him the că*u*se òf thè*i*r visit, hé wènt into a clòset, fròm
dissero (a) lui la causa di loro visita, egli andò dentro un gabinetto, d'

whènce hé brō*ugh*t fóur hùndred g*u*ineas, ànd cōunting the
onde egli recò quattro cento ghinee, e contando il

mŏney in thè*i*r prèsence, pŭt it into thè*i*r bàg. The collèctors
danaro in loro presenza, mise lo dentro loro sacchetto. I collettori

béing astònished àt this gènerósity, which they little expècted,
essendo attoniti a questa generosità, cui eglino poco aspettavano,

cō*u*ld nòt hèlp tèstifying thè*i*r surpríse, ànd tóld
potevano non ajutare (*far a meno di*) testificando loro sorpresa, e dissero (a)

the óld gèntleman whăt they hàd hèard. « Gèntlemen » sá*i*d hé
il vecchio signore ciò-che eglino avevano udito. « Signori » disse egli

« yóur surpríse is occásioned bý a THING òf little cònsequence:
« vostra sorpresa è cagionata da una cosa di poca conseguenza:

I kéep hōuse, ànd sáve òr spènd mŏney in mý ówn wáy;
io tengo casa, e risparmio o spendo danaro in mia propria via (*modo*);

the ŏne fùrnishes mé with the méans òf dóing (250) the
l' uno fornisce me con il mezzo di facendo l'

ŏther, ànd bóth équally gràtifý my inclinátions. With regàrd
altro, e ambidue ugualmente soddisfano mia inclinazioni. Con riguardo

XXXVI. DIFFERENCE BETWEEN (1) ECONOMY AND AVARICE.

When a collection was making to build the hospital of Bedlam, those who were employed to gather the money, came to (2) a small house, the door of which was half open. From the entry, they heard an old man scolding his servant-maid, who, having made use of a match to light the fire, had afterwards indiscreetly thrown it away, without reflecting that the match, having still the sulphur at the other end, might be of further service. After diverting themselves awhile, with listening to the dispute, they knocked and presented them selves before the old gentleman. As soon as they told him the cause of their visit, he went into a closet, from whence he brought four hundred guineas, and counting the money in their presence, put it into their bag. The collectors being astonished at this generosity, which they little expected, could not help testifying their surprise, and told the old gentleman what they had heard. « Gentlemen » said he « your surprise is occasioned by a thing of little consequence: I keep house, and save or spend money in my own way; the one furnishes me with the means of doing the other, and both equally gratify my inclinations. With regard

---

(1) Trattandosi di due soli oggetti, *tra* si traduce con *betwéen* (*entre, zwischen*); trattandosi di più di due, si dice *among* (*parmi*).

(2) *To* e *into* seguono i verbi che esprimono tendenza: quello accenna moto verso, questo moto verso dentro. Lèt ùs gó tó the gârden, andiamo al giardino; I sée yoúr brŏther góing *into* the gàrden, vedo vostro fratello che entra nel giardino. *At* e *in* accennano il riposo, e si usano coi verbi che non esprimono movimento; Rìchard is àt the dóor, Riccardo è alla porta; Ròbert is *in* the gàrden, Roberto è nel giardino.

tó benefàctions ànd donàtions, ălways expèct móst fròm prûdent
a benefizi e donativi, sempre aspettate il-più da prudente
péople whó kéep (147) thèir accounts.
gente che tengono loro conti.

XXXVII. FRIÈNDLY WÀRMTH. — *AMICHEVOLE CALORE* (1).

Addison ànd Mr. (2) Stànyan wère vèry intimate. In the fa-
Addison e sig. Stanyan erano molto intimi. In le fa-
mìliar cònversàtions thàt tóok plàce betwéen thèm, they wère
migliari conversazioni che prendevano luogo tra loro, eglino erano
accùstomed fréely tó-dispúte éach ŏther's opìnions. Upòn
avvezzi liberamente (a) disputare ciascuno l'altro sue opinioni. Su
sŏme occàsion Mr. Addison lènt Mr. Stànyan five hùndred pounds.
qualche occorrenza sig. Addison prestò(a) sig. Stanyan cinque cento lire
After this, Mr. Stànyan behàved wìth a tìmid resèrve,
(sterline). Dopo questo, sig. Stanyan (si) comportava con una timida riserbatezza,
dèference and respèct, nòt convèrsing wìth the sáme frée-
deferenza e rispetto; non discorrendo con la stessa li-
dom (30) as fòrmerly, òr oppósing the sèntiments òf hìs friend.
bertà come per-lo-addietro, o opponendo i sentimenti di suo amico.
This gáve greàt unéasiness tó Mr. Addison. One dáy they hàp-
Questo dava grande disagio a sig: Addison. Un giorno eglino ac-
pened to-dispúte upòn a sùbject òn which Mr. Stànyan hàd ăl-
caddero (a) disputare sopra un soggetto, su cui sig. Stanyan aveva sem-
ways firmly oppósed hìs opìnion; bùt éven upòn this occàsion
pre fermamente opposto sua opinione; ma anche su questa occasione
hé gáve wày tó whăt hìs friend advànced, withoùt
egli diede via (*lasciò passare*) a ciò-che suo amico avanzò, senza
interpósing hìs òwn view of the màtter. This hùrt Mr. Addison
interponendo sua propria veduta di la materia. Questo urtò sig. Addison
só mùch thàt hé críed-oùt: « Either contradict mé, òr páy
così molto che egli gridò: « O contraddite mi, o pagate
mé the mŏney I lènt yoú ».
mi il danaro io prestai (a) voi ».

XXXVIII. CÓURTLY PICTURE. — *CORTIGIANESCA PITTURA.*

The Spànish Ambàssador àt the cóurt òf Hènry the Fóurth
Lo Spagnuolo Ambasciatore a la corte di Enrico il quarto
òf Frànce, wăs ŏne dáy inquíring òf hìm the chàracter òf hìs
di Francia, era un giorno domandando di lui il carattere di suoi

(1) Risentimento. (2) *Mr.*; — pron. mìster.

to benefactions and donations, always expect most from prudent people who keep their accounts.

XXXVII. FRIENDLY WARMTH.

Addison and Mr. Stanyan were very intimate. In the familiar conversations that took place between them, they were accustomed freely to dispute each other's opinions (1). Upon some occasion Mr. Addison lent Mr. Stanyan five hundred pounds. After this, Mr. Stanyan behaved with a timid reserve, deference, and respect, not conversing with the same freedom as formerly, or opposing the sentiments of his friend. This gave great uneasiness to Mr. Addison. One day they happened to dispute upon a subject on which Mr. Stanyan had always firmly opposed his opinion; but even upon this occasion he gave way to what his friend advanced, without interposing his own view of the matter. This hurt Mr. Addison so much that he cried out: « Either contradict me, or (2) pay me the money I lent you ».

XXXVIII. COURTLY PICTURE.

The Spanish Ambassador at the court of Henry the Fourth (3) of France, was one day inquiring of him the character of his

---

(1) Ciascuno dell'altro le opinioni; le opinioni l'un dell'altro: note 186 e 268.

(2) *Either-or.* — O si dice *or;* ma quando viene ripetuto, il primo o si esprime con *either*, e tutti gli altri con *or*.

(3) I numeri ordinali vogliono l'articolo in inglese: Píus *the* Nínth, Pio Nono; Mârch *the* sìxtéenth, il sedici marzo.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pìque,
Seuo, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; mano, vino,

mìnisters. « Yoú shàll-sée whăt they âre, ìn a mìnute » sáid the
ministri. « Voi vedrete ciò che eglino sono, in un minuto » disse il
kìng. On séeing Mr. de Sìlleri, the chàncellor, cŏme ìnto (118)
re. Su vedendo sig. di Silleri, il cancelliere, venire dentro
the drăwing-róom, hé sáid tó hìm: «Sir, I àm vèry unéasy
la sala, egli disse a lui: «Signore, io sono molto inquieto
aboŭt a béam thàt ìs gŏod fòr nŏthing, ànd thàt séems tó-
intorno una trave che è buona per niente, e che sembra mi-
thrèaten tó-făll upòn my hèad «. — « Sire » replíed the chàn-
nacciare (a) cadere sopra mia testa ». — « Sire » rispose il can-
cellor « yoú shoŭld consùlt yoúr ârchitect; lèt èvery thìng bé (97)
celliere « voi dovreste consultare vostro architetto; lasciate ogni cosa essere
wèll exàmined, ànd lèt hìm gó tó-wŏrk ». Hènry nèxt săw
bene esaminata, e lasciate lui andare (a) lavorare». Enrico poi vide
Mr. de Villerŏi tó whóm hé spóke às hé hàd dŏne tó Sìlleri.
sig. di Villeroi, a cui egli parlò come egli aveva fatto a Silleri.
« Sire » ànswered Villerŏi, withoŭt lŏoking àt the béam, « yoú
« Sire» rispose Villeroi, senza guardando a la trave, « voi
âre ríght, the béam ìs excèssively dángerous». At làst the
siete retto, la trave è eccessivamente pericolosa ». A (la) fine il
prèsident Jeànnin cáme ìn, tó whóm Hènry máde a sìmilar ad-
presidente Jeannin venne dentro, a cui Enrico fece un simile di-
drèss às tó the fòrmer mìnisters. « Síre » sáid the prèsident « I
scorso come a i primi ministri. « Sire » disse il presidente « io
dó nòt knów (108) whăt yoú méan; the béam ìs a vèry gŏod
fo non sapere [non so] che cosa voi volete-dire; la trave è un' assai buona
ŏne » (78). — « Bùt » replíed the kìng « dó I nòt sée (107) the
una (trave) ». — « Ma » replicò il re « fo io non vedere la
líght thrŏugh the crèvices, òr ìs my hèad derángéd? » — « Bé
luce attraverso le fessure, o è mia testa sconcertata? » — « Siate
quíte àt yoúr éase, Síre » replíed Jeànnin « the béam
intieramente a vostro agio (tranquillo) Sire « replicò Jeannin « la trave
wìll-làst às lòng às yoú ». Thèn tùrning tó the Spànish mìnis-
durerà così lungo come voi ». Allora rivolgendo(si) a lo spagnuolo mini-
ter, Hènry obsèrved tó hìm: « Nŏw I thìnk yoú âre acquáinted
stro, Enrico osservò a lui: « Ora io penso voi siete in-conoscenza
wìth the chăracter òf mý mìnisters — the chàncellor hàs nó
con il carattere di miei ministri — il cancelliere ha nessuna
opìnion àt ăll; Villerŏi ìs ălways òf mý opìnion, ànd Jeàn-
opinione a totto (affatto); Villeroi è sempre di mia opinione, e Jean-
nin spéaks às hé réally thìnks, ànd ălways thìnks pròperly ».
nin parla come egli realmente pensa, e sempre pensa giustamente «.

ministers. « You shall see what they are, in a minute » said the king. On seeing Mr. de Silleri, the chancellor, come into the drawing-room, he said to him: « Sir, I am very uneasy about a beam that is good for nothing, and that seems to threaten to fall upon my head ». — « Sire » replied the chancellor « you should consult your architect (1); let every thing be well examined, and let him go to work ». Henry next saw Mr. de Villeroi to whom he spoke as he had done to Silleri. « Sire » answered Villeroi, without looking at the beam, « you are right (2), the beam is excessively dangerous ». At last the president Jeannin came in, to whom Henry made a similar address as to the former ministers. « Sire » said the president « I do not know what you mean; the beam is a very good one » — « But » replied the king « do I not see the light through the crevices, or is my head deranged? » — « Be quite at your ease, Sire » replied Jeannin « the beam will last as long as you ». Then turning to the Spanish minister, Henry observed to him: « Now I think you are acquainted with the character of my ministers — the chancellor has no opinion at all; Villeroi is always of my opinion, and Jeannin speaks as he really thinks, and always thinks properly ».

(1) *Architect;* — pron. årkitect.

(2) Avete ragione.

XXXIX. WHICH IS THE KING? — *QUALE È IL RE?*

Hènry the Fóurth òf Frânce, béing ŏne dáy a hŭnting, (309)
Enrico il quarto di Francia, essendo un gioroo a cacciando (*alla caccia*),
lòst hiš pârty, ànd wăš ríding alóne. Obsèrving a coùntry-
perdè sua comitiva, ed era cavalcando (214) solo. Osservando un coota-
fèllow stànding òn a gáte, appârently on the wătch, he âsked
dino stante (*ritto*) sopra un cancello, apparentemente su la guardia, egli domandò
him fòr whăt hé wăš lòoking. « I àm cŏme hére » sáid hé « tó-
lo per che-cosa egli era guardando. « Io sono venuto qui » disse egli « (*per*)
sée the kìng » — « Gèt-ùp behínd mé » replíed the kìng « ànd
vedere il re ». — « Montate dietro me » replicò il re « ed
I wìll sóon condùct yoú tó a pláce whère yoú máy sée hìm ».
io voglio tosto condur vi ad uo luogo dove voi potete veder lo ».
Hòdge, withoŭt àny hèsitátion, moŭnted; bùt àš they wère
Rusticone, senza alcuna esitanza, montò; ma come eglioo erano
ríding alòng, hé pŭt thìs quèstion tó hiš compànion: « They
cavalcando lungo, egli mise (*fece*) questa domanda a suo compagno: « Eglino
tèll mé hé hàš a nùmber òf nóblemen with hìm; hoŵ shàll-
dicono me egli ha un numero di nobil-uomini con lui; come sa-
I-know (91) which (69) iš hé? » The kìng replíed, thàt hé might
prò-io quale è egli? » Il re rispose, che egli potrebbe
distìnguish hìm bý remàrking thàt ăll hiš attèndants tóok off
distinguer lo da notando che tutti suoi seguaci presero via
thèir hàts, whíle the kìng alóne remáined cŏvered. Sóon âfter
loro cappelli, meotre il re solo rimaneva coperto. Tosto dopo
they joĭned the hùnt; whèn ăll the cìrcle, àš máy wèll bé
eglioo raggiunsero la caccia; quando tutto il circolo, come può bene esser
expècted, wère (147) greátly surpríšed tó sée hiš (84) Májesty
aspettato, erano grandemente sorpresi (*a*) vedere sua Maestà
só òddly attènded. Whèn they wère arríved, the kìng tùrned
sì stranamente accompagnato. Quando eglino furono giunti, il re (*si*) rivolse
tó the cloŵn, ànd âsked hìm ìf hé coŭld tèll which wăš the
a il bifolco, e chiese gli se egli poteva dire quale era il
kìng? « I dó nòt know » (105) ânswered hé; « but, fáith,
re? « Io fo non sapere » rispose egli; « ma, (per mia) fede,
ìt mùst bé ŏne òf ùs twó, fòr wé hàve bóth oŭr hàts
egli dev' essere uno di ooi due, giacchè noi abbiamo ambedue oostri cappelli
òn ».
su ».

XXXIX. WHICH (1) IS THE KING?

Henry the Fourth of France, being one day a hunting, lost his party, and was riding alone. Observing a country-fellow standing on a gate, apparently on the watch, he asked him for what he was looking. « I am come here » said he « to see the king » — « Get up behind me » replied the king « and I will soon conduct you to a place where you may see him ». Hodge, without any hesitation, mounted; but as they were riding along, he put this question to his companion: « They tell me he has a number of noblemen with him; how shall I know which is he? » The king replied, that he might distinguish him by remarking that all his attendants took off (2) their hats, while the king alone remained covered. Soon after they joined the hunt; when all the circle, as may well be expected, were greatly surprised to see his Majesty so oddly attended. When they were arrived, the king turned to the clown, and asked him if he could tell which was the king? « I do not know » answered he; « but, faith, it must be one of us two, for we have both our hats on (3) ».

---

(1) *Which.* — Io dissi dianzi che i pronomi relativi inglesi sono *who* (*whose, whom*) per le persone, *which* per le cose e *that* per entrambi; come: the màster whò flògged ùs, il maestro che ci frustò, the ròds whìch hé úsed, le verghe che adoperò; oppure: the master *that* flogged us, the rods *that* he used. — I primi due sono altresì pronomi interrogativi. *Who* si adopera parlando di persona, *which* e *what* parlando di cosa. Qualche volta si usano questi ultimi parlando di uomo, cioè *which* per farsi indicare una persona fra due, tre, o più, e *what* per domandare la sua qualità. *Who* is there? Chi è là? *Which* is the king? *What* is that man? Che cosa è quell'uomo? To *whom* are you wrìting? A chi scrivete? *Whose* umbrèlla is this? Di chi è questa ombrella? *What* do you say? Che dite?

(2) *Took-off. To take* (*pas.* took, taken), prendere; *off,* via; *to take off one's hat,* levarsi il cappello.

(3) *Our heads,* sottinteso. — Put *on* your hat, mettetevi il cappello.

PARTE TERZA: — Anddoti, Tratti storici, ecc.

Nella prima e seconda par: *di questo libretto stampai il* th *dolce con carattere* tondo, *ed* ITH *duro con lettere majuscole; in questa terza parte stamperò l'uno e l'altro con carattere* tondo.

Il testo inglese d[illegible]guenti aneddoti si trova qui dopo alla fine del volume (1).

XL. THE JOURNEY OF A DAY, A PICTURE OF HUMAN
IL VIAGGIO DI UN GIORIO, UNA PITTURA DI UMANA
LIFE, THE STORY OF OBIDAH.
VITA, LA STORA DI OBIDA.

Obídah, the sŏn of Abensina, lèft the caravànsera èarly in
Obida, il figlio di Abensina, uscìò il caravanserraglio di-buon'-ora io
the mórning, and pursúed his jòurney thróugh the pláins òf
la mattioa, e proseguì suo viaggio attraverso le pianure di
Hindòstan. Hé wăs frèsh and vìgorous with rèst; hé wăs àni-
Indostano. Egli era fresco e vigoroso con (per) riposo; egli era ani-
máted with hópe; hé wăs incíted bý desíre; hé wăłked swìftly
mato con speranza; egli era incitato da desiderio; egli camminò velocemente
fòrward óver the vàllies, ànd săw the hills gràdually rising (288)
avanti sopra le valli, e vide i colli gradatamente sorgenti
befóre him. As hé pàssed alòng, his éars wère delíghted
innanzi lui. Come egli passava lungo (avanti), sue orecchie erano dilettate
with the mòrning sòng òf the bird òf pàradíse; hé wăs fànned
con il mattutino canto di l' uccello di paradiso; egli era ventilato
bý (146) the lást flùtters òf the sinking bréeze, ànd sprink-
da gli ultimi ondeggiamenti di la affondante (cadente) brezza, e as-
led with dèw bý (2) gróves òf spíces: hé sŏmetímes contèmpláted
perso con rugiada da boschetti di aromi: egli alcune-volte contemplava
the towering heíght òf the óak, mònarch òf the hills; ànd sŏme-
la torreggiante altezza di la quercia, monarca di i colli; e al-
tímes căught the gèntle frágrance òf the primrose,
cune-volte acchiappava (rapiva) la gentile (soave) fragranza di la rosa-primaticcia,
èldest dăughter òf the spring: ăll his sènses wère gràtified,
maggiore figlia di la primavera: tutti suoi sensi erano appagati,
and ăll cáre wăs bànished fròm his heàrt.
e tutta cura era bandita da suo cuore.

---

(1) Vedi pag. 109.

(2) *By*, *with*, dopo un verbo. — Il primo addita l'agente, il secondo lo strumento con cui opera: written *by* a yòung lády *with* a stéel pèn, scritto da una damigella con una penna di acciajo.

Thùs hé wènt òn (1) till the sùn appróached hiś meridian
Cosi egli andò su (*avanti*) fin (*che*) il sole (*s'*) avvicinava suo meridiano?

and the incréasing héat preyed upòn hiś strèngth; hé thèn
ed il crescente caldo predava sopra sua forza; egli allora

lōoked rōūnd abōūt him fòr sōme mó[illegible]commódious pàth. Hé
guardò intorno intorno lui per qualche pi[illegible] comodo sentiero. Egli

săw, òn hiś right hànd, a gró[illegible] thàt séemed tó-wáve its (34)
vide, sopra sua destra mano, un bosc[illegible] che sembrava ondeggiare sue

shádeś àś a sign òf invitátion; hé èntered it, ànd fōūnd the
ombre come un segno di invito; egli entrò lo, e trovò la

cōolness (30) ànd vèrdure irresistibly plèaśant. Hé dìd nòt,
freschezza e verdura irresistibilmente grate. Egli fece (105) non,

howèver, forgèt whither hé wăś tràvelling, bùt fōūnd a nàrrow
però, dimenticare dove egli era viaggiante, ma trovò una stretta

wáy bòrdered with flōwerś, which appéared tó-hàve the sáme
via orlata con fiori, la quale pareva avere la medesima

dirèction with the máin róad, ànd wăś pléaśed thàt, bý this
direzione con la principale strada, ed era contento che da questo

hàppy expèriment, hé hàd fōūnd méanś to-unite plèaśure with
felice sperimento, egli aveva trovato mezzi (*di*) unire piacere con

bùśiness (3) ànd tó-gáin the rewărdś òf diligence, withōūt sùf-
affari, e guadagnare le ricompense di diligenza, senza sof-

fering its fatigueś. Hé, thèrefore, still continued tó-wălk fòr
frendo sue fatiche. Egli, perciò, ancora seguitò (*a*) camminare per

a tíme, withōūt the léast remission òf hiś àrdour, excèpt
un (*qualche*) tempo, senza la menoma remissione di suo ardore, eccetto

thàt hé wăś sōmetímeś tèmpted tó-stòp bý the múśic òf the
che egli era alcune-volte tentato (*a*) fermar (*si*) da la musica di gli

birdś, which the héat hàd assèmbled in the shάde, ànd sōme-
uccelli, (*i*) quali il caldo aveva adunati in l' ombra, e alcune-

tímeś amúśed hmsèlf with plùcking the flōwerś thàt cōvered
volte divertiva sè-stesso con (248) cogliendo i fiori che coprivano

the bànks òn éither síde, òr the frúits thàt hùng upòn the
le sponde sopra l'uno-o-l'altro lato, o i frutti che pendevano su i

brànches. At lăst the gréen pàth begàn to-declíne fròm its
rami. A (*la*) fine il verde sentiero cominciò declinare da sua

first tèndency, ànd tó-wínd amōng hillś ànd thìckets, cōoled
prima tendenza, e serpeggiare fra colli e boschetti-folti, rinfrescati

---

(1) *Went-on.*— *On* dopo un verbo accenna la continuazione dell'azione espressa da quello: esemp.: *Read-on*, seguitate a leggere.

(2) *Preyed;* — pron. práyed. (3) *Business;* — pron. bìsness.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - făt, mĕt, bĭt, nŏt, tŭb; - fâr, pîque,
Seoo, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeufs - mano, vino,

with fountains, and murmuring with waterfalls (148). Here
con fontane, e mormoreggianti con acqua-cascate. Qui

Obidah paused for a time and began to-consider whether
Obida ristette per un (qualche) tempo e cominciò (a) considerare se

it were longer safe to-forsake the known and common
egli fosse più-lungo (tempo) sicuro abbandonare la conosciuta e comune

track; but remembering that the heat was now in its great-
traccia; ma ricordando (si) che il calore era ora in sua più-

est violence, and that the plain was dusty and uneven, he
grande violenza, e che la pianura era polverosa e ineguale, egli

resolved to-pursue the new path, which he supposed would-
risolvette seguire il nuovo sentiero, che egli supponeva fa-

make (85) only a-few meanders, in compliance with the varieties
rebbe soltanto alcuni meandri, in compiacenza con le varietà

of the ground and end (1) at-last in the common road.
di lo terreno e terminerebbe finalmente in la comune strada.

Having thus calmed his solicitude, he renewed his pace,
Avendo così calmato sua sollecitudine, egli rinnovò suo passo,

though he suspected that he was not gaining ground. This
benchè egli sospettava che egli era non guadagnando terreno. Questa

uneasiness of his mind inclined him to-lay-hold on every new
inquietudine di suo spirito inclinò lo (ad) appigliar (si) su ogni nuovo

object, and give way to every sensation that might sooth or
oggetto, e dare via ad ogni sensazione che poteva lusingare o

divert him. He listened to every echo; he mounted every
divertir lo. Egli porgeva-orecchio ad ogni eco; egli saliva ogni

hill for a fresh prospect; he turned aside to every cascade;
collina per una fresca vista; egli (si) volgeva a fianco ad ogni cascata;

and pleased himself with tracing the course of a gentle river
e piaceva sè-stesso con tracciando il corso di un gentile fiumicello

that rolled among the trees, and watered a large region with
che scorreva fra (2) gli alberi, e adacquava una larga regione con

innumerable circumvolutions. In these amusements the hours
innumerevoli circonvoluzioni. In questi divertimenti le ore

(1) Innanzi a *end* c'è elissi di *would*.

(2) *Among.—Fra* o *tra* si traduce con *between* quando si tratta di due persone o due cose, e con *among* quando si tratta di più. Spartite questo fra Giovanna ed Elisa, share this *between* Jane and Eliza; spartite quello fra tutti i fanciulli, divide that *among* all the boys.

nôr, rûde; - fäll, sŏn, bŭll; fâre, dǒ; pōise, bōys, fōul, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, baule, gemma, rosa.

pâssed away uncōunted; hiṡ dèviátionṡ had perplèxed hiṡ mèmory, ând hé knéw nòt tówardṡ whăt pōint tó-tràvel. Hé stŏod pênsive ând confúṡed, afráid to-gó fôrward lèst hé shoŭld-gó (240) wròng, yèt cònscious thàt the tíme òf lōitering wăṡ nōw pâst. While hé wăṡ thùs tôrtured with uncèrtainty, the skŷ wăṡ oversprèad with clōudṡ, the dáy vànished fròm befóre hìm, ând a sùdden tèmpest gâthered rōund hiṡ hèad. Hé wăṡ nōw rōuṡed bŷ (116) hiṡ dánger tó a quìck ând páinful remèmbrance òf hiṡ fòlly; hé nōw săw hōw hàppiness iṡ lòst whèn éaṡe iṡ consùlted; hé lamènted the unmànly (46) impátience thàt pròmpted hìm to-séék shèlter ìn the gróve, ând despíṡed the pètty curiòsity thàt lèd hìm òn fròm (116) trífle tó trífle. While hé wăṡ thùs reflècting, thé âir grew (1) blàcker, ând a clàp òf thùnder bróke hiṡ mèditátion.

Hé nōw reṡòlved tó dó whăt yèt remáined ìn hiṡ pōwer, tó-trèad-bàck the grōund which hé hàd pâssed, ând trŷ tó-fínd sōme ìssue whère the wŏod míght ópen ìnto the pláin. Hé pròstráted himsèlf òn the grōund ànd adóred ând commènded hiṡ lífe tó the Lôrd òf náture. Hé róṡe with cònfidence ând

passavano via non contate: suoi deviamenti avevano frambustato sua memoria, e egli seppe non verso qual punto viaggiare. Egli stette pensieroso e confuso, temendo andare avanti per-paura-che egli andasse falso, pure conscio che il tempo di indugiando era omai passato. Mentre egli era così torturato con incertezza, il cielo era sopra-sparso con nuvoli, il giorno svanì da davanti lui, ed una repentina tempesta (si) accumulò intorno suo capo. Egli era ora ridestato da suo pericolo ad una viva e penosa rimembranza di sua follia; egli ormai vide come felicità è perduta quando agio (comodo) è consultato; egli lamentò la non-maschia impazienza che indusse lo (a) cercare coperto in lo boschetto, e sprezzò la misera curiosità che menò lo su (avanti) da inezia ad inezia. Mentre egli era così riflettendo, l' aria divenne più-nera (fosca), e uno scoppio di tuono ruppe sua meditazione.

Egli ora risolse (a) fare ciò-che ancora rimaneva in suo potere, (a) ricalcare il terreno che egli aveva passato, e procacciare (di) trovare qualche uscita dove il bosco poteva aprir in la pianura. Egli prostrò sè-stesso su il suolo e adorò e raccomandò sua vita a il Signore di natura. Egli sorse con fiducia e

(1) *Grew*; — pronunciate grû.

tranquillity, ànd prèssed-òn with rèsolútion. The béasts òf the
tranquillità, e (si) affrettò avanti con risoluzione. Le bestie di lo
dèsert wère ìn mótion, ànd òn èvery hánd wère hèard the
deserto erano in movimento, e sopra ogni mano erano uditi i
mìngled howls òf ráge ànd féar, ànd ràvage ànd expirátion. All
mescolati urli di rabbia e timore, e strage e morte. Tutti
the hòrrors òf dàrkness ànd sòlitude surrounded hìm: the winds
gli orrori di tenebre e solitudine circondavan lo: i venti
róared ìn the wóods, ànd the tòrrents tùmbled fròm the hìlls.
mugghiavano in i boschi, e i torrenti sbalzavaon da i colli.

Thùs forlòrn ànd distrèssed hé wăndered thróugh the wíld,
Così smarrito e angosciato egli errava per lo deserto,
without knówing whìther hé wăs góing, (214) òr whèther hé
senza conoscendo dove egli era andando, o se egli
wăs èvery móment drăwing néarer to sáfety òr destrùction. At-
era ogni momento tirando più-vicino a salvezza o distruzione. A-
lèngth, nòt féar, bùt lábour begàn tó-óvercŏme hìm: hìs
la-fine, non timore, ma lavoro (*fatica*) cominciava (a) sopraffar lo: suo
brèath grew shòrt, ànd hìs knées trèmbled; ànd hé wăs òn the
respiro diveniva corto, e sue ginocchia tremavano; e egli era su il
point òf (248) lýing-down ìn rèsignátion tó hìs fáte, whèn hé
punto di coricarsi in rassegnazione a suo fato, quando egli
behèld thróugh the brămbles the glìmmer (127) òf a táper. Hé
vide attraverso i cespugli il barlume di un lumicino. Egli
advànced tówards the líght; ànd fínding thàt ìt procéeded fròm
avanzò verso la luce; e trovando che essa procedeva da
the còttage òf a hèrmit, hé călled hùmbly àt the dóor ànd
la capanna di un eremita, egli chiamò umilmente a la porta e
obtáined admìssion. Thé óld màn (40) sèt befóre hìm sùch pro-
ottenne entrata. Il vecchio uomo pose innanzi (a) lui tali prov-
vìsions às hé hàd collècted fòr himsèlf, òn which Obídah fèd
vigioni come egli aveva raccolte per sè-stesso, su cui Obida (si) cibò
wìth éagerness ànd gràtitude.
con avidità e riconoscenza.

Whèn the repàst wăs óver (117) « Tèll mé » sáid the hèrmit
Quando il pasto fu sopra (*finito*) « Dimmi » disse l' eremita
« bý whăt chànce thou hàst béen bróught hìther? I hàve béen
« per qual ventura tu sei stato portato qui? Io sono stato
now twènty yéars àn inhàbitant òf the wìlderness, ìn which
or (*sono*) venti anni un abitante di lo deserto, io cui
I nèver săw a màn befóre ». — Obídah thèn relàted the occùr-
io giammai vidi un uomo prima ». — Obida allora raccontò le av-

rencès òf hìs joùrney (1), withōut àny concéalment òr palliátion.
venture di suo viaggio, senza alcun nascondimento o palliazione.
« Sŏn » sáid (2) the hèrmit « lèt (97) the èrrorś ànd fòllieś, the
« Figlio » disse l' eremita « lascia gli errori e follie, i
dángerś ànd escápe òf this dáy sink déep ìnto thý (3)
pericoli e scampo di questo giorno sprofondarsi (*scolpirsi*) profondo in tuo
heàrt. Remèmber, my sŏn, thàt húman life ìś the joùrney òf a
cuore. Ricorda (*ti*), mio figlio, che umana vita è il viaggio di un
dáy. Wé (182) riśe ìn the mòrning òf yóuth, fŭll òf vìgour, ànd
giorno. Noi (*ci*) alziamo in la mattina di gioventù, pieni di vigore, e
fŭll òf expectátion; wé sèt-fòrward with spìrit and hópe, with
pieni di aspettazione; noi partiamo con brio e speranza, con
gáiety ànd with dilìgence, ànd tràvel òn a while in the
ilarità e con diligenza, e camminiamo su (*avanti*) un tempo in il
stráight róad òf píety tówardś the mànsionś òf rèst. In a
diritto cammino di pietà verso le mansioni di riposo. In un
shòrt tíme wé remìt ōur fèrvor, ànd endèavour tó-find sŏme
breve tempo noi rimettiamo nostro fervore, e procuriamo (*di*) trovare qualche
mitigátion òf ōur dúty, ànd sŏme móre éasy méanś òf obtáining
mitigazione di nostro dovere, e qualche più agevole mezzo di conseguendo
the sáme ènd. Wé thèn relàx ōur vìgour ànd reśòlve nó lònger
lo stesso fine. Noi poi rallentiamo nostro vigore e risolviamo non più-a-lungo
tó-bé tèrrified with crímeś àt a dìstance, bùt relý upòn ōur
essere spaventati con delitti ad una distanza, ma (*ci*) fidiamo su (*a*) nostra
ówn cònstancy, ànd vènture to-appróach whăt wé re-
propria costanza, e (*ci*) avventuriamo (*ad*) avvicinar (*ci a*) ciò-che noi ri-
śòlve nèver tó-toùch. Wé thùs ènter the bōwerś òf éaśe, ànd
solviamo non-mai (*a*) toccare. Noi così entriamo le pergole di agio, e
repóśe ìn the shádeś òf secúrity. Hére the heàrt sòftenś ànd
riposiamo in le ombre di sicurezza. Qui il cuore (*si*) ammollisce e
vìgilance subsídeś; wé âre thèn wìlling tó-inquíre whèther anŏ-
vigilanza viene-meno; noi siamo poi volonterosi (*a*) cercare se un-
ther advânce cànnot bé máde, ànd whèther wé máy nòt, àt-
altro passo può-non esser fatto, e se noi possiamo non, al-
léast, tùrn ōur éyeś upòn the gàrdenś òf plèaśure. Wé ap-
meno, volgere nostri occhi sopra i giardini di piacere. Noi (*ci*) ac-

---

(1) *Journey* (dal francese *journée*), piccolo viaggio, viaggio che si fa in un giorno (o più), viaggio per terra; — *Voyage*, viaggio per mare.

(2) *To say* (*said*), dire; *to tell* (*told*), raccontare, riferire, informare, comandare.

(3) Nella poesia e nella prosa di stile elevato si adopera qualche volta la seconda persona singolare.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fàr, pìque,
Seno, vioo, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeufs - mano, vino,

---

próach thèm with scrùple and hèsitátion, wé ènter thèm, bùt
costiamo (ad) essi con scrupolo e esitazione, ooi entriamo li, ma
ènter timorous ànd trèmbling, ànd ălways hópe tó-pàss thróugh
entriamo timorosi e tremanti, e sempre speriamo passare attraverso
thèm withōut lósing the róad òf virtue, which wé fòr a while
essi senza perdendo la via di virtù, (la) quale noi per un tempo
kéep ìn ōūr sight, ànd tó which wé propóse tó-retùrn. Bùt
teoiamo io nostra vista, e a (la) quale noi (ci) proponiamo ritornare. Ma
temptátion succéeds temptátion, ànd ŏne compliance prepáres
tentazioone succede (a) tentazione, e una compiacenza prepara
ùs fòr anŏther; wé ìn time lóse the hàppiness òf innocence ànd
ci per un'-altra; ooi in tempo perdiamo la felicità di inoocenza e
sólace ōūr disquíet with sènsual gràtificátions. Bý degrées wé
solleviamo nostra inqoietudine con sensuali godimeoti. Per gradi noi
lèt fàll the remèmbrance òf ōūr original intèntion, ànd quìt
lasciamo cadere la rimembranza di oostra primitiva intenzione, e abbandoniamo
the ónly àdequate òbject òf ràtional desíre. Wé entàngle our-
l' uoico adegoato oggetto di razionale desiderio. Noi impacciamo ooi-
sèlves in busíness, immèrge oursèlves in lùxury, and róve
stessi io affari, immergiamo noi-stessi in lusso, e andiamo-a-zonzo
thróugh the làbyrinths òf incònstancy, tìll the dàrkness òf óld
per i labirinti di incostanza, finchè l' oscurità di vecchia
áge begìns tó-invàde ùs, ànd diséase ànd anxíety obstrùct ōūr
età comiucia iuvader ci, e malattia e ansietà iogombraoo nostra
wáy. Wé thèn lóok bàck upòn ōūr lìves with hòrror, with
via. Noi allora guardiamo indietro sopra nostre vite coo orrore, con
sòrrow, with repèntance; ànd wìsh, bùt tóo òften váinly
mestizia, con pentimento; e desideriamo, ma troppo spesso vaoameote
wìsh, thàt wé hàd nòt (108) forsáken the wáys òf vìrtue.
desideriamo, che noi avessimo noo abbandonate le vie di virtù.
Hàppy àre they (1), my sŏn, whó shàll-lèarn fròm thý exàmple
Feliei sono eglioo, mio figlio, che impareranno da tuo esempio
nòt tó-despàir, bùt shàll-remèmber thàt, thóugh the dáy ìs
non (a) disperarsi, ma (si) ricorderanno che, quantunque il di è

---

(1) *Quello che, quella che, coloro che,* si traducono con *he who, she who* e *they who,* allorchè si riferiscono agli esseri ragionevoli; altrimenti s'esprimono come in italiano. Es.: *He who* is smoking, quello che fuma; *she who* is playing, quella che suona: *they who* are joking, coloro che scherzano; *those which* are braying, coloro che ragghiano. Vedi la Gram., nota **71.**

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fâre, dǒ; pōīse, bōys, fōūl, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *ouf;* culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

(234) pâst, ànd thèir strèngth is wásted, thère (269) yèt re-
passato, e loro forza è scialacquata, vi ancora ri-
máins ŏne (119) èffort tó-bé máde: thàt rèformátion ìs nèver hópe-
mane uno sforzo (*ad*) esser fatto: che riforma è non-mai spe-
less, (46) nôr sincére endèavours èver unassìsted: thàt the wăn-
ranza senza, nè sinceri sforzi mai non assistiti; che il vaga-
derer máy àt lèngth retùrn âfter ăll his èrrors: ànd thàt
bondo (131) può a (*la*) fine ritornare dopo tutti suoi errori: e che
hé (1) whó implóres strèngth ànd cŏurage fròm abŏve, shàll-find
egli che implora forza e coraggio da suso, troverà
dánger ànd dìfficulty gìve wáy before hìm. Gó nōw, my
pericolo e difficoltà dar via (*cedere*) innanzi lui. Va ora, mio
sŏn, tó thý repóse: commìt thysèlf tó the cáre òf Omnìpotence;
figlio, a tuo riposo: rimetti te-stesso a la cura di Onnipotenza;
ànd whèn the mórning căllś agáin tó tōīl, begìn anéw thý
e quando la mattina chiama ancora a lavoro, incomincia di-nuovo tuo
jòurney ànd thý lífe ».
viaggio e tua vita ».

XLI. TRUE RANK. — *VERA DIGNITÀ.*

Loúis thé Elèventh nòt ónly invíted the nobìlity òf his cóurt
Luigi il decimo-primo non solamente invitava la nobiltà di sua corte
tó-éat wìth hìm, ìn-órder tó-attàch (249) thèm móre strŏngly
(*a*) mangiare con lui, affine (*di*) attaccar li più fortemente
tó hìm, bùt éven strángers fròm whóm hé cóuld lèarn àny
a lui, ma anche forestieri da cui egli poteva imparar alcuna
thìng, ànd sŏmetimes mèrchants; fôr hé gáve a partìcular
cosa, e qualche-volta mercanti; perocchè egli dava una particolare
attèntion tó còmmerce (127). A mèrchant námed màster Jòhn (2),
attenzione a commercio. Un negoziante chiamato mastro Giovanni,
flàttered bý thìs distìnction, detèrmined tó-âsk hìm fôr (341) lèt-
lusingato da questa distinzione, (*si*) determinò domandar gli per let-
ters òf nobìlity; whìch the kìng grànted, bùt fròm thàt tíme
tere di nobiltà; (*le*) quali il re concedette, ma (*fin*) da quel tempo
tóok nó fùrther nótice òf hìm. Màster Jòhn tèstified his surpríse.
prese niuna ulteriore notizia di lui. Mastro Giovanni palesò sua sorpresa.

---

(1) Vedi la nota nell' antecedente pagina.

(2) At di d'oggi *master* non si usa più con un nome di persona, eccetto nello stile bernesco, o parlando co' fanciulli.

« Gó » sàid Loúis « I fòrmerly lòoked upòn yoú às the first òf
« Andate » disse Luigi « Io altre-volte guardava su voi come il primo di
yoúr. clàss, yoú àre now the làst, ànd it woûld-bé àn insult tó
vostra classe, voi siete ora l'ultimo; ed egli sarebbe un insulto a
the ŏthers, if I still shówed yoú the sáme fávour ».
gli altri, se io ancora mostrava (*mostrassi a*) voi il medesimo favore ».

XLII. A BARGAIN. — *UN ACCORDO.*

Sir Péter Lély, a (123) fámous páinter in the reign òf Chàrles
Cav. Pietro Lely, un famoso pittore in il regno di Carlo
the first, agréed fòr the price òf a fŭll lèngth pòrtrait, which
il primo, convenne per lo prezzo di una piena lunghezza ritratto (1), che
hé wăs tó-páint fòr a rich ălderman in Lŏndon, whó wăs
egli era (*doveva*) dipingere per un ricco caporione in Londra, (*il*) quale era
nòt mùch indèbted tó nàture éither fòr fòrm òr (118) fáce.
non molto tenuto a natura o per forma o faccia.
Whèn the picture wăs finished, the ălderman endèavoured tó-béat
Quando la pittura fu finita, il caporione procurò (*di*) batter
down the price, allèging thàt if hé did (105) nòt táke
giù (*abbassare*) il prezzo, allegando che se egli faceva non prender
it, the páinter coûld nèver sèll it tó anŏther. « Yoú mistáke »
lo, il pittore potrebbe giammai vender lo ad un-altro. « Voi sbagliate »
replied Sir Péter (2) « fòr I càn sèll it àt doùble the price which
replicò cav. Pietro « perchè io posso vender lo a doppio il prezzo che
I demànd » — « How càn thàt bé? » sàys the ălderman « fòr
io domando ». — « Come può ciò essere? » dice il caporione « dacchè
it is like nóbody bùt mysèlf? » — « Bùt I will-dràw (90)
esso è somigliante (al nessuno fuorchè me-stesso? » . — « Ma io disegnerò
a táil tó it, ànd thèn it will-bé (89) àn èxcellent mŏnkey ».
una coda ad esso, e allora esso sarà un' eccellente scimmia ».
The ălderman tó-prevènt expósure páid the sùm agréed fòr (3),
Il caporione (*per*) impedire esposizione pagò la somma convenuta per,
ànd càrried òff the picture.
e portò via la pittura.

---

(1) Ritratto in piedi.

(2) Parlando ad una persona senza titolo di nobiltà si usa *Sir* senza il nome; come: *no, Sir; yes, Sir; good morning, Sir;* no, signore; si, signore; buon giorno, signore. Col nome si dice: *Mr.* (pronunciate *mister*), l'abbreviatura di *master;* come: good evening, *Mr. Brown*, buona sera, signor Bruno. Vedi la Grammatica note 10 e 343.

(3) Vedi la Grammatica nota 341, (lettera *B*), to bargain *for*.

XLIII. PRÈSENC*E* ÒF MIND. — *PRESENZA DI SPIRITO.*

A Tùrkish èmperor, enrágęd agáinst àn astròloġer, excláimed:
Un turco imperatore, arrabbiato contro un astrologo, sclamò:
« Villain, òf whăt sôrt òf dèath dò yoú thìnk (107) yoú
« Scellerato, di che sorta di morte fate voi pensare (*credete* che) voi
shàll-die? » — « I shàll-die (89) ìn a féver » replied the philòs-
morirete? » — « Io morrò in una febbre » rispose il filo-
opher wìth greát compóśure. « Yoú shàll-bé (90) hànged immé-
sofo con grande compostezza. « Voi sarete impiccato su-
diately » replied the èmperor. « Yoú âre mistáken, mý Lôrd »
bito » rispose l' imperatore. « Voi siete ingannato, mio signore »
ànswered the sáġe; « ìf àny pèrson féelś mý pùlse, hé wìll-find
rispose il savio; « se alcuna persona sente mio polso, egli troverà
(89) thàt I àm noẁ ìn a vèry h*igh* féver ». The rèadiness òf
che io sono ora in una molto alta febbre ». La prontezza di
hiś replý sávęd hiś life.
sua risposta salvò sua vita.

XLIV. PARÈNTAL SACRIFIC*E*. — *PATERNO SACRIFIZIO.*

A Rùssian vèssel, wìth sèveral pàssenġerś, ìn descènding the
Un russo bastimento, con più passeggieri, in scendendo il
Wòlga, wăś upsèt bý (116) a víolent tèmpest, ànd móst òf the
Wolga, fu rovesciato da una violenta tempesta, e il-più di le
pèrsonś òn bóard wère droẁned. A fâther, wìth hiś sŏn, ànd
persone su bordo furono annegate. Un padre, con suo figlio, e
anŏther màn, succéeded ìn gètting upòn a pârt òf the *w*rèck;
un-altro uomo, riuscirono in mettendo (*si*) sopra una parte di lo naufragio;
bùt àś ìt wăś nòt cápabl*e* òf sustáining ăll the thrée, ànd the
ma siccome essa era non capace di sopportando tutti i tre, e la
víolenc*e* òf the wìndś ànd wávęś contìnuing, the fâther sáid tó
violenza di i venti e flutti continuando, il padre disse a
hiś sŏn: « My chíld, yoú âre yoùng; máy Hèaven blèss yoú!
suo figlio: « Mio figliuolo, voi siete giovane; possa (*il*) Cielo benedir vi!
I àm óld ànd hàv*e* lìved lòng enŏugh: ìt ìś r*igh*t thàt I
io sono vecchio e ho vissuto lungo abbastanza: egli è giusto che io
shoŭld-sáv*e* (241) yoùr life ». Hé máde the s*ig*n òf the cròss,
salvi vostra vita ». Egli fece il segno di la croce,
ànd plùnġed ìnto the wăter, withoŭt the sòn's béing áble tó-
e (*si*) tuffò in l' acqua, senza il figlio suo essendo capace (*d'*)

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vioo, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeufs - mano, vino,

prevènt hìm, thóugh hé exèrted ǎll hìs remáining strèngth
impedir lo (1), benchè egli esercitò (spiegò) tutta sua rimanente forza
fòr thàt pùrpose.
per quell' oggetto.

XLV. SIR THOMAS MORE AND HÈNRY THÉ EIGHTH.
CAV. TOMMASO MORO E ENRICO L' OTTAVO.

Hènry the Eighth (48) quǎrrelling with Fràncis the First, de-
Enrico l' Ottavo, quistionando con Francesco il Primo, ri-
tèrmined tó-sènd àn ambàssador, whó shoǔld-delìver a mèssage
solse mandare un ambasciadore, che consegnerebbe un messaggio
tó the frènch Kìng, ìn tèrmś of hǎughtý mènace, ànd appōinted
a il francese Re, in termini di altera minaccia, e nominò
Sir Thòmas Móre, hìs chàncellor, tó the póst. Móre tóld Hènry,
cav. Tommaso Moro, suo cancelliere, a il posto. Moro disse (a) Enrico,
thàt hìs èmbassy òn thìs occáśion might (2) cóst hìm hìs hèad.
che sua ambasciata su questa occasione potrebbe costar gli sua testa.
« Nèver féar, màn! » sàid Hènry « ìf Fràncis shoǔld cùt-òff (240)
« Non-mai temete, uomo! » disse Enrico « se Francesco tronchi
yoúr hèad, I wìll-máke (90) èvery Frènchman, nōw ìn mý do-
vostra testa, io farò (3) ogni Francese, ora in miei do-
mìnionś, a hèad shòrter » — « I àm mùch (42) oblíged tó yoúr
minj, (di) una testa più-corto » — « Io sono molto obbligato a vostra
Màjesty » replied the facétious Chàncellor « bùt I mùch dōubt
Maestà » replicò il faceto Cancelliere « ma io molto dubito
ìf àny ·òf thèir hèadś woǔld-fit mý shóulderś ».
se alcuna di loro teste (si) adatterebbe (a) mie spalle ».

XLVI. A DISSERTÁTION UPÒN POÉTRY.
UNA DISSERTAZIONE SOPRA POESIA.

Wherèver (4) I wènt I fōund thàt póetry (127) wǎs considered
Dovunque io andava io trovava che poesia era considerata

(1) Senza che il suo figlio potesse impedirlo.

(2) *Might.* Il presente ed il futuro del verbo *potere* si traducono in inglese con *can* o *may;* il passato ed il condizionale con *could* o *might*. *Can* (tedesco *können*), esprime il potere positivo, il potere indipendente fisico ed intellettuale; e *may* (tedesco *mögen*), il potere dipendente, sia che dipenda dalle persone, sia dalle circostanze.

(3) Se Francesco vi taglia la testa, io farò recidere la testa ad ogni Francese, ecc.

(4) *Wherever.* La desinenza *ever* in inglese corrisponde alla termina-

nòr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dỏ; pŏiṡe, bŏ̄yṡ, fōul, fo̅wl; ġem, aṡ
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa

àṡ the hi*gh*est lè*a*rning, ànd regårded with a veneràtion sŏme-
come la più-alta scienza, e riguardata con una venerazione in-qual-

what appróàching tỏ thàt which màn wo*ŭl*d-páy tỏ thé (7)
che-grado approssimamente a quella che (*l'*) uomo pagherebbe a l'

angèlic náture. And yèt ìt fillṡ mé with wŏnder, thàt, ìn
angelica natura. Ed ancora egli riempie me (148) con meraviglia, che, in

ălmost ăll (6) coùntr*e*ṡ, the móst (34) áncient póets àre consìd-
quasi tutti paesi, i più antichi poeti sono consi-

ered àṡ the bèst; whèther ìt bé thàt èvery ŏther kind òf
derati come i migliori; se egli sia che ogni altra spezie di

*k*nòwledġe ìs àn acquìsition gràdually attá*i*ned, ànd póetry ìṡ
cognizione è un acquisto gradatamente conseguito, è (che) poesia è

a gìft confèrred àt ŏnce; òr thàt the first póetry òf èvery nátion
un dono conferito ad una-volta; o che la prima poesia di ogni nazione

surpríṡed thèm àṡ a nòvelty, ànd retá*i*ned the crèdit bý consènt
sorprendeva loro come una novità, e riteneva il credito per consenso

which ìt recé*i*ved bý àccident àt first: òr-whèther àṡ the pròv-
che essa ricevè per accidente a prima: ossia-che siccome la pro-

ince òf póetry ìṡ tỏ-descríbe náture ànd pàssion (6), which àre
vincia di poesia è descrivere natura e passione, che sono

ălwa*y*ṡ the sáme, the first *w*ríterṡ tŏŏk possèssion òf the móst
sempre le stesse, i primi scrittori presero possesso di i più

stri*k*ing (1) òbjects fòr descrìption, ànd the móst pròbable oc-
sorprendenti obbietti per descrizione, e i più probabili av-

cùrrenceṡ fòr fiction, ànd lèft nŏthing tỏ thóṡe thàt fòllo*w*ed
venimenti per finzione, e lasciarono nulla a quelli che seguiron

thèm bùt transcrìption òf the sáme evènts, ànd néw còmbiná-
loro che trascrizione di i medesimi avvenimenti, e nuove combina-

tionṡ òf the sáme ìmageṡ. Whatèver bé the ré*a*ṡon, ìt ìs còm-
zioni di le medesime immagini. Qualunque sia la ragione, egli è comu-

monly obṡèrved thàt thé èarly *w*ríterṡ àre ìn possès-
nemente osservato che i per-tempo (*primitivi*) scrittori sono in pos-

sion òf náture, ànd thè*i*r fòllo*w*erṡ òf årt; thàt the first excèl ìn
sesso di natura, e loro seguaci di arte; che i primi avanzano in

strèngth ànd invèntion, ànd the làtter ìn èlegance ànd refínement.
forza ed invenzione, e gli ultimi in eleganza e raffinamento.

---

zione *unque* in italiano; es.: *where*, dove; *wherever*, dovunque; *what*, quale; *whatever*, qualunque; *whoever*, chiunque; *how-ever*, comunque.

(1) *Striking* (in francese *frappant*), da *to strike*, percuotere, colpire.

I wăś deśírous tő-àdd mý náme tő this illùstrious fratèrnity.
Io era desideroso (di) aggiungere mio nome a questa illustre confraternita.
I rèad ăll the (7) póets òf Pèrsia ànd Arábia, ànd wăś áble tő-
Io lessi tutti i poeti di Persia e Arabia, e fui capace (di)
repéat bý mèmory the vòlumeś thàt âre suspènded ìn the mòsque
ripetere da memoria i volumi che sono sospesi in la moschea
of Mècca. Bùt I sóon (110) found thàt nó màn wăś èver greát
di Mecca. Ma io tosto trovai che niun uomo fu mai grande
bý ìmitàtion. Mý deśíre òf èxcellence impèlled mé tő-transfèr
per imitazione. Mio desiderio di preminenza spinse me (a) trasferire
mý attèntion tő nàture (7) ànd tő life. Náture wăś tő-bé
mia attenzione a (la) natura e a (la) vita. Natura era (doveva) essere
mý ¸sùbject ànd mèn tő-bé mý ăuditorś: I coűld nèver describe
mio soggetto e uomini essere miei uditori: io potева non mai descrivere
whăt I hàd nòt séen: I coűld nòt (108) hópe tő-móve thóśe with
ciò-che io aveva non veduto: io poteva non sperare muovere coloro con
delight òr tèrror, whóśe ìnterests ànd opìnionś I did nòt under-
diletto o terrore, i-di-cui interessi ed opinioni io faceva non ca-
stànd (108).
pire (non intendeva).

Béing now reśòlved tő-bé a póet (123), I săw èvery thing
Essendo ora risoluto (ad) essere un poeta, io vidi ogni cosa
with a néw pùrpose; mý sphére òf attèntion wăś sùddenly
con un nuovo intendimento; mia sfera di attenzione fu subitaneamente
màgnified; nó kínd (112) òf knòwledge wăś tő-bé óver-
magnificata; nessuna specie di cognizione era (per) essere spres-
lóoked. I ránged mountainś ànd dèserts fòr ìmageś ànd reśèm-
zata. Io percorreva montagne e deserti per immagini e rasso-
blanceś, ànd pictured upòn mý mínd èvery trée òf the fòrest
miglianze, e dipingeva sopra mia mente ogni albero di la foresta
ànd flower òf the vàlley. I obśèrved with équal cáre the cràgś
e fiore di la valle. Io osservava con ugual cura le balze
òf the ròck ànd the pinnacleś òf the pàlace. Sŏmetimeś I wăn-
di la rupe ed i pinnacoli di lo palazzo. Talvolta io ramin-
dered alòng the máześ òf the rìvulet, ànd sŏmetimeś wătched
gava lungo i laberinti di lo ruscello, e talvolta guatava
the chángeś òf the sùmmer clouds (148). Tő a póet nŏthing
i cambiamenti di i (di) state nuvoli. Ad un poeta nulla
càn bé úseless (1). Whatèver ìs beaùtiful (2), ànd whatèver ìs
può essere inutile. Checchè è bello, e checchè e

(1) *Use*, uso, utilità; *less*, senza; *use-less*, utilità-senza, senza utilità, inutile. Vedi la Grammatica, nota 30.

(2) *Beauti-ful*, da *beauty*, bellezza, e *full*, pieno. Vedi Gram., nota 40.

drèadful mùst bé (108) familìar tó hìs imaginátion: hé mùst
spaventevole, bisogna (deve) essere famigliare a sua immaginazione; egli bisogna

bé cònversant wìth ăll thàt ìs ăwfully văst ŏr èlegantly
(deve) essere pratico con tutto quello (che) è terribilmente vasto o elegantemente

little. The plànts ŏf the gàrden, thé ànimalś ŏf the wŏod, the
piccolo. Le piante di lo giardino, gli animali di il bosco, i

mìneralś ŏf thé èarth ànd the méteorś ŏf the ský, mùst
minerali di la terra e le meteore di il cielo, bisognano (debbono)

ăll concùr tó-stóre hìś mínd wìth inexhăustible varíety; fŏr
tutti concorrere (a) munire suo spirito con inesauribile varietà, perocchè

èvery idéa ìś ùseful fŏr the enfórcement ŏr dècorátion ŏf mòral
ogni idea è utile per lo avvaloramento o abbellimento di morale

ŏr relìgious trùth; ànd hé whó (71) knóws móst, will-hàve móst
o religiosa verità; e egli che sa il-più, avrà il-più

pow̃er ŏf divèrsifýing hìs scénes, ànd ŏf gràtifýing hìs réader
potere di diversificare sue scene, e di gratificare suo lettore

wìth remóte allùsionś ànd unexpècted instrùction ».
con remote allusioni e inaspettata istruzione ».

« All the appéarances ŏf nàture I wăs thèrefore cȧreful tó-
« Tutte le apparenze di natura io era perciò sollecito (di)

stùdy; ànd èvery coùntry whìch I hàve surveyed (1) haś contrìb-
studiare; ed ogni paese che io ho osservato ha contri-

uted (2) sŏmething tó my poètical pow̃ers ».
buito qualche cosa alle mie poetiche potenze ».

« In só wíde a sùrvey » (120) sàid the prince « yoú must
« In così largo un esame » disse il principe « voi bisognate

súrely hàve lèft mùch unobsèrved. I hàve lìved tìll now
(dovete) certamente aver lasciato molto inosservato. Io ho vissuto fin ora

wìthìn the cìrcuit (3) ŏf théśe mou͠ntains, ànd yèt cànnot (4)
entro il circuito di queste montagne, e tuttavia posso-non

wălk abróad withou͠t the sight ŏf sŏmething whìch I hàd
camminare fuori senza la vista di qualche-cosa che io aveva

nèver behèld befóre or nèver héeded ».
giammai veduta prima o giammai posto-mente».

« The buśiness ŏf a póet » sàid Imlac « ìs tó-exàmine, nòt
« L' affare di un poeta » disse Imlaco « è esaminare, non

thé indivìdual, bùt the spécies; tó-remàrk ġèneral pròperties
l' individuo, ma le spezie; notare generali proprietà

---

(1) *Surveyed;* — pron. survȧyed.

(2) In *contributed* l'*u* ha il primo suono. (3) *Circuit;* — pron. sèr-kit.

(4) *Can* e *not* (come *an-other*) sono sempre accoppiati e non fanno che una sola parola.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb, - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeufs; - mano, vino.

and lârge appéarances: hé dóes nòt nùmber (105) the stréaks
» larghe apparenze: egli fa non noverare le strisce
òf the túlip (131), ór descríbe the different shádes in the vèr-
di lo tulipano, o descrivere le diverse ombre in la ver-
dure òf the fòrest. Hé ìs . tó-exhìbit ìn hìs pòrtraits òf náture
dura di la foresta. Egli è (deve) esibire in suoi ritratti di natura
sùch pròminent ànd stríking féatures às recăll the
tali prominenti e percuotenti (sorprendenti) fattezze che richiamano l'
orìginal tó èvery mínd; ànd mùst neglèct the minúter
originale ad ogni mente; e bisogna (deve) negligentare le più-minute
discrìminátions which ŏne máy hàve remârked ànd anŏther hàve
differenze che uno può aver osservate ed un-altro aver
neglècted, fòr thóse characteristics which âre alíke òbvious tó
trascurate, per quei caratteristici che sono del-pari ovvii a
vìgilance (127) ànd cârelessness (46) ».
vigilanza e trascuraggine ».

« Bùt the knòwledge òf náture ìs ónly hâlf the tâsk òf a
« Ma la conoscenza di natura è soltanto metà l' opera di un
póet; hé mùst bé acquáinted líkewíse wìth ăll the módes
poeta: egli bisogna (deve) essere pratico altresì con tutti i modi
òf lífe. Hìs chàracter requíres thàt hé èstimáte the hàppiness (1)
di vita. Suo carattere richiede ch' egli stimi la felicità
ànd mìsery òf èvery condìtion; obsèrve the pow̆er òf ăll the
e miseria di ogni condizione; osservi il potere di tutte le
pàssions ìn ăll thèir còmbinátions, ànd tráce the chánges
passioni in tutte loro combinazioni, e tracci (delinei) i cambiamenti
òf the húman mínd às they âre mòdifíed bý várious institú-
di l' umano spirito come essi sono modificati da varie istitu-
tions ànd accidèntal ìnfluences òf clímate òr cùstom, fròm (116)
zioni e accidentali influenze di clima o costume, da
the sprígḣtliness (30) òf ìnfancy tó (114) the despòndence òf
la vivacità di infanzia a lo scoramento di
decrèpitude. Hé mùst (108) divèst himsèlf òf the prèjudices òf
decrepitezza. Egli bisogna (deve) spogliar sè-stesso di i pregiudizj di
hìs áge òr coùntry; hé mùst consìder ríght ànd wròng in thèir
sua età o paese; egli bisogna considerare (il) giusto e ingiusto in loro

(1) *Happiness*, da *happy* felice. Vedi Grammatica, nota 50.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fâre, dŏ; pŏîse, bŏys, foûl, fowl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

abstràcted ànd inváriable státe; hé mùst dìsregârd prèṡent
astratto e invariabile stato; egli bisogna non far-conto (delle) presenti

lăws ànd opinionṡ, ànd rísе tó ġèneral ànd transcendèntal trûths,
leggi ed opinioni, e sorgere a generali e trascendentali verità,

whìch will-ălways-bé (110) the sáme. Hé mùst thèrefore contènt
che saranno-sempre le medesime. Ei bisogna adunque contentare

himsèlf with the slów prògress òf hìṡ náme; contèmn thé ap-
sè-stesso coo il lento progresso di suo nome; sprezzare l' ap-

plăuṡe òf hìṡ ówn tíme, ànd commìt hìṡ cláimṡ tó the jùstice
plauso di suo proprio tempo, e affidare sue pretensioni a la giustizia

òf postèrity. Hé mùst wríte àṡ thé intèrpreter òf náture, ànd
di posterità. Egli bisogna scrivere come l' interprete di natura, e

the legislátor òf mankínd, ànd considèr himsèlf àṡ presíding
il legislatore di umano-genere, e considerar sè come presiedendo

óver the thôughts ànd mànnerṡ òf fúture ġènerátionṡ; àṡ a
sopra i pensieri e modi di futore generazioni; come un

béing supérior tó tíme ànd pláce ».
essere superiore a tempo e luogo ».

« Hìṡ lábour ìṡ nòt yèt àt àn ènd: hé mùst knów màny làn-
« Sua fatica è non ancora ad un fine: egli bisogna sapere molte lin-

guaġeṡ ànd màny scíenceṡ: ànd, thàt hìṡ stýle máy-bé (239)
gue e molte scienze: e, (acciò) che suo stile sia

wŏrthy òf hìṡ thôughts, mùst, bý incèssant pràctice, famì-
degno di suoi pensieri, bisogna, per incessante pratica, (render) fami-

liaríze tó himsèlf èvery dèlicacy of spéech ànd gráce òf hàrmony ».
gliare a sè-stesso ogni delicatezza di favella (127) e grazia di armonia ».

XLVII. REMÒRSE. — RIMORSO.

Sŏme yéarṡ agó àn èlephant àt Dékan, in a mòment òf ráġe,
Alcuni anni fa un elefante a Dekan, in un momento di rabbia,

kìlled its (84) condùctor. The màn's (1) wife, whó behèld the
uccise suo conduttore. L' uomo sua moglie, (la) quale vide la

(1) Per esprimere il rapporto del possesso si mette, in inglese, il nome del possessore accompagnato da una *'s* innanzi al nome della cosa posseduta. Questa *'s*, ch'è la contrazione del pronome possessivo *his* (suo, sua), fa le veci dell'articolo *the* (il, la, il, le), e della preposizione *of* (di); così, in vece di dire *the* wife *of* the man, si dice *the man's wife.* Si adopera questa costruzione tutte le volte che il nome ch'è al genitivo è quello di un essere ragionevole. Vedi Grammatica, nota 20, pag. 78, sesta ediz.

drèadful scéne, tóok her twó children ànd threw (1) thèm àt
spaventevole scena, prese suoi' due figli e gettò li a
the féet òf thé enrágéd ànimal, sáying: « since yóu hàve killed
i piedi di lo arrabbiato animale, dicendo: « giacchè voi avete ucciso
my hùsband, táke mý life ălso às wèll às thàt òf mý chil-
mio marito, prendete mia vita anche così bene come quella di miei fi-
dren ». The èlephant instantly stòpped, relènted, ànd às if
gliuoli ». L' elefante subito (si) fermò, (s') ammansò, e come se (fosse)
stùng with remórse, tóok-ùp the èldest bóy with its (84) trùnk,
punto con rimorso, alzò il più-vecchio fanciullo con sua proboscide,
pláced hìm òn its (84) nèck, adòpted hìm fòr its dríver, and
collocò lo sopra suo collo, adottò lo per suo conduttore, e
would nèver âfterwards allow ány ŏther pèrson tó-mount it.
voleva giammai dopo-ciò permettere (ad) alcun' altra persona (di) montar lo.

XLVIII. THE SÈRVANT'S OFFER. — *IL SERVITORE SUA OFFERTA.*

(Hàve cònfidence in yóur brèthren òf the húman fàmily.
(Abbiate confidenza in vostri confratelli di la umana famiglia
Mèn âre nòt ràscals. The góod âre, ànd hàve èver béen, in ăll
Uomini sono non bricconi. I buoni sono, e sono sempre stati, in tutte
clàsses, mùch móre númerous thàn the bàd).
classi, molto più numerosi che i cattivi.)

Dúring the commèrcial embàrrassments òf the. yéar eightéen
Durante i commerciali imbarazzi di l' anno diciotto
hùndred ànd sèventéen, abóut ŏne third òf the bànkers ànd
cento e diciasette, circa un terzo di i banchieri e
mèrchants of Lŏndon suspènded thèir páyments òr becáme
negozianti di Londra sospesero loro pagamenti o divennero
bànkrupts. A màn whó hàd lived sŏme yéars in the sèrvice òf
falliti. Un uomo che avea vissuto alcuni anni in lo servizio di
ŏne of the làtter, òn héaring of his misfòrtune sènt him a nóte,
uno di gli ultimi, sopra sentendo di sua disgrazia, mandò gli un viglietto
às fòllows: «Sir, whèn I wăs a yoùng màn I lived sèveral
como segue: « Signore, quando io era un giovine uomo io vissi parecchi
yéars in yóur fâther's fàmily, ànd I âfterwards lived a féw yéars
anni io, vostro padre sua famiglia, ed io indi vissi un pochi anni
in yóur ówn. I sáved sèven hùndred póunds. Càn it bé òf
in vostra propria. Io risparmiai sette cento lire (sterline). Può esso essere di
àny úse to yóu? If it càn, it is yóurs; táke it ».
alcun' utilità a voi? Se esso può, esso è vostro; prendete lo ».

(1) *Threw;* — pronunciate thrû.

XLIX. SÈNTIMENT OF AN AGED INDIAN CHÍEF.
SENTIMENTO DI UN ATTEMPATO INDIANO CAPO.

A distìnguished Oneída chíef, námed Skenandóah, hàving
Un distinto Oneida capo, chiamato Skenandoa, avendo
yíélded tó the christian instrùctions of the Rèverend Mr. Kirk-
ceduto a le cristiane istruzioni di lo Reverendo sig. Kirk-
land, ànd lived a refórmed màn for fifty yéars, sáid, a little
land, e vissuto un riformato uomo per cinquant' anni, disse, un poco
befóre hé díed, in hìs hùndred ànd twèntieth yéar; I àm àn
prima (che) egli morisse, in suo cento e ventesimo anno; io sono un
áged pòplar; the winds of a hùndred winters hàve whistled
annoso pioppo; i venti di un cento inverni hanno fischiato
thróugh my brànches; I àm dèad àt tòp: (hé wăs blínd) whý I
attraverso miei rami; io sono morto a cima; (egli era cieco) perchè io
yèt lìve the gréat góod Spìrit ónly knóws. Práy to the Lòrd thàt
ancora vivo il gran buono Spirito solo sa. Pregate a il Signore che
I máy wáit with pátience mý appóinted tíme to-díe; ànd whèn
io possa aspettare con pazienza mio fissato tempo (a) morire; e quando
I díe, láy mé bý the síde of my mìnister, thàt I máy gó ùp
io muojo, ponete mi da il lato di mio pastore, che io possa andar su
with hìm àt the gréat resùrrèction.
con lui a la grande risurrezione.

L. ADMIRAL KÈPPEL. — *AMMIRAGLIO KEPPEL.*

Whèn àdmiral Kèppel wăs sènt tó (1) the Dey (2) of Algíers,
Quando ammiraglio Keppel fu mandato a il Dey di Algeri,
tó-demànd restitútion of twó ships which the pírates hàd táken,
(a) domandare restituzione di due bastimenti che i pirati avevano presi,
hé sáiled with hìs squădron intó (1) the báy òf Algíers, ànd
egli veleggiò con sua squadra dentro la (nella) baja di Algeri, e
càst ànchor in (2) frŏnt òf the Dey's (20) pàlace. Hé thèn lànded,
gettò àncora in faccia di il Dey suo palazzo. Egli poi sbarcò,

---

(1) *Sent to;* si adopera *to* quando vi è moto verso, e *into* quando si tratta di entrare. Es.: *He is gone to Alexandria,* è andato ad Alessandria; *I saw him go into the citadel,* lo vidi entrare nella cittadella. *At* e *in* esprimono il riposo, il non movimento verso. Es.: *He is at Alexandria,* è ad Alessandria; *He is in the citadel,* è nella cittadella. Parlando delle grandi città, soprattutto quando non sono molto lontane, si dice *in* come in italiano. Es.: *He is in London, in Milan, in Rome.*

(2) *Dey;* — pronunciate Dáy.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino,

and attènded ónly bý (116) hiš càptain ànd bóat's crew (1), (21)
e accompagnato soltanto da suo capitano e battello sua ciurma,
demànded àn immédiate ăudience òf the Dey. This béing grànt-
domandò una immediata udienza di il Dey. Questa essendo con-
ed, hé cláimed fŭll sàtisfàction fòr the injuriěs dǒne tó the
ceduta, egli pretese piena soddisfazione per i danni fatti a i
sùbjects òf hiš Britànnic Màjesty. Surpríšed ànd enráged àt
sudditi di sua (2) Britannica Maestà. Sorpreso e arrabbiato a
the bóldness òf thé àdmiral's (20) remònstrance, the Dey ex-
la baldanza di l' ammiraglio sua rimostranza, il Dey escla-
cláimed: « Thàt hé wǒndered àt the King's (20) insolence in
mò: « Che egli (si) meravigliava a il Re sua insolenza in
sènding hìm a fóolish, béardless (46) bŏy ». A wèll-tímed
mandando gli uno sciocco, barba-senza (imberbe) fanciullo ». Una bene-a-tempo
replý fròm (116) the àdmiral máde the Dey forgèt the lǎws
risposta da l' ammiraglio fece il Dey dimenticare le leggi
òf ăll (127) nátions in respèct tó ambàssadors, ànd hé òrdered
di tutte nazioni in rispetto ad ambasciatori, ed egli ordinò (a')
hiš mútes tó-attènd with the bówstring; àt the sáme
suoi muti (di) star appresso (essere pronti) con l' arco-corda; a lo stesso
tíme tèlling the àdmiral, hé shoǔld-páy fòr (341) hiš au-
tempo dicendo (a) l' ammiraglio, (che) egli pagherebbe per sua au-
dàcity with hiš lífe. Unmóved with this mènace, the àdmiral
dacia con sua vita. Non-commosso con questa minaccia, l' ammiraglio
tóok the Dey to a wìndow fácing the báy, ànd shówed him
prese (menò) il Dey ad una finestra dirimpetto la baja, e mostrò gli
the English fléet, ríding (238) àt ànchor, ànd tóld hìm, thàt « if
la inglese flotta, cavalcante ad àncora, e disse gli, che « se
hé dáred tó-pŭt hìm tó dèath, thère wère Englishmen enǒugh
egli ardiva metter lo a morte, vi erano Inglesi abbastanza
in thàt fléet tó-máke him a glórious fúneral píle ». The Dey wàs
in quella flotta (per) far gli un glorioso funereo rogo ». Il Dey era
wíše enǒugh tó-táke the hìnt. The àdmiral obtáined àmple
savio abbastanza (per) pigliare (capire) il cenno. L' ammiraglio ottenne ampia
restitútion, ànd cáme òff in sáfety.
restituzione, e venne via in salvezza.

(1) *Crew;* — pronunciate crù.
(2) *His*, perchè non *her?* — Vedi la Grammatica, nota 84.

nòr, rûde; - fäll, sŏn, bŭll; fåre, dó; pōise, bōyś, fōul, fow l; ġem, aś.
forte, ruga; forte, oenf, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

LI. TRUE CONTENT. — VERO CONTENTO.

The very ingénious ànd ámiable bishop Bèrkely, of Clýne,
Il molto (1) ingegnoso e amabile vescovo Berkely, di Clyne,
in (118) Ireland, wăś só pèrfectly sàtisfied with hiś income
in Irlanda, era sì perfettamente soddisfatto con sua entrata
in (118) thàt díocése, thàt whèn ŏffered bý (116) the Earl òf
in quella diocesi, che quando offerto da il Conte di
Chèsterfiéld (thèn-Lòrd lieutenant (2)) a bishopric mùch móre
Chesterfield (allora vice-rè) un vescovato assai più
vàluable thàn the ŏne (74) hé possèssed, hé declíned it with
pregevole che l' uno (che) egli possedeva, egli rifiutò lo con
théśe wŏrdś; « I lŏve mý neighbourś ànd they lŏve mé; whý
queste parole: « Io amo miei vicini ed essi amano me: perchè
thèn shoŭld I begin, in mý óld dáyś, tó-fòrm néw con-
dunque dovrei io comineiare, in miei vecchi giorni, (a) formare nuove re-
nèctionś, ànd teår-mysèlf fròm (116) thóśe frìendś, whôśe
lazioni (amicizie) e strapparmi da quegli amici, la cui
kíndness iś tó mé the greåtest (3) hàppiness I càn enjōy? » Thùs
amorevolezza è a me la più grande felicità io posso godere? » Così
àcting líke the cèlebráted Plútarch, whó béing åsked whý hé
agendo come il celebre Plutarco, che essendo richiesto perchè egli
reśíded in hiś nátive city só obscúre ànd só little: « I stáy»
risiedeva in sua natia città così oscura e così piccola: « Io (ci) sto »
såid hé « lèst it shoŭld-grów (186) lèss ».
disse egli « per-timore-che essa diventi più-piccola ».

LII. THE DÈRVISE. — IL DERVIS.

A Dèrvise, tràvelling thróugh Tàrtary, béing arríved àt (114)
Un Dervis, viaggiando attraverso Tartaria, essendo giunto a
the town òf Bălk, wènt into (118) the king's pàlace (20) bý
la città di Balk, andò in il re suo palazzo per
mistáke, àś thinking it to-bé a pùblic inn òr càravànsary.
isbaglio, come pensando lo essere un pubblico albergo o caravanserraglio.

(1) *Very*, perchè non *much?* — Vedi la Grammatica, nota 42.

(2) *Lieutenant* si pronuncia per lo più *liftenant*.

(3) *The greatest*. Agli addiettivi di una sillaba si aggiunge *er* e *est* per formare il comparativo e superlativo; e a quelli di più sillabe *more* e *most*: *great*, greater, *the* greatest; valuable, *more* valuable, *the most* valuable.

Hàving lòoked abo̅ut hìm fòr so̅me time, hé èntered into (118) a
Avendo guardato intorno lui per qualche tempo, egli entrò in una
lòng gàllery, whère hé láid do̅wn hiś wăllet, ànd sprèad hiś
lunga galleria, dove egli pose giù sua bisaccia, e distese suo
càrpet, in-òrder tó-repóśe-himsèlf upòn it àfter the mànner
tappeto, ad-oggetto (di) riposarsi sopra esso dopo (giusta) il modo
òf the éastern nátionś. Hé hàd nòt béen lòng in this pòs-
di le orientali nazioni. Egli era non stato lungo (tempo) in questa posi-
ture, befóre hé wăś discŏvered bý so̅me òf the guàrdś, whó (60)
tura, prima (che) egli fu scoperto da alcune di le guardie, che
àsked him whăt (68) wăs hiś busíness in thàt pláce? The dèrvise
domandarono gli quale era suo affare in quel luogo? Il dervis
tóld thèm hé intènded tó-táke-ùp hiś níght's (1) lòdgingś
disse loro (che) egli intendeva (di) prendere sua notte suo alloggio
in (118) thàt càravànsary. The guàrdś lèt hìm knów,
in quel caravanserraglio. Le guardie lasciaron le (gli fecero) conoscere,
in a vèry (2) àngry mànner, thàt the ho̅use in (3) which hé
in una molto sdegnosa maniera, che la casa in cui egli
wăś, wăś nòt a càravànsary, bùt the kìng's (20) pàlace. It hàp-
era, era non un caravanserraglio, ma il re suo palazzo. Egli av-
pened thàt the kìng himsèlf pàssed thróugh the gàllery dúring
venne che il re lui-stesso passò attraverso la galleria durante
this debáte, ànd smiling àt the mistáke òf the dèrvise, àsked
questa disputa, e sorridendo a lo sbaglio di lo dervis, chiese
hìm ho̅w hé co̅uld pòssibly bé só dùll àś nòt tó-distìnguish
gli come egli poteva possibilmente essere così stolido come non (a) distinguere
a pàlace fròm a càravànsary? « Sir » sáyś the dèrvise « give
un palazzo da un caravanserraglio? « Signore » dice il dervis « date
mé léave tó-àsk yóur Màjesty a quèstion òr twó. Whó
mi licenza (di) domandare (a) vostra Maestà una questione o due. Chi
(68) wère the pèrsonś thàt (60) lòdged in this ho̅use whèn it
erano le persone che alloggiavano in questa casa allorchè essa
wăś first built? » The kìng replied, « hiś àncestorś ». — « And
fu prima fabbricata? » Il re rispose, « suoi antenati ». — « E
whó » (68) sáyś the dèrvise « wăś the làst pèrson thàt lòdged
chi » dice il dervis « era l' ultima persona che albergò

(1) Suo alloggio per la notte. Vedi Grammatica, nota 21.

(2) *Very.* — Innanzi ad un addiettivo *molto* si traduce con *very*; innanzi ad un participio o un nome in singolare s'esprime per *much*, (plurale *many*). Es.: *very* pretty; molto bella; *much* admired, molto ammirata; *much* annoyance, molta noia (*many* lions, molti zerbinotti).

(3) *In*, perchè non *into?* Vedi Grammatica, nota 118.

hère? » The kìng replíed, « hiś fâther ». — « And whó iś it »
qui? » Il re rispose, « suo padre ». — « E chi è esso »
sàyś the dèrvise « thàt lòdgeś hére àt prèsent? » The kìng tóld
dire il dervis « che alloggia qui a presente? » Il re disse
hìm, thàt ìt wăś hé himsèlf. « And whó » sàyś the dèrvise
gli, che esso era egli stesso. « E chi » dice il dervis
« will-bé (92) hére âfter yoú? » The kìng ànswered, « the yoùng
« sarà qui dopo voi? » Il re rispose, « il giovane
prìnce hiś sŏn ». — « Ah, Sir, » sàid the dèrvise « a hoûse
principe suo figlio ». — « Ah, Signore, » disse il dervis « una casa
thàt chánġeś ìts (84) inhàbitants só òften, ànd recéiveś sùch
che cambia suoi abitanti si spesso, e riceve tale
a (121) perpètual succèssion of gùests iś nòt a pàlace bùt a
una perpetua successione di ospiti è non un palazzo ma un
càravànsary ».
caravanserraglio ».

LIII. A DÈFINITION. — *UNA DEFINIZIONE.*

Whèn Sir Jòhn Tábor wènt tó (114) Versáilleś tó-trý thé
Quando cav. Giovanni Tabor andò a Versailles sperimentare gli
effècts òf bârk upòn Loúis the Fóurtéenth's (28) ónly sŏn,
effetti di scorza (*la china*) sopra Luigi il decimoquarto suo unico figlio,
the Dăuphin, whó hàd béen lòng ìll òf an inter-
il Delfino, (*il*) quale era stato (*da*) lungo (*tempo*) ammalato di una inter-
mitting féver, the physìcianś whó wère aboût the prince,
mittente febbre, i medici che erano intorno il principe,
woûld (281) nòt permìt hìm tó-prescribe tìll they hàd âsk-
volevano non permetter lui (*di*) ordinare finchè eglino avevano (*avessero*) do-
ed hìm sŏme quèstionś. Amŏng ŏtherś they deśíred hìm tó-
mandato gli alcuni quesiti. Fra altri eglino pregaron lo
define whăt àn intermìtting féver wăś. Hé replíed: « ġèntle-
definire che-cosa una intermittente febbre era. Egli rispose: « Signo-
men, ìt iś a diséaśe whìch I càn cúre, ànd whìch yoú
ri, essa è una malattia che io posso guarire, e che voi
cànnot (1) ».
potete-non ».

LIV. A SINGULAR BÈT. — *UNA SINGOLARE SCOMMESSA.*

The láte Dúke of Quéenśbury (2) wăś a kéen ànd ec-
Il defunto Duca di Queensbury era un acuto (*fiero*) ed ec-

---

(1) Cure (*guarire*) sottinteso. Vedi Grammatica, nota 107.

(2) *U* in *bury* suona *e* in *erba*.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeufs - mano, vino,

cèntric spórtsman (1). Amŏng the singular bèts thàt hé láid,
centrico diporto-uomo. Fra le singolari scommesse che egli posava

wăs ŏne, thàt hé woŭld-căuse a pìg tó-rùn a míle
(faceva), era una, che egli cagionerebbe (farebbe) un porco correre un miglio

withoūt (248) stòpping and withoūt béing driven òr lèd. Tó-
senza fermando (si) e senza essendo spinto o condotto. (Per)

dó this, hé gòt a yoùng pìg, which (2) hé pláced ìn a stý,
fare questo, egli procacciò un giovane porco, che egli collocò in un porcile,

with a tròugh (3) jùst oūtside, tó which it wăs règularly
con un truogolo appunto al-di fuori, a cui esso era regolarmente

lèt oūt. Nèxt-dáy the tròugh wăs remóved a-féw yàrds
lasciato (andar) fuori. L'indomani il truogolo fu rimosso alcune braccia

fùrther fròm the stý, ànd the distance wăs incréased gràdually
più-lontano da (4) lo porcile, e la distanza era accresciuta gradatamente

until it wăs àt lèngth pláced a míle fròm it. Six wéeks wère
finchè esso fu a (la) fine collocato un miglio da esso. Sei settimane furono

thùs employed ìn tráining the pìg; ànd it ălways, às-sóon-às
così impiegate in ammaestrando il porchetto; ed esso sempre, subito-che

lèt oūt òf the stý, ràn fòrward to (5) the tròugh, ànd
lasciato (andar) fuori di lo porcile, correva avanti a il truogolo, e

òn the dáy òf trial wŏn its (6) màster twó thoūsand guíneas.
su il giorno di prova vinse (per) suo padrone due mila ghinee.

LV. INTREPIDITY REWARDED. — *INTREPIDITÀ RICOMPENSATA.*

At (114) the siége òf Tortóna, the commànder of the àrmy
A l' assedio di Tortona, il comandante di l' armata

which láy befóre the toŵn, òrdered Càrew, àn (123) írish
che giaceva (stava) dinanzi la città, ordinò (a) Carew, un Irlandese

òfficer in the sèrvice òf Náplés, tó-advànce with a detàchment
ufficiale in lo servizio di Napoli, (di) avanzare con un distaccamento

tó (5) a particular póst. Hàving given hìs òrders, hé whìspered
ad un particolare posto. Avendo dato suoi ordini, egli susurrò

tó Càrew: « Sir, (343) I know yoú tó-bé a gàllant man: I
a Carew: « Signore, io conosco voi esser un valoroso uomo: io

---

(1) Amatore della caccia, della pesca, delle corse di cavalli, ecc.
(2) *Which*, perchè non *who?* Gram., nota 60.
(3) *Trough* si pronuncia *tróf*, oppure *tró*.
(4) *From*, why not, (perchè non) *by?* Gram., nota 116.
(5) *To*, perchè non *at?* Gram., nota 114.
(6) *Its*, why not *his* or *her?* Gram., nota 54.

nôr, rûde; - fäll, sŏn, bŭll; fåre, dô; pŏise, bŏys, foûl, foŵl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

hàve thèrefore pŭt yoú upòn thìs dúty. I tèll yoú ìn cònfidence,
ho perciò messo voi sopra questo dovere. Io dico vi in confidenza,
it iṡ cèrtain dèath tô yoú äll. I pláce yoú thère ìn-òrder tô-
essa è certa morte a voi tutti. Io colloco voi colà affine (*di*)
máke (264) the ènemy spring a míne belóu yoú ». Càrew
fare (*indurre*) il nemico (*di*) scoppiare una mina sotto, voi ». Carew
boŵed tô the ġeneral, ànd sílently lèd hìṡ mén tô (114)
inchinò a il generale, e silenziosamente condusse suoi uomini a
the drèadful póst. Fòrtunately àt thàt ìnstant Tortóna capìtuláted,
lo spaventevole posto. Fortunatamente a quell' istante Tortona capitolò,
ànd Càrew escáped thàt destrùction, hìṡ rèadiness to-encoûnter
e Carew scappò quella distruzione, sua prontezza (*ad*) affrontare
which hé hàd só nóbly displáyed.
(*la*) quale egli aveva così nobilmente mostrato.

LVI. A PLACE (1). — *UN IMPIEGO.*

A ġèntleman (343) whô possèssed a smäll estáte in (115)
Un signore che possedeva una piccola terra in
Glòucestershire, wăṡ allúred tô toŵn bý the pròmiseṡ òf
Gloucester-contea, fu allettato a città (*la capitale*) da le promesse di
the dúke òf Néŵcastle, whô fôr màny mŏnthṡ kèpt hìm ìn
il duca di Newcastle, che per più mesi tenne lo in
cònstant attèndance (2), untìl the póor màn'ṡ (20) pátience béing
costante assiduità, finchè il povero uomo sua pazienza essendo
quíte exhäusted, hé ŏne mòrning cälled-upòn (3) hìṡ pátron
interamente esausta; egli una mattina andò-dal suo Mecenate
ànd tóld hìm, thàt hé hàd àt-lèngth gòt a pláce. The dúke
e disse - gli, che egli aveva finalmente ottenuto un posto. Il duca
vèry còrdially shôok hìm bý the hànd ànd congràtuláted hìm
molto cordialmente scosse lo per la mano e congratulò lo
òn hìṡ gôod fòrtune, tèlling hìm, thàt ìn a-féw dáyṡ, a
sopra sua buona fortuna, dicendo gli, che in (*fra*) alcuni giorni, una
gôod thìng woŭld-hàve béen ìn hìṡ gìft. « Bùt, práy,
buona cosa sarebbe stata in suo dono (*nomina*). « Ma, prego,

(1) *Place*, luogo, posto, sito, piazza; carico, impiego, dignità, ~~posto~~, uffizio. (2) Macerare nelle anticamere.
(3) *To call*, chiamare; *to call upon*, portarsi da, visitare.

Sir, » (343) àdded hé « whère ìs yoúr pláce? » — « In the
Signore, » soggiunse egli » dove è vostro posto? » — » In la (di)
Glòucester cóach » replíed hé « I secúred it làst níght » (1).
Gloucester velocifero » rispose egli » io assicurai esso scorsa notte ».

LVII. CONJUGAL AFFÈCTION. — *CONJUGALE AFFEZIONE.*

The physícians declàred tó William the Cònqueror's (28) sŏn
I medici dichiararono a Guglielmo il Conquistatore suo figlio
Ròbert, whó hàd béen woúnded bý (116) a poìsoned àrrow,
Roberto, che aveva (era) stato ferito da un' avvelenata freccia,
thàt hé coúld ónly bé cúred bý (248) căusing the woúnd tó-
che egli potrebbe solo essere risanato da (con) cagionando la ferita es-
bé spéedily sùcked (2). « I wìll-díe (90) thèn » sáid hé. « I wìll
sere speditamente succhiata. » Io morrò dunque » disse egli. » Io voglio
nèver bé (110) só crùel às tó-permìt àny-ŏne tó-expóse
non-mai essere così crudele come (a) permettere (ad) alcuno esporre
himsèlf to-díe fòr mé ». Dúring hìs sléep, the prìncèss Sýb-
sè-stesso (a) morire per me ». Durante il-di-lui sonno, la principessa Sy-
ìlle, hìs wífe, sùcked the woúnd, ànd lòst her lífe ìn sáving
billa, la-di-lui moglie, succhiò la ferita, e perdè la-di-lei vita in salvando
thàt òf her hùsband.
quella di suo marito.

LVIII. A WOMAN'S PROMISE. — *UNA DONNA SUA PROMESSA.*

Hènry Cárey, coùsín tó Quéen Elisabeth, âfter hàving enjóy-
Enrico Carey, cugino a Regina Elisabetta, dopo avendo go-
ed her (84) Màjesty's fàvour fòr sèveral yéars, lòst ìt ìn the
duto sua Maestà suo favore per parecchi anni, perdette lo in la
fòllowing mànner. Às hé wăs ŏne dáy wălking pènsively ìn
seguente maniera. Come egli era un giorno passeggiando pensierosamente in
the gàrden òf the pàlace, ùnder the Quéen's (3) wìndow, shé
lo giardino di lo palazzo, sotto la Regina sua finestra, ella
percéíved hìm, ànd âsked hìm ìn a jòcular mànner; « of whăt
scórse lo, e chiese gli in una giocosa maniera; » di che-cosa
dŏes (106) a màn thìnk whèn hé ìs thìnking (218) òf nŏ-
fa un uomo pensare quando egli è pensando di nien-
thing? » — « Upòn a wóman's pròmise » replíed Cárey. Sŏme
te? » — » Sopra una donna sua promessa » risposе Carey. Qualche

(1) Ottenni il posto; cioè presi il mio posto (*nella diligenza*) jeri sera.

(2) Col fare succhiare subito la ferita. Vedi Grammatica, nota 263.

(3) *The Queen's window;* why not *the window of the Queen?* Vedi Grammatica, nota 21.

tíme âfter hé sollcited the *hònour* of-a-péeraġe (1), ànd remínded
tempo dopo egli sollecitò la dignità di-un-pari, e rammentò
the Quéen thàt shé hàd pròmised it tó him (161). « Trûe » sà*i*d
la Regina ch' ella aveva promesso la a lui. « Vero » disse
shé « bùt thàt wàś a wómàn's pròmise ».
ella « ma quella era una donna sua promessa ».

LIX. NÉWTON'Ś ÀBSENCE ÒF MÍND.
NEWTONE SUA ASSENZA DI SPIRITO.

Dr. Stúkely (2), àn ìntimate fri*è*nd (124) of Néwton, càlled
Dottor Stukely, un intimo amico di Newtone, passò-
upòn (341) hìm ŏne dà*y* whèn hìś dìnner wăś alrè*a*dy sèrved-
da lui un giorno quando suo pranzo era già servito-
ùp, bùt befóre hé hàd appé*a*red ìn (118) the dìning róom.
su, ma prima (*che*) egli avesse (*fosse*) comparso in la pranzante sala.
Dr. Stúkely hàving wá*i*ted sŏme tíme ànd becŏming impátient,
Dottor Stukely avendo aspettato qualche tempo e divenendo impaziente,
àt-lèngth remóved the cŏver fròm a chìcken, whìch hé prè-
finalmente rimosse il coperchio da un pollastrino, (*il*) quale egli su-
śently áte, pŭtting the bónes agà*i*n ìnto (118) the sáme dìsh,
bito mangiò, mettendo le ossa di-nuovo in lo medesimo piatto,
ànd replácing the cŏver. After a shòrt ìnterval, Néwton cáme
e rimettendo il coperchio. Dopo un corto intervallo, Newtone venne
ìnto (115) the róom, ànd âfter the úsual còmpliments, sàt-dōwn
in la stanza, e, dopo i soliti complimenti, (*s'*) assise
tó dìnner; bùt òn lìfting the cŏver ànd sé*e*ing ónly the
a pranzo; ma su levando (*nel levare*) il coperchio e vedendo soltanto le
bónes òf the fōwl lèft, hé obsèrved wìth sŏme lìttle surpríśe:
ossa di lo pollastro lasciate, egli osservò con qualche poca sorpresa:
« I thòu*gh*t I hàd nòt díned, bùt I nōw fínd thàt I hàve (107) ».
« Io pensava (che) io aveva non pranzato, ma io ora trovo che io ho (pranzato) ».

---

(1) Da *Peer*, membro della Camera dei *Lords*.

(2) I nomi di persona ricusano l'articolo determinante in Inglese. *Dr.* (doctor) *Bolus, Surgeon Sawbones, Captain Brag, Admiral Nelson,* Quéen Victória, *Sir Robert Peel, Lord Bacon, Mr. Hog, Mrs. Clarke,* la signora Clarke, *Miss Brown,* la signorina Brown, *Lady Byron,* la contessa Byron, *Lady Mary Russel,* la signora contessa Maria Russel. — *Lady* innanzi ad un nome proprio è un titolo di nobiltà, altrove significa signora, donna. Ecco una signora, there is *a lady*. Vedi la Grammatica, ottava edizione, nota 343, e l'esercizio sui titoli, nei *Temi Sceneggiati*.

LX. ÉVENNESS OF TÈMPER. — *EGUALITÀ DI CARATTERE.*

Sir˙ Isaac Néwton possèssed a remàrkably (155) míld ànd
Cavaliere Isacco Newtone possedeva un notabilmeote dolce ed
éven tèmper. Thìs greát màn, òn a partìcular occásion, wăs
eguale carattere. Questo grand' uomo, sopra una particolare occasione, fu
călled ōūt òf hìs stùdy tó (114) àn adjōīning apărtment. A
chiamato fuori di suo studio ad una contigua stanza. Un
lìttle dòg, námed Díamond, the cònstant bùt incúrious attènd-
piccolo cane, chiamato Diamaote, il costaote ma non-curioso compa-
ant òf hìs măster's (21) resèarches, hàppened tó-bé lèft
gno di suo padrone sue ricerche, accadde (di) essere lasciato
amŏng (1) the pápers, ànd threw dōwn a líghted càndle, which
fra le carte, e gittò giù un' accesa candela, che
consúmed the ălmost fìnished lábours òf sŏme yéars. Sir Isaac
consumò i quasi termioati lavori di alcuni anoi. Cav. Isacco
sóon retùrned, ànd hàd the mòrtificátion tó-behóld hìs irrèpa-
tosto ritornò, e ebbe la mortificazione (di) vedere sua irrepa-
rable lòss; bùt with hìs úsual sèlf-possèssion, (59), hé
rabile perdita; ma con suo solito di-sè-medesimo possesso (inalterabilità), egli
ónly excláimed: « Oh Díamond, Díamond, thōū lìttle knówest
solamente sclamò: « Oh Diamante, Diamaote, tu poco sai
the mìschief thōū hàst dŏne ».
il male (che) tu hai fatto »

Giunto qui, lo Studioso deve procurarsi, come libro di lettura, gli *Elegant Extracts* (2), i quali egli troverà facili al pari di questi Aneddoti, tanto sono numerose le note spiegative e le note grammaticali che li accompagnano. Nella qninta edizione, testè pubblicata, le prime 54 pagine sono segnate coll'accento a norma di questo libretto e del Nuovo Dizionario.

---

(1) *Among.* — What difference is there (*evvi*) between *in* and *into, at* and *to, by* and *from, among* and *between?* Vedi Gramm., nota 114 to 117.

(2) Elegant Extracts in prose and verse, or the best Words of the best British Authors, with a thousand grammalical, and six thousand explanatory notes; quinta edizione, pag. 552; prezzo lir. it. 4. — ☞ I confidently trust (*a*) that the Learner who is studying the language without a master, will find the *Elegant Extracts* sufficiently easy to save him from all temptation to have recourse to a translation (*b*). Translations, unless they be literal, are the worst of all methods of learning a language. — No man understands a machine but he who can

(*a*) *Trust*, mi confido. (*b*) *Traduzione.*

both take it to pieces and put it up again (*a*). No one can pretend to understand a phrase thoroughly (*b*) but he who can analyze it. But this they who learn a language by any other than a literal translation can never do. For, while the literal translator gives you the precise equivalent of every particle, the exact sense of every word of his author's phrase, taken separately, the ordinary translator seeks merely to give you the import of the entire phrase, taken as a whole (*c*); and this he often does in words and particles not one of which corresponds to any one word or particle of the original.

Vedi Grâmatica Analitica, pag. 14, lin. 18, ottava edizione.

(*a*) *Put it up again*, ricomporla. (*b*) *Thoroughly*, a fondo.
(*c*) *Whole*, complesso, tutto, totalità.

TEXT OF PART III. *Vide page* 82.

XL. THE JOURN*E*Y OF A DA*Y*, A PICTUR*E* OF HUMAN LIF*E*, THE STORY OF OBIDA*H*.

Obida*h*, the sŏn of Abensína, lèft the càravànsera èarly in the mòrning, and pursúed hìs jòurney thrò*ugh* the pláins òf Hindòstan. Hé wăs frèsh and vigorons with rést; hé wăs ànimáted with hópe; hé wăs incited bý desíre; hé wă*l*ked swiftly fòrward óver the vàllies, ànd săw the hills gràdually rísing befóre him. As hé pàssed alòng, hìs éars wère deli*gh*ted with the mòrning sòng òf the bird òf pàradíse; hé wăs fànned bý the làst flùtters òf the sinking bréeze, ànd sprinkled with dèw bý gróves òf spices: hé sŏmetímes contèmpláted the towering hei*gh*t òf the óak, mònarc*h* òf the hills; ànd sŏmetímes că*ugh*t the gèntle frágrance òf the primrose, èldest dă*ugh*ter òf the spring: ăll his sènses wère gràtified, and ăll cáre wăs bànished fròm hìs heart.

Thùs hé wènt òn till the sùn appróached hìs meridian, and the incréasing héat preyed upòn hìs strèngth; hé thèn lóoked round about him fòr sŏme móre commódious pàth. Hé săw, òn hìs ri*gh*t hànd, a gróve, thàt séemed tó wáve its shádes às a si*g*n òf invitátion; hé èntered it, ànd found the cóolness ànd vèrdure irresistibly plèasant. Hé dìd nòt, howèver, forgèt whither hé wăs tràvelling, bùt found a nàrrow wáy bòrdered, with flowers, which appéared tó hàve the sáme dirèction with the máin róad, ànd wăs pléased thàt, bý this hàppy expèriment, hé hàd found méans to unite plèasure with bùsiness ànd tó gáin the rewărds

òf diligence, withòut sùffering its fatigues. Hé, thèrefore, still continued tó wălk fòr a time, withòut the léast remission òf hiś àrdour, excèpt thàt hé wăś sŏmetimeś tèmpted tó-stòp bý the músic òf the birdś, which the héat hàd assèmbled in the shàde, ànd sŏmetimeś amúsed himsèlf with plùcking the flowerś thàt cŏvered the bànks òn éither síde, òr the frúits thàt hùng upòn the brànchеś. At làst the gréen pàth begàn to declíne fròm its first tèndency, ànd tó wínd amŏng hillś ànd thickets, cóoled with fòuntainś, ànd mùrmuring with wăterfallś. Hére Obídah paused fòr a tíme ànd begàn to consider whèther it wère lònger sáfe tó forsáke the knówn and còmmon tràck; bùt remèmbering thàt the héat wăś now in its gréatest víolence, ànd thàt the pláin wăś dùsty ànd unéven, hé resòlved to pursúe the néw pàth, which he suppósed would máke ónly a féw meànderś, in complíance with the varíetieś òf the gròund ànd ènd àt làst in the còmmon róad.

Hàving thùs cálmed hiś solicitude, hé renéwed hiś páce, thóugh hé suspècted thàt hé wăś nòt gáining gròund. This unéasiness òf hiś mínd inclíned hìm tó láy hóld on èvery néw òbject, ànd give wáy to èvery sensátion that might sóoth òr divèrt hìm. Hé lìstened tó·èvery ècho; hé mòunted èvery hill fòr a frèsh pròspect; hé tùrned asíde to èvery cascáde; ànd pléased himsèlf with tráсing the cóurse òf a gèntle river thàt rólled amŏng the tréeś, ànd wătered a làrge région with innúmerable circumvolútionś. In théśe amúsements the hòurś pàssed awáy uncòunted; hiś deviátionś hàd perplèxed hiś mèmory, ànd hé knéw nòt tówardś whăt pòint tó tràvel. Hé stóod pènsive ànd confúsed, afráid to gó fòrward lèst hé should gó wròng, yèt cònscious thàt the tíme òf lòitering wăś now pàst. While hé wăś thùs tòrtured with uncèrtainty, the ský wăś overspréad with clòudś, the dáy vànished fròm befóre hìm, ànd a sùdden tèmpest gàthered ròund hiś hèad. Hé wăś now ròused bý hiś dánger tó a quick ànd páinful remèmbrance òf hiś fòlly; hé now săw how hàppiness iś lòst whèn éaśe iś consùlted; hé lamènted the unmànly impátience thàt pròmpted hìm

to séek shèlter in the gróve, ànd despísed the pètty curiósity thàt lèd him òn fròm trifle tǒ trifle. While hé wăs thùs reflècting, thé åir grew blàcker, ànd a clàp òf thùnder bróke hìs mèditátion.

Hé nŏw resòlved tǒ dǒ whăt yèt remáined in hìs pŏwer, to trèad bàck the grŏund which hé hàd pàssed, ànd trý tǒ find sŏme issue whère the wǒod míght ópen into the pláin. Hé pròstráted himsèlf òn the grŏund ànd adóred ànd commènded hìs life tǒ the Lôrd òf náture. Hé róse with cònfidence ànd tranquillity, ànd prèssed òn with rèsolútion. The béasts òf the dèsert wère in mótion, ànd òn èvery hànd wère hèard the mìngled hŏwls òf ráge ànd féar, ànd ràvage ànd expirátion. All the hòrrors òf dàrkness ànd sòlitude surrŏunded him: the winds róared in the wǒods, ànd the tòrrents tùmbled fròm the hills.

Thùs forlòrn ànd distrèssed hé wăndered thróugh the wíld, withŏut knówing whìther hé wăs góing, òr whèther hé wăs èvery móment drăwing néarer to sáfety òr destrùction. At lèngth, nòt féar, bùt lábour begàn tǒ óvercŏme him: hìs brèath grew shòrt, ànd hìs knées trèmbled; ànd hé wăs òn the pŏint òf lýing dŏwn in rèsignátion tǒ hìs fáte, whèn hé behèld thróugh the brámbles the glìmmer òf a táper. Hé advànced tówards the líght; ànd finding thàt it procéeded fròm the còttage òf a hèrmit, hé călled hùmbly àt the dóor ànd obtáined admission. Thé óld màn sèt befóre him sùch provìsions às hé hàd collècted fòr himsèlf, òn which Obídah fèd with éagerness ànd gràtitude.

Whèn the repàst wăs óver « Tèll mé » sáid the hèrmit « bý whăt chànce thŏu hàst béen bróught hither? I hàve béen nŏw twènty yéars àn inhàbitant òf the wìlderness, in which I nèver săw a màn befóre ». — Obídah thèn reláted the occùrrences òf hìs jòurney, withŏut àny concéalment òr palliátion. « Sŏn » sáid the hèrmit « lèt the èrrors ànd fòllies, the dángers ànd escápes òf this dáy sink déep into thý heàrt. Remèmber, my sŏn, thàt hú-man life is the jòurney òf a dáy. Wé ríse in the mòrning òf yóuth, fŭll òf vigour, ànd fŭll òf expectátion; wé sèt-fòrward with spirit ànd hópe, with gáiety ànd with diligence, ànd tràvel òn a while in the stráight róad òf píety tówards the mànsions

òf rèst. In·a shòrt tíme wé remìt ōūr. fèrvour, ànd endèavour tó fínd sōme mìtigátion òf ōūr dúty, ànd sōme móre éasy méans òf obtáining the sáme ènd. Wé thèn relàx ōūr vìgour ànd resòlve nó lònger tó bé tèrrified wìth crímeś àt a dìstance, bùt relý upòn ōūr ówn cònstancy, ànd vènture to appróach whăt wé re-śòlve nèver tó toùch. Wé thùs ènter the bowers òf éaśe, ànd repóśe ìn the shádeś òf secúrity. Hére the heàrt sòftens ànd vìgilance subsídeś; wé àre thèn wìlling tó inquíre whèther anŏther advànce cànnot bé máde, ànd whèther wé máy nòt, àt léast, tùrn ōūr éyeś upòn the gàrdenś òf plèaśure. Wé appróach thèm wìth scrùple and hèsitátion, wé ènter thèm, bùt ènter tìmorous ànd trèmbling, ànd ălwayś hópe tó pàss thróugh thèm wìthōūt lòśing the róad òf vìrtue, whìch wé fòr a whíle kéep ìn ōūr síght, ànd tó whìch wé propóśe tó retùrn. Bùt temptátion succéedś temptátion, ànd ŏne complíance prepàreś ùs fòr anŏther; wé ìn tíme lòśe the hàppiness òf ìnnocence ànd sòlace ōūr dìsquíet wìth sènsual gràtificátionś. Bý degréeś wé lèt făll the remèmbrance òf ōūr orìginal intèntion, ànd quìt the ónly àdequate òbject òf ràtional deśíre. Wé entàngle oursèlveś ìn bùśiness, immèrge oursèlveś ìn lùxury, and róve thróugh the làbyrinths òf incònstancy, tìll the dàrkness òf óld áge begìnś tó invàde ùs, ànd diśéaśe ànd anxíety obstrùct ōūr wáy. Wé thèn lòok bàck upòn ōūr líveś wìth hòrror, wìth sòrrow, wìth repèntance; ànd wìsh, bùt tóo òften váinly wìsh, thàt wé hàd nòt forsáken the wáyś òf vìrtue. Hàppy àre they, my sŏn, whó shàll lèarn fròm thý exàmple not tó despàir, bùt shàll remèmber thàt, thóugh the dáy ìs pàst, ànd thèir strèngth ìs wásted, thère yèt remáinś ŏne èffort tó bé máde: thàt rèformátion ìs nèver hópeless, nòr sincére endèavourś èver unassìsted: thàt the wănderer máy àt lèngth retùrn àfter ăll hìs èrrorś: ànd thàt hé whó implóreś strèngth ànd cŏurage fròm abŏve, shàll fínd dánger ànd dìfficulty gìve wáy befóre hìm. Gó nōw, my sŏn, tó thý repóśe: commìt thysèlf tó the càre òf Omnìpotence; ànd whèn the mòrning căllś agàin tó tōīl, bègin anéw thý jòurney ànd thý life ».

XLI. TRÛE RÀNK.

Loúis thé Elèventh nòt ónly invíted the nobility òf hìs cóurt tó éat with him, in òrder tó attàch thèm móre stròngly tó hìm, bùt éven strángers fròm whóm hé coúld lèarn àny thing, ànd sŏmetimes mèrchants; fòr hé gáve a particular attèntion tó còmmerce. A mèrchant námed màster Jòhn, flàttered bý this distinction, detèrmined tó àsk him fòr lètters òf nobility; which the kìng grànted, bùt fròm thàt tíme tóok nó fùrther nótice òf him. Màster Jòhn tèstified hìs surprise. « Gó » sáid Loúis « I fòrmerly lóoked upòn yoú às the first òf yoúr clàss, yoú âre now the lâst, ànd it woúld bé àn insult tó the ŏthers, if I still shówed yoú the sáme fávour ».

XLII. A BÂRGAIN.

Sir Péter Lély, a fámous páinter in the reign òf Chârles the first, agréed fòr the príce òf a fŭll lèngth pôrtrait, which hé wăs tó páint fòr a rìch ălderman in Lŏndon, whó wăs nòt mùch indèbted tó náture éither fòr fôrm ôr fáce. Whèn the picture wăs finished, the ălderman endèavoured tó béat down the príce, allèging thàt if hé dìd nòt táke it, the páinter coúld nèver sèll it tó anŏther. « Yoú mistáke » replíed Sir Péter « fòr I càn sèll it àt doùble the príce which I demànd » — « How càn thàt bé? » sáys the ălderman « fòr it ìs líke nóbody bùt mysèlf? » — « Bùt I will drăw a táil tó it, ànd thèn it will bé àn èxcellent mŏnkey ». The ălderman tó prevènt expósure páid the sùm agréed fòr, ànd càrried òff the picture.

XLIII. PRÈSENCE ÒF MÍND.

A Tùrkish èmperor, enrágéd agáinst àn astròloger, excláimed: « Villain, òf whăt sôrt òf dèath dó yoú think yoú shàll díe? » — « I shàll díe in a féver » replíed the philòsopher with gréat compósure. « Yoú shàll bé hànged immédiately » replíed the èmperor. « Yoú âre mistáken, mý Lôrd » ânswered the ságe; « if àny pèrson féels mý pùlse, hé will fínd thàt I àm now in a vèry hígh féver ». The rèadiness òf hìs replý sáved hìs lífe.

XLIV. PARÈNTAL SÀCRIFICE.

A Rùssian vèssel, with sèveral pàssengèrs, in descènding the Wòlga, wăs upsèt bý a violent tèmpest, ànd móst òf the pèrsons òn bóard wère drowned. A fàther, with his sŏn, ànd anŏther màn, succéeded in gètting upòn a pàrt òf the wrèck; bùt às it wăs nòt cápable òf sustáining ăll the thrée, ànd the violence òf the winds ànd wáves continuing, the fàther sàid tó his sŏn: « My chíld, yoú àre yoùng; máy Hèaven blèss yoú! àm óld ànd hàve lived lòng enŏugh: it is right thàt I shoŭld sáve yoúr life ». Hé máde the sign òf the cròss, ànd plùnged into the wăter, without the sòn's béing áble tó prevènt him, thóugh hé exèrted ăll his remáining strèngth fòr thàt pùrpose.

XLV. SIR THOMAS MORE AND HENRY THE EIGHTH.

Hènry the Eighth quărrelling with Fràncis the First, detèrmined tó sènd àn ambàssador, whó shoŭld deliver à mèssage tó the frènch King, in tèrms of hăughty mènace, ànd appointed Sir Thòmas Móre, his chàncellor, tó the póst. Móre tóld Hènry thàt his èmbassy òn this occásion might còst him his hèad. « Nèver féar, màn! » sàid Hènry « if Fràncis shoŭld cùt òff yoùr hèad, I will máke èvery Frènchman, now in mý dominions a hèad shòrter » — « I àm mùch obliged tó yoúr Májesty » replied the facétious Chàncellor « bùt I mùch doŭbt if àny òf thèir hèads woŭld fit mý shóulders ».

XLVI. A DISSERTÁTION UPÒN PÓETRY.

Wherèver I wènt I foŭnd thàt póetry wăs considered às the highest lèarning, ànd regàrded with a venerátion sŏmewhat appróaching tó thàt which màn woŭld páy tó thé angèlic náture. And yèt it fills mé with wŏnder, thàt, in ălmost ăll coùntries, the móst áncient póets àre considered às the bèst; whèther it bé thàt èvery ŏther kind of knòwledge is àn acquisition gràdually attáined, ànd póetry is a gift confèrred àt ŏnce; òr thàt the first póetry òf èvery nátion surprised thèm às a nòvelty, ànd retáined the crèdit bý consènt which it recéived

bý àccident àt first: òr whèther àś thę pròvince of póetry ìś tó describe náture ànd pàssion, which àre ălwayś the sáme, the first *w*riterś tóok possèssion òf the móst striking òbjects fòr descrìption, ànd the móst pròbable occùrrenceś fòr fiction, ànd lèft nŏthing tó thóśe thàt fòllowed thèm bìt transcrìption òf the sáme evènts, ànd néw còmbinátionś òf the sáme ìmaģeś. Whatèver bé the réason, ìt ìs còmmonly obśèrved thàt thé èarly *w*riterś àre ìn possèssion of náture, ànd thèir fòllowerś òf ärt; thàt the first excèl ìn strèngth ànd invèntion, ànd the làtter ìn èlegance ànd refinement.

I wăś deśirous tó àdd mý náme tó thìs illùstrious fratèrnity. I rèad ăll the póets òf Pèrsia ànd Arábia, ànd wăś áble tó repéat bý mèmory the vòlumeś thàt àre suspènded ìn the mòsque of Mècca. Bùt I sóon found thàt nó màn wăś èver gréat bý ìmitátion. Mý deśíre òf èxcellence impèlled mé tó transfèr mý attèntion tó náture ànd tó life. Náture wăś tó bé mý sùbject ànd mèn tó bé mý ăuditorś: I coŭld nèver describe whăt I hàd nòt séen: I coŭld nòt hópe tó móve thóśe wìth delight òr tèrror, *w*hóśe ìnterests ànd opìnionś I dìd nòt understànd.

Béing now reśòlved tó bé a póet, I săw èvery thìng wìth a néw pùrpose; mý sphère òf attèntion wăś sùddenly màgnified; nó kind òf knòwledge wăś tó bé óverlóoked. I ránged mountainś ànd dèśerts fòr ìmaģeś ànd reśèmblanceś, ànd pìctured upòn mý mínd èvery trée òf the fòrest ànd flower òf the vàlley. I obśèrved wìth équal càre the cràgś òf the ròck ànd the pìnnaclèś òf the pàlace. Sŏmetimeś I wăndered alòng the máześ òf the rìvulet, ànd sŏmetimeś wătched the chángeś òf the sùmmer cloudś. Tó a póet nŏthing càn bé úseless. Whatèver ìś beáutiful, ànd whatèver ìś drèadful mùst bé famìliar tó hìś imaģinátion: hé mùst bé cònversant wìth ăll thàt ìś ăwfully vàst òr èlegantly lìttle. The plànts òf the gàrden, thé ànimalś òf the wóod, the mìneralś òf thé èarth ànd the méteorś òf the ský, mùst ăll concùr tó stóre hìś mínd wìth inexhăustible variety; fòr èvery idéa ìś úseful fòr the enfórcement òr dècorátion òf mòral òr relìgious trùth; ànd hé whó knówś móst, will hàve móst power

òf divèrsifýing hiś scénes, ànd òf gràtifýing hiś réader with remóte allúsions ànd unexpècted instrùction ».

« All the appéarances òf náture I wăs thèrefore cȃreful to stùdy; ànd èvery coùntry which I hàve surveyed hàs contributed sŏmething tȏ my poètical pȏwers ».

« In só wíde a sùrvey » sȃid the prince « yoú must súrely hàve lèft mùch unobsèrved. I hàve lived till now within the circuit òf thése mȏuntains, ànd yèt cànnot wălk abrôad withȏut the sight òf sŏmething which I hàd nèver behèld befóre or nèver héeded ».

« The business òf a póet » sȃid Imlac « is tȏ exàmine, nòt thé individual, bùt the spécies; tȏ remàrk ġèneral pròperties and làrġe appéarances: hé dŏes nòt nùmber the stréaks òf the túlip, òr describe the different shádes in the vèrdure òf the fòrest. Hé is tȏ exhibit in hiś pòrtraits òf náture sùch pròminent ànd striking féatures às recăll the oriġinal tȏ èvery mínd; ànd mùst neglèct the minúter discriminátions which ŏne máy hàve remàrked ànd anŏther hàve neglècted, fòr thóśe characteristics which ȃre alike òbvious tȏ viġilance ànd cȃrelessness».

« Bùt the knòwledġe òf náture is ónly hàlf the tàsk òf a póet; hé mùst bé acquáinted likewíśe with ăll the módes òf life. Hiś chàracter requíres thàt hé èstimáte the hàppiness ànd misery òf èvery condition; obsèrve the pȏwer òf ăll the pàssions in ăll thèir còmbinátions, ànd tráce the chánġes òf the húman mínd às they ȃre mòdified bý várious institútions ànd accidèntal influences òf clímate òr cùstom, fròm the sprightliness òf infancy tȏ the despòndence òf decrèpitude. Hé mùst divèst himsèlf òf the prèjudices òf hiś áġe òr coùntry; hé mùst consider right ànd wròng in thèir abstràcted ànd inváriable státe; hé mùst disregȃrd prèsent lăws ànd opinions, ànd ríse to ġèneral ànd transcendèntal trùths, which will ălways bé the sáme. Hé mùst thèrefore contènt himsèlf with the slów prògress òf hiś náme; contèmn thé applăuse òf hiś ówn tíme, ànd commit hiś cláims tȏ the jùstice òf postèrity. Hé mùst wríte às thé intèrpreter òf náture, and the legislátor òf mankind, ànd consider

himsèlf às presíding óver the thòughts ànd mànners òf fúture gènerátions; às a béing supérior tò tíme ànd pláce ».

« Hìs lábour ìs nòt yèt àt àn ènd: hé mùst knów màny lànguages ànd màny sciences: ànd, thàt hìs stýle máy bé wŏrthy òf hìs thòughts, mùst, bý incèssant pràctice, famìliarìze tò himsèlf èvery dèlicacy of spéech ànd gráce òf hàrmony ».

XLVII. REMÒRSE.

Sŏme yéars agó àn èlephant àt Dékan, in a móment òf ráge, kìlled ìts condùctor. The màn's wífe, whò behèld the drèadful scéne, tòok her twò chìldren ànd threw thèm àt the féet òf thé enráged ànimal, sáying: « sìnce yoú hàve kìlled my hùsband, táke mý lífe ălso às wèll às thàt òf mý chìldren ». The èlephant ìnstantly stòpped, relènted, ànd às ìf stùng wìth remòrse, tòok ùp the èldest bŏy wìth its trùnk, pláced hìm òn ìts nèck, adòpted hìm fòr its dríver, and woùld nèver àfterwards allŏw àny ŏther pèrson tò mŏunt ìt.

XLVIII. THE SÈRVANT'S ÒFFER.

(Hàve cònfidence ìn yoúr brèthren òf the húman fàmily. Mèn àre nòt ràscals. The gòod àre, ànd hàve èver béen, ìn ăll clàsses, mùch móre númerous thàn the bàd).

Dúring the commèrcial embàrrassments òf the yéar eighteen hùndred ànd sèventéen, abŏut ŏne third òf the bànkers ànd mèrchants of Lŏndon suspènded thèir páyments òr becáme bànkrupts. A màn whò hàd lived sŏme yéars ìn the sèrvice òf ŏne of the làtter, òn héaring of hìs misfòrtune sènt him a nóte, às fòllows: «Sir, whèn I wăs a yoùng màn I lìved sèveral yéars in yoúr fàther's fàmily, ànd I àfterwards lìved a féw yéars in yoúr ówn. I sáved sèven hùndred pŏunds. Càn ìt bé òf àny úse to yoú? If it càn, it is yoúrs; táke ìt ».

XLIX. SÈNTIMENT OF AN ÁGED ÌNDIAN CHÍEF.

A dìstìnguished Onéida chíef, námed Skenandóah, hàving yíelded tò the chrìstian instrùctions of the Rèverend Mr. Kìrkland, ànd lived a refòrmed màn for fìfty yéars, sáid, a lìttle

befóre hé díed, in hìs hùndred ànd twèntieth yéar; I àm àn águed póplar; the winds of a hùndred winters hàve whìstled thróugh my brànches; I àm dèad àt tòp (hé wăs blind): whý I yèt live the grèát góod Spìrit ónly knóws. Práy to the Lòrd thàt I máy wáit with pátience mý appóinted tíme to die; ànd whèn I die, láy mé bý the síde of my minister, thàt I máy gó ùp with him àt the gréat resurrèction.

L. ADMIRAL KÈPPEL.

Whèn àdmiral Kèppel wăs sènt tó the Dey of Algiers, to demànd restitútion of twó ships which the pírates hàd táken, hé sáiled with hìs squădron into the báy òf Algiers, ànd càst ànchor in frŏnt of the Dey's pàlace. Hé thèn lànded, ànd attènded ónly bý hìs càptain ànd bóat's crew, demànded àn immédiate ăudience òf the Dey. This béing grànted, hé cláimed fŭll sàtisfàction fòr the injuries dŏne tó the sùbjects òf hìs Britànnic Màjesty. Surprísed ànd enrágęd àt the bóldness òf thé àdmiral's remònstrance, the Dey excláimed: « Thàt hé wŏndered àt the King's insolence in sènding him a fóolish, béardless bŏy ». A wèll tímed replý fròm the àdmiral máde the Dey forgèt the lăws òf ăll nátions in respèct tó ambàssadors, ànd hé òrdered hìs mútes tó attènd with the bówstring; àt the sáme tíme tèlling the àdmiral, hé shŏùld páy fòr hìs audàcity with hìs lífe. Unmóved with this mènàce, the àdmiral tóok the Dey to a window fácing the báy, ànd shówed him the English fléet, ríding àt ànchor, ànd tóld him, thàt « if hé dàred tó pŭt him tó dèath, thère wère Englishmen enŏugh in thàt fléet tó máke him a glórious fúneral pile ». The Dey wăs wíse enŏugh tó táke the hint. The àdmiral obtáined àmple restitútion, ànd cáme òff in sáfety.

LI. TRUE CONTÈNT.

The vèry ingénious ànd ámiable bishop Bèrkely, of Clýne, in Ireland, wăs só pèrfectly sàtisfíed with hìs income in thàt diocése, thàt whèn òffered bý the Èarl òf Chèsterfiéld (thèn Lòrd lieutenant) a bishopric mùch móre vàluable thàn the ŏne hé possèssed, hé declined it with thése wŏrds; « I lŏve mý

nei*gh*bours ànd they lŏv*e* mé; whý thèn shoŭld I bcgin, ìn mý óld dá*y*s, tó fòrm néw connèctions, ànd teȧr mysèlf fròm thóse fr*i*ènds, *w*hŏs*e* kíndness ìs tó mé the greȧtest hȧppiness I càn enjŏy? » Thùs àcting lik*e* the cèlebráted Plútarc*h*, *w*hó béing ȧsk*e*d whý hé resíded ìn hìs nátiv*e* cìty só obscúr*e* ànd só littl*e*: « I stá*y* » sȧ*i*d hé « lèst ìt shoŭ*l*d gró*w* lèss ».

LII. THE DÈRVIS*E*.

A Dèrvis*e*, tràvelling thrŏu*gh* Tàrtary, béing arrív*e*d àt the toŵn òf Bă*l*k, wènt ìnto the kìng's pàlac*e* bý mistáke, às thìnking ìt to bé a pùblic ìnn òr càravànsary. Hȧving lŏok*e*d aboŭt hìm fòr sŏme tíme, hé èntered ìnto a lòng gàllery, whèr*e* hé lá*i*d doŵn hìs wăllet, ànd sprèad hìs càrpet, ìn òrder tó repóse himsèlf upòn ìt ȧfter the mànner òf the é*a*stern nátions. Hé hàd nòt bé*e*n lòng ìn thìs pòstur*e*, befór*e* hé wăs discŏvered bý sŏme òf the g*u*àrds, *w*hó ȧsk*e*d hìm whăt wăs hìs bus*i*ness ìn thàt plác*e*? The dèrvis*e* tóld thèm hé intènded tó ták*e* ùp hìs n*igh*t's lòdgings ìn thàt càravànsary. The g*u*àrds lèt hìm *k*nó*w*, ìn a vèry àngry mànner, thàt the hoŭs*e* in whìch hé wăs, wăs nòt a càravànsary, bùt the kìng's pàlac*e*. It hàpp*e*n*e*d thàt the kìng himsèlf pȧssed thrŏu*gh* the gàllery dúring thìs debát*e*, ànd smíling àt the misták*e* òf the dèrvis*e*, ȧsk*e*d hìm hoŵ hé coŭ*l*d pòssibly bé só dùll às nòt tó distìnguish a pàlac*e* fròm a càravànsary? « Sir » sá*y*s the dèrvise « gív*e* mé lé*a*ve tó ȧsk yoúr Màjesty a quèstion òr tw*ó*. *W*hó wèr*e* the pèrsons thàt lòdg*e*d ìn thìs hoŭs*e* whèn ìt wăs first b*u*ilt? » The kìng replí*e*d, « hìs àncestors ». — « And *w*hó » sá*y*s the dèrvise « wăs the lȧst pèrson thàt lòdg*e*d hér*e*? » The kìng replí*e*d, « hìs fȧther ». — « And *w*hó ìs ìt » sá*y*s the dèrvis*e* « thàt lòdges hér*e* àt prèsent? » The kìng tóld hìm, thàt ìt wăs hé himsèlf. « And *w*hó » sá*y*s the dèrvis*e* « wìll bé hér*e* ȧfter yoú? » The kìng ànsw*e*red, « the yoùng prìnce hìs sŏn ». — « A*h*, Sir, » sȧ*i*d the dèrvis*e* « a hoŭs*e* thàt chánges ìts inhàbitants só òf*t*en, ànd rec*e*ív*e*s sùch a perpètual succèssion of g*u*èsts ìs nòt a pàlac*e* bùt a càravànsary ».

LIII. A DÈFINITION.

Whèn Sir Jòhn Tábor wènt tó Versáilleś tó trý thé effècts óf bàrk upòn Loúis the Fóurtéenth's ónly sŏn, the Dăuphin, whó hàd béen lòng ìll óf an intermìtting féver, the physicians whó wère abŏūt the prìnce, woŭld nòt permìt hìm tó prescríbe tìll they hàd åsked hìm sŏme quèstions. Amŏng ŏthers they desíred hìm tó defíne whăt àn intermìtting féver wăs. Hé replied: « ġèntlemen, ìt ìs a diséase which I càn cúre, ànd whìch yoú cànnot ».

LIV. A SÌNGULAR BÈT.

The láte Dúke of Quéensbury wăs a kéen ànd eccèntric spórtsman. Amŏng the sìngular bèts thàt hé láid, wăs ŏne, thàt hé woŭld căuse a pìg tó rùn a míle withŏūt stòpping and withŏūt béing drìven òr lèd. Tó dó this, hé gòt a yoùng pìg, whìch hé pláced ìn a stý, with a tròugh jùst ŏūtsíde, tó whìch ìt wàs règularly lèt ŏūt. Nèxt dáy the tròugh wăs remóved a féw yàrds fùrther fròm the stý, ànd the distance wăs incréased gràdually until ìt wăs àt lèngth pláced a míle fròm ìt. Six wéeks wère thùs emplŏyed ìn tráining the pìg; ànd ìt ălways, às sóon às lèt ŏūt òf the stý, ràn fòrward to the tròugh, ànd òn the dáy òf trial wŏn its màster twó thŏūsand guineas.

LV. INTREPÌDITY REWÀRDED.

At the siége òf Tortóna, the commànder of the àrmy whìch láy befóre the tŏwn, òrdered Càrew, àn irish òfficer ìn the sèrvice òf Náples, tó advànce wìth a detàchment tó a particular póst. Hàving gìven hìs òrders, hé whìspered tó Càrew: « Sir, I knów yoú tó bé a gàllant man: I hàve thèrefore pŭt yoú upòn thìs dúty. I tèll yoú ìn cònfidence, ìt ìs cèrtain dèath tó yoú ăll. I pláce yoú thère ìn òrder tó máke the ènemy sprìng a míne belów yoú ». Càrew bŏwed tó the ġèneral, ànd sìlently lèd hìs mèn tó the drèadful póst. Fòrtunately àt thàt ìnstant Tortóna ca-

pìtuláted, ànd Càrew escáped thàt destrùction, hìs rèadiness to- encōūnter which hé hàd só nóbly displáyed.

LVI. A PLÀCE.

À ġèntleman whó possèssed a smǎll estáte in Glòucestershire, wǎṡ allúred tó tōw̄n bý the pròmiseṡ òf the dúke òf Néwcastle, whó fòr màny mōnths kèpt hìm ìn cònstant attèndance, untìl the póor màn'ṡ pátience béing quíte exhǎusted, hé ŏne mòrning cǎlled upòn hiṡ pátron ànd tóld hìm, thàt hé hàd àt lèngth gòt a pláce. The dúke vèry còrdially shóok hìm bý the hànd ànd congràtuláted hìm òn hìṡ góod fòrtune, tèlling hìm, thàt ìn a féw dáyṡ, a góod thìng woūld hàve béen ìn hìṡ gìft. « Bùt, práy, Sir, » àdded hé « whère ìṡ yóur pláce? » — « In the Glòucester cóach » replíed hé « I secúred ìt làst níght ».

LVII. CÒNJUGAL AFFÈCTION.

The physìcianṡ declǎred tó Wìlliam the Cònqueror'ṡ sŏn Ròbert, whó hàd béen woūnded bý a pōìsoned àrrow, thàt hé coūld ónly bé cúred bý cǎuṡing the woūnd tó bé spéedily sùcked. « I wìll díe thèn » sàid hé. « I wìll nèver bé só crúel àṡ tó-permìt àny ŏne tó expóṡe himsèlf to díe fòr mé ». Dúring hìṡ sléep, the prìncèss Sýbille, hìṡ wife, sùcked the woūnd, ànd lòst her life ìn sáving thàt òf her hùsband.

LVIII. A WÓMAN'S PRÒMISE.

Hènry Cǎrey, coùṡin tó Quéen Elìṡabeth, ǎfter hàving enjōȳed her Màjesty'ṡ fávour fòr sèveral yéarṡ, lòst ìt ìn the fòllowing mànner. Àṡ hé wǎṡ ŏne dáy wǎlking pènsively ìn the gǎrden òf the pàlace, ùnder the Quéen'ṡ wìndow, shé percéived hìm, ànd ǎsked hìm ìn a jòcular mànner; « of whàt dŏeṡ a màn thìnk whèn hé ìṡ thìnking òf nŏthing? » — « Upòn a wómanʼṡ pròmise » replíed Cǎrey. Sŏme tíme ǎfter hé solìcited the hònour of a péeraġe, ànd remínded the Quéen thàt shé hàd pròmised ìt tó hìm. « Trúe » sàid shé « bùt thàt wàṡ a wóman'ṡ pròmise ».

LIX. NÉWTON'S ÀBSENCE ÒF MIND.

Dr. Stúkely, àn ìntimate friènd of Néwton, cặlled upòn hìm ŏne dáy whèn hìs dìnner wặs alrèady sèrved ùp, bùt befóre hé hàd appéared ìn the díning rȯom. Dr. Stúkely hàving wáited sŏme time ànd becŏming impátient, àt lèngth remȯved the cŏver fròm a chìcken, whìch hé prèsently àte, pŭtting the bónes agàin ìnto the sáme dìsh, ànd replácing the cŏver. After a shòrt ìnterval, Néwton cáme ìnto the rȯom, ànd àfter the úsual còmpliments, sàt dōwn tȯ dìnner; bùt òn lìfting the cŏver ànd séeing ónly the bónes òf the fōwl lèft, hé obsèrved wìth sŏme lìttle surprise: « I thòught I hàd nòt díned, bùt I nōw fínd thàt I hàve ».

LX. ÉVENNESS OF TÈMPER.

Sir Isaac Néwton possèssed a remàrkably míld ànd éven tèmper. This greát màn, òn a particular occásion, wặs cặlled ōūt òf hìs stùdy tȯ àn adjōīning apàrtment. A lìttle dòg, námed Díamond, the cònstant bùt incúrious attèndant òf hìs màster's resèarches, hàppened tȯ bé lèft amŏng the pápers, ànd threw dōwn a lighted càndle, whìch consúmed the ặlmost fìnished lábours òf sŏme yéars. Sir Isaac sȯon retùrned, ànd hàd the mòrtificátion tȯ behóld hìs irrèparable lòss; bùt wìth hìs úsual sèlf possèssion, hé ónly excláimed: « Oh Díamond, Díamond, thōū lìttle knówest the mìschief thōū hàst dŏne ».

Giunto qui, lo Studioso deve procurarsi, come libro di lettura, gli *Elegant Extracts*, i quali egli troverà facili al pari di questi Aneddoti, tanto sono numerose le note spiegative e le note grammaticali che li accompagnano. Nella quinta edizione, testè pubblicata, le prime 84 pagine sono segnate coll'accento a norma di questo libretto e del Nuovo Dizionario.

MILLHOUSE. — CORSO GRADUATO E COMPLETO DI LINGUA INGLESE:

Opera ad un tempo disdalica, morale e letteraria. In 5 parti:

Parte 1.ª IL PRIMO PASSO ALL'INGLESE, ossia Traduzione interlineare dell'*English Narrator*. Libretto il quale, mentre insegna al principiante le parole e le formole più pratiche e usuali, lo inizia gradatamente nella conoscenza delle regole grammaticali più generali e semplici, e l'abilita in due o tre settimane a leggere e capire i libri di prosa facile senza dizionario e senza maestro. Settima edizione, colla pronuncia segnata a norma della *Grammatica* e del nuovo *English and Italian Pronouncing and Explanatory Dictionary*. Fr. 1.

2.ª GRAMMATICA ANALITICA, ossia parte teorica del Corso graduato e completo. Ottava edizione, corredata d'un *Trattato dell'Accento* e di altri miglioramenti; le lettere mute di tutto il volume distinte con carattere *corsivo*, e quelle che si pronunciano segnate con cifre di nuova invenzione indicanti il modo di profferirle. Milano, 1852. Fr. 2.

« Egli è difficile il dire se questa Grammatica avanzi tutte le altre più nella chiarezza e precisione de' suoi precetti, o nella bellezza e originalità de' suoi esempi ». — « Lo studio della lingua inglese, come ci viene insegnata in questo libro, è uno studio filosofico anzi che un mero studio di parole ». IL FURETTO.

« I nuovi precetti, simili a quei delle precedenti edizioni, sono modelli di chiarezza e precisione ». — IL BAZAR.

3.ª ELEGANT EXTRACTS *in prose and verse*, ossiano le migliori parole dei migliori Scrittori inglesi, con seimila note spiegative e mille note grammaticali. Libro il quale, mentre serve di applicazione alle regole della parte teorica di questo Corso, e d'introduzione allo studio della letteratura inglese, pone lo studioso in grado di leggere qualunque più difficile prosa in un mese, e qualunque poesia in due, senza dizionario e senza maestro. Quinta edizione, corredata di tremila nuove note spiegative, di cinquanta pagine di squarci nuovi segnati coll'accento, e d'osservazioni critiche sopra tutti i buoni Scrittori inglesi dal secolo XIII sino all'anno 1852. Fr. 4.

« Non vi è nè in Italia, nè in Francia, nè in Germania, e neppure in Inghilterra, una Raccolta di Squarci Scelti della stessa mole che possa stare in confronto con questa; nè conosciamo noi alcun altro libro di 550 pagine, che sia nello stesso tempo tanto istruttivo e tanto dilettevole ». — IL FURETTO.

IL CORSO GRADUATO, cioè la prima, seconda e terza parte del CORSO GRADUATO E COMPLETO legate in un volume; 6.ª edizione. Fr. 6. 50.

4.ª TEMI SCENEGGIATI, ossiano Dialoghi inglesi e italiani per isvolgere le regole della Grammatica Analitica, o quelle di qualunque altra Grammatica inglese. Quarta edizione, con molti miglioramenti. Fr. 2.

« I temi degli altri Grammatici fanno una cosa sola: svolgono le regole. Questi ne fanno quattro: svolgono le regole, ricreano lo studioso, e lo iniziano e l'avviano nel parlare famigliare, agevolandogli la pro-

nunzia e sforzandolo, diremmo quasi, a prestamente impararla. — Noi crediamo che questo sia il miglior Corso di Temi finora pubblicato » — Il Messaggiere Torinese.

5.ª Chiave, ossia Traduzione dei Temi Sceneggiati, coll'accento di prosodia e co' suoni delle vocali, a norma della *Grammatica*, del *Primo Passo* e del *Nuovo Dizionario*. Libro per mezzo del quale si impara ad un tempo la pronuncia, la sintassi e la conversazione inglese senza dizionario e senza maestro. Terza edizione. Fr. 2.

« I *Temi Sceneggiati* sono tanto interessanti, che molti Inglesi ne comprano la traduzione, e molti Italiani che sanno di già la lingua; chi qual libro di motti arguti, chi qual raccolta di detti morali. - Il Bazar.

MILLHOUSE' English and Italian Pronouncing and Explanatory Dictionary. — Due volumi in 8.° piccolo. Fr. 8.

Dialogues anglais et français. Troisième édition, enrichie d'un voyage à Londres. Milan, 1851. Fr. 1.

MITCHELL'S Conversations on General Knowledge, with explanatory italian notes, by John Millhouse. Fr. 1. 50.

SHERIDAN'S Select Comedies, with explanatory italian notes, by John Millhouse. — Second Milan edition, 1851. F. 1.

A'KEMPIS' Following of Christ, accented edition. Fr. 1. 50.

PINNOCK'S British Biography. Cent. 50.

BREWER'S GUIDE to the Scientific Knowledge of Things Familiar, with notes by John Millhouse. Milan, 1851. Un vol. in 12.° di pag. 260. Fr. 1.

DEALBY'S Mental Culture, with notes. Milan, 1850. Cent. 50.

Osservazioni dei Giornali sulle diverse parti del Corso graduato e completo.

Ordine nella distribuzione delle regole; somma chiarezza nella loro esposizione; brevità, utilità pratica negli esempi; notizie pellegrine ad ogni piè sospinto nei *Temi*, che sono altrettanti dialoghi morali o frizzanti; pronuncia segnata nella *Chiave*, libro che ajuta o, all'uopo, surroga il maestro; questi sono i vantaggi che porgono agli studenti le opere del Millhouse; questi sono i pregi che le hanno in sette anni portate alla quinta edizione, e che fanno sì che si vedono attualmente nelle vetrine di tutti i principali librai, da Como a Palermo, e da Genova a Trieste. *La Fama.*

La maggior parte degli altri Grammatici, o non sapendo insegnar la vera pronuncia inglese, o non volendo sottomettersi alla fatica, ne dicono poco o nulla, abbandonando l'allievo all'uso e alla voce del maestro senza norma di sorta Millhouse invece col mezzo di questa grammatica e con quello degli altri suoi libri, come il *Primo Passo*, la *Chiave dei Temi* ed il *Dizionario*, tutti stampati colla pronuncia segnata, pone lo studente in grado di pronunciare da se solo tutte le parole della lingua. A ciò forse più che a qualunque altra cosa la sua Grammatica va debitrice del suo spaccio immenso; giacchè il meccanismo della lingua inglese, la sintassi, è più semplice di quella di qualunque altro idioma d'Europa. Essa deve anco in parte il suo successo alla somma chiarezza e precisione delle regole della sintassi, alla brevità, amenità ed utilità pratica degli esempi, ed al suo spiegare una quantità di regole difficili che tutti gli altri Grammatici hanno schivate o dimenticate.

Fra i pregi delle opere del Millhouse forse il più rimarchevole è il loro bell'ordine. Nel *Primo Passo* egli dà una quindicina soltanto delle regole primarie e più importanti. Nella *Grammatica* parte prima, egli dà le regole generali tutte quante, con allato alcune regole eccezionali; e nella seconda, per mezzo di confronti tra i due idiomi, egli dilucida con mirabile chiarezza tutte le difficoltà di entrambi. Nelle opere sue tutto è graduato, tutto è progressivo. L'allievo è condotto gradatamente da cose facili a cose più difficili, ed indi a più difficili ancora; e ciò con passi sì piani, corti ed impercettibili ch'egli giunge alla perfetta conoscenza della lingua quasi senza accorgersi di averla studiata. E ciò che non meno dell'ordine conduce a sì felice risultato si è che i *Temi Sceneggiati*, gli esercizi che egli scrive, sono tutti brio, tutti bizzarria e tutti eleganza, e pieni di pensieri e di cose sino all'orlo. *Figaro.*

Le difficoltà maggiori della pronuncia, della costruzione delle parole e delle frasi vi sono spianate colla maggior chiarezza: il metodo è piano e dilettevole. La regola, ch'era una cosa arida spesso ed indigesta nelle antiche grammatiche e libri elementari, riveste nel *Corso Graduato e Completo* del Millhouse una facilità meravigliosa ad imprimersi nella mente . . . L'opera sua adunque di pubblico Insegnatore e di Scrittore vuol essere largamente encomiata, e i suoi libri raccomandati anzi tutto alla scelta delle persone studiose, come quelli che si lasciano di lunga mano addietro gli altri tutti dello stesso genere che in Italia non solamente, ma in Francia e in Germania si sono pubblicati. *L'Eridano.*

Le note che al piè delle pagine spiegano le parole, le frasi ed i modi di dire, sono tanto frequenti al principio della terza parte (*Elegant Extracts*) che l'allievo s'accorge appena che non sia ancora nella traduzione letterale. Esse continuano in grandissima copia anche sino al fine del volume. Perchè a proporzione che si avanza, lo stile è sempre più difficile, il soggetto sempre variato, ed il raccoglitore avendo introdotto più squarci apposta, probabilmente, per aver l'occasione di spiegare i termini tecnici de' diversi mestieri e delle diverse professioni, i termini di uso a tavola ecc. ecc., quasi tutte le parole della lingua, non che tutte le frasi e modi di dire difficili, sono in questo volume spiegati.

In quanto ai numeri tra 12 e 343, che si trovano seminati per le pagine della prima e della terza parte, sono quei delle Note grammaticali, i quali, quasi raggi al centro, additano la Grammatica (ossia seconda parte), che qual sole, se ci è lecito paragonare le piccole cose colle grandi, rischiara tutto quello che la circonda. Qualora nel *Primo Passo* o negli *Elegant Extracts* s'incontra una frase fatta per dilucidare una regola, là accanto si trova il numero della regola che la pone in chiaro.

Questa edizione (la terza) è in mole il doppio della prima, e un terzo più della seconda. È la Grammatica inglese più completa che esista attualmente sia in lingua italiana, sia nella francese. I nuovi precetti, simili a quei delle precedenti edizioni, sono modelli di chiarezza e precisione. Alle spiegazioni delle regole eccezionali, e a quelle di molte eccezioni isolate, l'autore ha aggiunto note ragionate, le quali spiegando, come fanno, le cagioni di siffatte eccezioni, tolgono allo studio molto della sua aridità, e rendono le regole più facili a ricordarsi. Gli esempi che svolgono le regole sono più corti, più pratici e più interessanti di quelli delle altre edizioni; rassomigliano maggiormente a quel della più dilettevole di tutte le opere dell'autore, i *Temi Sceneggiati*.

Ma ciò che distingue principalmente questa nuova edizione dalle altre e che le dà un pregio assai maggiore, si è l'aggiunta di seicento domande sulle regole. Con queste domande l'autore ha introdotto nella nostra penisola un nuovo sistema d'educazione, il sistema interrogativo, sistema adottato da qualche anno con tanto successo in Inghilterra, e attualmente in uso in tutti i collegi e in tutte le case d'educazione di quel paese. Ciascun precetto della regola è segnato con una cifra. Alla fine di quella trovansi domande sulla medesima, cioè una per ciascun precetto. L'allievo scrive queste domande aggiungendovi le risposte prima di fare il suo tema, o almeno si mette in grado di rispondere ad esse prima di prendere la sua lezione e prima che esse gli vengano fatte dal maestro. Utilissime a tutti, queste domande lo sono doppiamente a coloro che studiano da sè. Essendo esse, e le loro risposte, il riassunto di tutti i precetti della regola, porgono allo studente il mezzo di toccar con mano se ha inteso la regola per intero o no, e così tolgono allo studio tutta quella confusione che risulta dall'innoltrarsi ad una seconda regola prima di essersi bene impadronito della precedente.

La pronuncia della lingua inglese, come veniva insegnata prima della pubblicazione

delle opere del *Millhouse*, era più difficile di quella di qualunque altra lingua d'Europa: attualmente si novera fra le più facili. Era difficile, perchè le vocali hanno tutte più di un suono: è facile, perchè esse sono in queste opere segnate con cifre che ne accennano i suoni. Era difficile, perchè le lettere si taciono spesso; è facile, e ridotta quasi al livello della nostra, perchè le lettere mute sono tutte stampate in un carattere diverso. È vero che nei libri inglesi stampati in Inghilterra non si trovano siffatti segni, siffatte facilità, ma quegli che avrà letto due o tre volte coteste opere, cioè il *Primo Passo*, e la *Chiave dei Temi Sceneggiati*, libri in cui il modo di pronunciare ogni parola ed ogni lettera è spiegato, si avrà reso tanto famigliari le regole della pronuncia, e si sarà talmente impratichito dei diversi modi di profferire ogni sorta di parole, che, senza altra scorta di quella dell'analogia, egli leggerà speditamente e bene qualunque altro libro inglese.

Le opere del *Millhouse* sul sun idioma hanno avuto uno spaccio senza esempio; ebbero in quattro anni tre edizioni. Questo spaccio lo debbono, noi crediamo, alle seguenti circostanze, circostanze che le distinguono da tutte le altre opere di questo genere: — Sono graduate. Sono le sole che iniziano gradatamente lo studioso nelle difficoltà dell'idioma a misura ch'egli acquista forza. Spiegano le regole più difficili, anche quelle credute finora incomprensibili (come il futuro, il condizionale, ecc.), con tanta chiarezza che il più semplice fanciullo le intende a prima vista, e le svolgono con esempj tanto corti, tanto atti, e tanto interessanti che egli non può non ricordarle. Ai maestri che le adottano rendono l'insegnamento della lingua un trastullo anzi che una fatica. Sono le sole che porgano al principiante il mezzo di capire e giovarsi del dizionario di pronuncia del Walker (1). Sono le sole che insegnino l'idioma a fondo, e che l'insegnino senza maestro. — All'amatore di questa favella, che studia in provincia, offrono il mezzo d'impararla da sè. Letto ch'egli ha l'alfabeto inglese, e la tavola dei suoni delle vocali, con un amico che sappia la lingua, egli impara in mezz'ora i segni che richiamano cotesti suoni, e questi segni l'abilitano a leggere e pronunciare da sè solo il *Primo Passo* e la *Chiave dei Temi*, i quali, applicando tutte le regole della pronuncia e spiegandone tutte le eccezioni, lo mettono in grado di leggere, cioè di pronunciar bene qualunque altro libro inglese. Quindi per mezzo della traduzione letterale del *Passo*, egli impara presto a capire i prosatori più facili nello stesso tempo che viene iniziato nelle regole grammaticali più semplici e generali: e poi gli *Elegant Extracts*, ossiano le migliori parole dei migliori Scrittori inglesi, mentre servono d'applicazione alle regole più difficili della grammatica, e d'introduzione allo studio della letteratura inglese, lo abilitano (con numerosissime note spiegative) a leggere ed intendere qualsiasi più difficile prosa e poesia senza mai aprir vocabolario. Di più, gli esempi della *parte teorica* essendo quasi tutti frasi pratiche, gli esercizj dei *Temi Sceneggiati* essendo tutti domande e risposte, e le parole della *Chiave*, ossia traduzione di essi, essendo tutte segnate col modo di profferirle, egli impara ad un tempo la pronuncia, la sintassi e la conversazione inglese senza dizionario e senza maestro.

Finalmente, queste opere sono le sole sulla lingua inglese nelle quali l'utile non si trova mai scompagnato dal dilettevole. Le nuove opere soprattutto sono composte esclusivamente di tre cose; cioè: di frasi pratiche, massime utili e molti scherzosi. Anche nella Grammatica, libro che vi si adatta meno che tutti gli altri, l'allievo non può leggere regola, nè quasi volger pagina senza trovare da ricrearsi ed istruirsi. I *Temi Sceneggiati* sono tanto interessanti, che molti Inglesi, e molti Italiani che sanno di già la lingua, ne comprano la traduzione, chi qual libro di motti arguti, chi qual raccolta di detti morali. Gli aneddoti dell'*English Narrator* sono già noverati fra i più ameni che possediamo; e, parlando degli *Elegant Extracts*, ossia Terza parte del *Corso Graduato*, un Critico ha detto: *Non v'è nè in Italia, nè in Francia, nè in Germania, e neppure in Inghilterra, una raccolta di Squarci Scelti che possa stare in confronto con questa; nè conosciamo alcun altro libro di 580 pag. che sia nello stesso tempo tanto istruttivo e tanto dilettevole.*

---

(1) Lo Studente che si sarà procurato il nuovo *English and Italian Pronouncing and Explanatory Dictionary*, non avrà più bisogno del Dizionario del Walker.

INDICE.

MILANO. — TIP. BERNARDONI.